Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 14 Marzo 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 63 ::

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dal numero antidatarsi	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Dall'edizione del giovedì	L. 60	31	15	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non Flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea centesima. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-620 - 45-625

Il bilancio dei Lavori Pubblici alla Camera

La saggia azione costruttrice del Regime
nella parola del Ministro Razza

Roma, 13 notte.

La Camera, nella seduta odierna, dopo aver ascoltato le dichiarazioni del Ministro Razza, ha approvato il bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici, iniziando poi la discussione di quello del Ministero dell'Interno.

L'aula è affollatissima in tutti i settori. Al banco del governo sono presenti il Duce, i Ministri Thaon di Revel, Solmi, Razza, Benni ed i sottosegretari Suvich, Ciano, Guidi-Buffarini, Ricci Venturi, Bastianini, Cavagnari, Teruzzi, Lessona, Medici del Vascello, Bianchini, Cobolli Gigli, Cannelli e Iannelli. Il pubblico è molto numeroso in tutte le tribune.

Dopo l'approvazione del verbale, il Presidente S. E. Ciano comunica che lo svolgimento dell'interrogazione presentata dall'on. Perna è rinviato a mercoledì 20 corrente. Senza discussione si approvano poi vari disegni di legge, fra cui quello relativo alla costituzione dell'Alto Commissario per l'Africa Orientale italiana.

La Camera riprende quindi l'esame del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici. La discussione generale fu chiusa nella seduta di giovedì scorso. Il relatore, on. Calza Bini, rinunzia a parlare.

Perciò sale subito alla tribuna, accolto da vivissimi applausi dell'assemblea, il Ministro Razza.

Egli premette che il bilancio dei Lavori Pubblici quest'anno è caratterizzato, nelle sue previsioni, dalla necessità di raccoglimento che il suo predecessore, il quale ha saggiamente retto, agli ordini del Capo, questo importante settore dell'attività dello Stato fascista, aveva già preannunciato durante la discussione dell'anno scorso. Esso, infatti, ha avuto una ulteriore diminuzione sul preventivo dell'anno precedente di lire 141.176.500. Per contro una novità è data dalla assegnazione di 50 milioni per le riparazioni e le sistemazioni delle opere esistenti, stanziamento che appare per la prima volta nel bilancio dei Lavori Pubblici.

Ed ancora una volta il Duce ha dettato per tutti la legge morale, oltre che la direttiva di marcia, per uscire dalla strettoia della disoccupazione permanente, che, alimentata dal meccanicismo eccessivo e dalla superproduzione, seguiti naturalmente dal sottoconsumo, minacciava di soffocare le masse operaie. E poichè per queste necessità e per le direttive stesse adottate dal Regime accade che sovente il bilancio dei Lavori Pubblici sia profondamente mutato nella sua originaria struttura, con provvedimenti integrativi, che apportano variazione alla spesa, assicura la Giunta del bilancio e in Camera che tutto ciò non turba affatto l'andamento della esecuzione delle opere pubbliche.

Il piano delle opere

Non da oggi, infatti, presso il Ministero esistono piani organici per tutte le opere efficienti interessanti il Paese e che devono essere nel tempo realizzate, sia per quanto riguarda regolamentazione e potenziamento dei porti, sistemazione e maggiore efficienza della viabilità, che per l'opera di bonifica dei centri urbani e dei comuni rurali e per quelle di difesa, indispensabili a contenere le asperità che la composizione geologica del nostro suolo fanno gravare su quasi tutto il territorio nazionale. Maggiore preoccupazione quindi che l'apparente, contingente maggiore autorizzazione a spendere, sia per fronteggiare speciali sopravvenienze di natura fisica che per avviare a particolari esigenze anche stagionali della disoccupazione, non consenta la organica esecuzione di un piano con la conseguenza di una maggiore spesa e di un minor rendimento.

Certo sarebbe conveniente un consolidamento del bilancio ed una concreta, efficace assegnazione di fondi tali da rendere in partenza inutili o per lo meno minori gli interventi successivi della finanza, che ormai sono da considerarsi come d'ordinaria amministrazione, ma questo non rientra nelle possibilità, benchè l'oratore confidi per l'avvenire di poter trovare una soluzione efficace insieme al camerata Di Revel.

Comunque è certamente non piccolo merito degli uffici centrali e periferici del Ministero dei Lavori Pubblici essersi posti in condizione di poter impiegare i fondi straordinariamente assegnati nella esecuzione di piani organici e pensa che farà piacere alla Camera di sapere che, utilizzando queste efficaci preparazione intende, per l'avvenire, operare in maniera da potere, con la stessa parte ordinaria del bilancio, compiere opera di ammassamento di fondi e di sforzi, al da realizzare e portare a compimento lavori completi, che consentano di risolvere problemi e necessità vitali della Nazione e tali da imprimere profondamente i segni caratteristici del tempo di Mussolini a questa nostra Italia fascista.

Per poter far questo è necessario, però, decisamente svincolarsi dalla visione localistica delle necessità e dei bisogni pubblici, nonchè delle stesse soluzioni dei problemi della disoccupazione. Del resto l'accelerato ritmo delle migrazioni interne ha dimostrato, in questi ultimi anni, come sia utile ed efficace, attraverso gli spostamenti della mano d'opera, decongestionare le zone più particolarmente difficili.

Bisognerà convincersi che un'opera compiuta per risolvere problemi complessi di ordine generale interessa tutta la Nazione e non ritenere che l'attività del Ministero dei Lavori Pubblici sia efficace solo quando si sminuzzi e si frazioni in tutte le provincie. In quello senso la consegna ricevuta di dar lavoro si concilia con l'azione di accoglimento intesa a completare le opere iniziate e ad affrontare la soluzione di quelle urgenti e di grande portata.

Collaborazione del Partito

Qui gli sarà di aiuto e di guida il Partito, che in questo, come in tutti gli altri settori, può e deve efficacemente intervenire per quella unitarietà di azioni che il Regime deve imporsi. Nessuna preoccupazione, quindi, per la scarsezza dei mezzi che, se mai, porterà il Ministero ad impiegare meglio quelli messi a disposizione e a convergere gli sforzi là dove essi si appalesereno più utilmente efficaci, nell'interesse della collettività nazionale. Questo per quanto riguarda le linee generali dell'azione che il Ministero dei Lavori Pubblici è chiamato a svolgere.

Scendendo all'esame dei particolari, e più specialmente dei problemi che sono stati oggetto di suggerimenti e di osservazioni da parte degli oratori e dei Camerati che hanno preso la parola, dirà, per quanto riguarda l'opera di bonifica sociale, la quale è naturalmente connessa con l'edilizia popolare, il risanamento dei centri urbani e degli stessi aggregati rurali, che provvedimenti intesi ad un migliore coordinamento delle attività ed alla più efficace utilizzazione dei mezzi sono già allo studio e saranno prestissimo portati a compimento.

La bonifica sociale

Anche qui la volontà del Capo, affermata nei suoi fondamentali discorsi di Bari e Milano è di guida. La via da seguire, promessa di giustizia sociale, sarà l'obbiettivo dei nostri sforzi. Chè la casa pulita vuol dire sanità fisica e morale del popolo italiano. E poichè le prevalenti caratteristiche rurali del nostro Paese devono essere tutelate, pensa che oltre al risanamento dei quartieri delle grandi città, bisognerà provvedere a quello dei grossi borghi rurali e dei comuni montani, ove, senza lussi e senza inutili solennità monumentali, è pure indispensabile procedere ad un'opera di bonifica igienica.

Essa consentirà ai rurali di non guardare più alla città come alla salute per restare invece sulla terra e vivere di essa e per essa ed ai montanari di mantenersi avvinghiati alle nostre montagne, ove la loro presenza significa permanente difesa della Patria da ogni minaccia.

Così anche per la viabilità minore, il provvedimento invocato ed atteso sarà prossimamente concretato in organizzazione definitiva, per la migliore efficienza e per la tutela di questo nostro patrimonio collettivo. Accanto all'azione perfetta dall'Azienda per le strade statali vi sarà così anche la possibilità di una disciplina costruttiva e conservatrice delle strade, che chiamerà sussidiarie e di completamento delle grandi arterie nazionali. Si vedrà, anche in questa sede, di raggiungere l'obbiettivo di tutelare le strade ex-militari e di risolvere i problemi connessi a questa questione.

La stessa cosa sarà fatta per quanto concerne il problema delle fognature, reso ancora più urgente dalla vasta rete di acquedotti che il Regime ha costruito e sta completando. Problema che, evidentemente, non può essere ulteriormente lasciato alle non lieta possibilità di soluzione dei Comuni.

C'è poi un altro problema urgente, quello della regolamentazione dei fiumi Po, Adige, Arno e Tevere, che va affrontato e risolto risolutamente secondo un piano organico e non con palliativi e rimedi contingenti. Tutto questo presuppone, è vero, la messa a disposizione di mezzi, ma, prima e più che i mezzi, la soluzione dei problemi accennati vuole unità di indirizzo di visione, di direttive, ed è per ciò che il Duce ha voluto, in uno alla consegna per l'azione avvenire, affidargli anche la unicità del comando e della responsabilità in questa materia: presupposto indispensabile, questo, per il miglior e più redditizio impiego dei mezzi.

Primo atto di questa direttiva, infatti, è la unificazione dei servizi del terremoto, per cui non si sentirà parlare più di partito dei 1908 aperte ed in istruttoria, nè si dovrà stazionare, per ottenere la soluzione, davanti alla porte di tre Ministeri.

E poichè accenna alla unificazione del servizio dei terremoti, informa che, con un provvedimento recente, si è provveduto anche ad accelerare la definitiva rapida liquidazione dell'unione edilizia, mentre sarà risolta la questione degli alloggi ricovero, la cui totale definizione avverrà appena intervenuto un accordo con la Finanza.

Si libererà così il Ministero dalla gestione manutentoria e dalla amministrazione di questo complesso di case costruite nelle zone terremotate.

Anche per le cooperative degli impiegati si sono date già disposizioni per un definitivo arresto di ulteriori concessioni, mentre si avvisa ai mezzi per favorire i riscatti anticipati. (*Vive approvazioni*). D'altra parte l'ottima attrezzatura e l'attività dell'I.N.C.I.S. può benissimo provvedere, per l'avvenire, ai bisogni degli impiegati dello Stato.

Forza omogenea

Nel corso della discussione e dallo stesso relatore sono stati fatti alcuni rilievi e avanzati dei suggerimenti circa la organizzazione interna del Ministero e dei suoi organi periferici.

Deve subito avvertire che il personale del Ministero costituisce un blocco omogeneo di forze al servizio del Regime, perfetto in ogni sua parte e degno della tradizione tecnica ed amministrativa di questo settore dello Stato.

Comunque su questo problema degli uffici ed enti periferici ha già portato il suo esame e, al momento opportuno, sottoporrà al Capo i provvedimenti atti a non disperdere con le necessarie riforme questa massa di energie di cui il Ministero si serve come leve di comando periferico.

Mentre al Centro verrà sempre più rafforzato il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, anche per coordinarne la sua attività con gli Istituti cooperativi e sarà sempre meglio attrezzato il servizio tecnico centrale, dotandolo anche di un perfezionato istituto sperimentale, alla periferia verrà potenziato e rinvigorito il Genio civile, questo magnifico corpo tecnico dello Stato, che ha tradizioni nobilissime nel nostro Paese (*approvazioni*).

Altra iniziativa di ordine funzionale sono quelle in corso per la revisione del capitolato generale, che sarà unico per tutte le amministrazioni dello Stato e la formazione dell'unico albo degli appaltatori (*approvazioni*).

Non ritiene necessario parlare della Azienda e della Milizia della strada, la cui opera riscuote il plauso di tutti gli italiani (*approvazioni*). Dirà solo che anche qui i mezzi modesti pongono di fronte a problemi di utilizzazione di metodi e di applicazioni di economie, che si stanno cacciando, pur non nascondendo che, per poter mantenere l'attuale complesso patrimonio stradale e corrispondere ai recenti bisogni del traffico, nuovi fondi saranno indispensabili. Tuttavia la perfetta organizzazione dell'Azienda e l'entusiastica dedizione del personale consentono di essere tranquilli su questo servizio importantissimo dello Stato.

E il Ministro conclude:

« Dovrei adesso parlarvi delle opere in corso di esecuzione, tra cui alcune veramente degne del Regime. L'accurata relazione del camerata Calza Bini costituisce una documentazione completa ed efficace e me ne dispenso. Voglio però accennare ad una sola delle opere che il Ministero sta completando e che il Duce inaugurerà sul finire di quest'anno XIII: l'autostradale Genova Serravalle, che allaccerà il più importante nostro centro marinaro con le maggiori città industriali nostre: Torino e Milano. Essa è opera veramente degna del nostro tempo. Voluta, ideata, seguita nel suo procedere dal Capo, costituisce uno dei segni della nostra civiltà ».

La chiusa del discorso del Ministro dei Lavori Pubblici, che la Camera ha ascoltato con viva attenzione, è salutata con vivissimi generali applausi, ai quali si associano anche il Duce, i membri del Governo e il pubblico delle tribune.

Il bilancio degli Interni

Gli applausi si rinnovano quando S. E. Razza riprende il suo posto al banco del Governo.

Viene quindi iniziata la discussione del bilancio del Ministero dell'Interno. Primo oratore è l'on. Toselli, il quale si occupa dei problemi dell'assistenza e della beneficenza.

Ha quindi la parola l'on. Cazzulo. Egli ritiene giunto il momento di affrontare il difficile problema della riforma della Pubblica Amministrazione, una riforma che deve recare quella impronta forte, che il Fascismo può e sa dare. Osserva che i provvedimenti adottati nel 1923, all'atto pratico si esaurirono in una questione di gradi, di stipendi e di perequazioni. Nota a questo proposito che i tre gruppi creati nell'ordinamento gerarchico determinarono un serio inconveniente: se infatti le funzioni possono essere diverse, il grado non può essere distinto in classi diverse.

Circa il reclutamento del personale discende dalle conclusioni del Comitato nominato nel 1928 secondo cui il reclutamento dovrebbe essere fatto soltanto per concorso per titoli: l'esame è invece indispensabile, ma esso deve essere tecnico pratico e improntato alla dottrina fascista, di cui deve essere permeato ogni funzionario dello Stato.

Esaminando i provvedimenti emanati nel campo dell'amministrazione degli Enti locali nota che per il buon assetto di questi occorre addivenire ad una riforma dei servizi, nonchè del personale, ottenendo un congruo adeguamento di essi alle diverse esigenze e, per quanto riguarda il trattamento economico, anche una maggior perequazione con quello degli impiegati di Stato. Concludendo afferma che i podestà funzionari devono vivere anch'essi intimamente lo storico ciclo corporativo per il raggiungimento di quella più alta giustizia sociale che il Duce ha promesso al popolo italiano.

Parlano quindi i deputati Chiurco e Castellino. Quindi la discussione generale è chiusa.

Mentre sta per iniziarsi la votazione a scrutinio segreto del bilancio dei Lavori Pubblici e dei disegni di legge, già approvati al principio di seduta, il Duce lascia il banco del Governo e si avvia per uscire dall'aula.

La Camera in piedi Lo saluta con vibranti acclamazioni, fra grida di « Duce! Duce! ». Alla manifestazione prende parte entusiasticamente anche il pubblico. Mussolini risponde con il saluto romano e poi abbandona l'aula.

Dopo la votazione a scrutinio segreto la seduta è tolta. Domani la Camera continuerà col discorso del Sottosegretario on. Guidi-Buffarini la discussione del bilancio dell'Interno. Nella stessa seduta verrà iniziato l'esame del bilancio della Giustizia.

Sabato fascista

Il Ministro delle Corporazioni ha deciso che l'attuale settimana lavorativa assuma carattere permanente e che in tutti i nuovi contratti sia stabilita la cessazione del lavoro al mezzogiorno di ogni sabato.

Un esperimento semestrale diventa una conquista definitiva: la settimana lavorativa da 48 è scesa a 40 ore. Soltanto due Paesi nel mondo hanno preso finora tale importante decisione: gli Stati Uniti e l'Italia. Un esempio che sarà imitato, tardi o tosto, da quegli Stati conservatori, come la Francia e la Gran Bretagna, che non potrà mancare trarre logiche conseguenze dallo sviluppo meccanico della nostra epoca.

Incomincia contemporaneamente la severa applicazione del riposo del sabato. Quello che fu chiamato nel nostro continente sabato inglese diverrà sabato fascista, anche perchè diversa la concezione come diverse ne saranno le conseguenze.

Il sabato inglese è stato agli inizi una nobile idea puritana. Il pomeriggio del sabato doveva essere riservato dai lavoratori ai bisogni della terra per potere dedicare la domenica a Dio. Con gli anni tali usanze mutate, alla domenica le chiese di Londra sono disertate per il week-end, lo sport, il chiamatografo e la gioventù inglese invece del Vecchio e del Nuovo Testamento legge i romanzi gialli o very exciting storie di avventure e d'amore.

Il sabato fascista si ispira ad un concetto educativo: il Regime vuole portare sulla scena politica quelle masse lavoratrici che finora erano estranee alla vita direttiva della Nazione. Perchè questa mèta sia raggiunta occorre una preparazione corrispondente; la settimana lavorativa delle quaranta ore ed il sabato fascista permetteranno l'addestramento culturale, politico e guerriero di milioni di italiani.

Lavoro, libro e moschetto per tutti: ecco, in sintesi, le ragioni di queste riforme sociali. La rivoluzione delle Camicie Nere continua la sua marcia in avanti e prova, ancora una volta, che vi è qualcosa di nuovo sotto il sole.

LE FANTERIE GOVERNATIVE, vinta ogni resistenza dei rivoltosi, avanzano nella vallata della Struma.

SUL FRONTE MACEDONE: gli ultimi colpi di cannone sparati contro i ribelli in fuga.

Venizelos profugo nell'isola di Scàrpanto
Le navi ribelli sono tornate a Salamina -- L'inchiesta sulla sedizione -- Il rapido ritorno alla normalità nei paesi dove fiammeggiò la rivolta

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Cavala, 13 notte.

Eccomi a Cavala che dopo essere stata per undici giorni in assoluto potere dei venizelisti, è tornata da ieri mattina nelle mani del Governo. La vita ha ripreso il suo corso normale, le case, i negozi fanno sfoggio di bandiere bianco-blu. Dopo Seres le truppe governative hanno rioccupato nella loro avanzata Drama, dove l'altra sera è entrato il generale Condilis e Cavala che si trova a 35 km. da Drama e che non ha fatto nessun tentativo di resistenza.

Chi percorre in automobile il tragitto da Seres a Drama a Cavala può farsi un'idea delle enormi difficoltà di transito e comprendere quanto valida fosse la ragione addotta dal generale Condilis dell'impossibilità di agire a motivo delle nevicate e delle pioggie. Dire perciò che il ritorno dell'ordine sia in larga parte dovuto al ritorno del bel tempo non è un paradosso. In tutti i paesi rioccupati dalle truppe governative una folla enorme ingombra le strade commentando gli avvenimenti e accogliendo i soldati con simpatia. La popolazione è unanime nel deplorare il colpo di Stato di Venizelos e soltanto i profughi dall'Asia Minore (come del resto si sapeva) hanno favorito il tentativo aderendo all'appello loro rivolto di arruolarsi come volontari. Il numero di questi volontari ammonta ad alcune migliaia; i venizelisti avevano promesso a chi si arruolasse per la difesa della repubblica, che veniva dichiarata in pericolo, una paga di cinquanta dracme al giorno che sulva a settantacinque per gli ufficiali. I venizelisti aggiungevano che siccome erano gli ebrei di Salonicco ad appoggiare il Gabinetto Cialdaris non appena la rivoluzione avesse trionfato i beni degli israeliti sarebbero stati divisi fra i volontari. L'elemento colto dei centri urbani non due o tre ufficiali superiori hanno la frontiera bulgara. Alcune persone avevano favorito la sua fuga fra cui l'autista Stato già arrestato.

Il generale Anagnostopulos, che comandava la guarnigione venizelista di Seres, non si è ucciso, come l'altra sera correva la voce, bensì ha potuto raggiungere Dede Agac dove si è imbarcato con la famiglia sopra un canotto a motore per ignota destinazione. Nel caso capiti nelle acque turche è certo che verrà arrestato. I greci sono molto soddisfatti dell'atteggiamento osservato dall'alleata Turchia nel corso di questo doloroso episodio e la soddisfazione è tanto più grande in quanto appena poche settimane addietro la stampa dei due Paesi aveva sostenuto una vivace polemica a motivo del divieto fatto ai preti greci di Stambul di indossare l'abito talare al di fuori dei templi. Il danaro prelevato da Anagnostopulos nelle casse delle banche di Grecia e Agricola di Seres ha potuto essere recuperato ieri mattina.

L'entità dei danni occasionati a Cavala dai conflitti degli scorsi giorni è in corso di accertamento; i danni maggiori si sono avuti in seguito allo scambio di cannonate svoltosi domenica mattina fra le navi governative apparse al largo, una batteria ribelle impostata sulle alture che circondano la città e il cacciatorpediniere Elli. Una granata è andata a scoppiare nelle vicinanze della locale Agenzia consolare italiana che però non è rimasta colpita. Per contro un colpo ha demolito la facciata della chiesa adiacente.

I profughi raccontano che nei primissimi giorni non hanno esattamente saputo cosa accadesse; più tardi i venizelisti hanno fatto loro credere che le forze governative fossero state sconfitte, che Larissa fosse nelle mani di Venizelos e che Atene fosse stata occupata dalla guarnigione di Patrasso.

Allorchè gli aeroplani governativi vennero a volare sulla città per lanciare manifesti rivelando la verità alla popolazione, il comando dei ribelli inviò ordini severissimi affinchè i manifesti venissero consegnati senza esser letti. La popolazione ha capito che le cose andavano male per i venizelisti lunedì mattina nel vedere il cacciatorpediniere Elli, il cui equipaggio aveva destituito ed arrestato gli ufficiali, allontanarsi alla volta di Salonicco.

Per concludere questo che potrebbe esser detto l'ultimo bollettino delle ostilità sul fronte interno greco aggiungeremo che il nuovo comandante del quarto Corpo d'Armata maggior generale Zeppos ha già preso possesso del suo ufficio e assunto il comando delle Forze in tutta la Tracia, che, prescindendo dai ribelli datisi isolatamente alla macchia, è oramai da considerare pacificata a somiglianza della Macedonia. Le linee telegrafiche e telefoniche vengono rapidamente riattivate e anche le comunicazioni ferroviarie hanno ripreso nella misura compatibile con le esigenze militari. Lo stato d'assedio sarà mantenuto ancora alcuni giorni; i tribunali militari il cui lavoro si annunzia gravoso, incominceranno a funzionare al più presto possibile.

E' fuori di dubbio che, malgrado l'accanimento di certi suoi irriducibili seguaci, Venizelos col fallito colpo di Stato al quale aveva senz'altro dato la sua etichetta ha perduto la popolarità e l'autorità in una misura che anni addietro, quando la sua stella era allo zenith, nessuno avrebbe osato profetizzare. Moltissimi ufficiali fedeli al Governo coi quali ho avuto occasione di parlare si sono detti convinti che la dolorosa ultima vicenda frutterà al loro Paese un lungo periodo di pace interna, e lo fine delle agitazioni politiche nel seno dell'Esercito.

Italo Zingarelli

L'AMMIRAGLIO DEMESTIKAS il condottiero della flotta ribelle.

Una mitragliatrice leggera in posizione nella zona di Cavala contro le truppe ribelli.

Le tappe dell'esilio del vecchio statista ellenico

Rodi, 13 notte.

Il Governo di Rodi, non appena ha saputo dalle autorità di Caso che, in quell'isola, erano sbarcati Venizelos, con la moglie e con un centinaio di seguaci, ha provveduto all'invio sul luogo di una Regia Nave che, poche ore dopo, raggiungeva l'isola, innanzi a punta Aviachi, ove l'incrociatore Averof aveva compiuto lo sbarco. Nelle vicinanze del luogo di sbarco è una piccola cappella, officiata da monaci, ove Venizelos, con la consorte e con alcuni ufficiali, senatori e deputati, si erano rifugiati. Gli altri ufficiali e sottufficiali e il seguito di Venizelos, saputi circa venti chilometri non facilmente transitabili, avevano raggiunto Ofri, capoluogo dell'isola di Caso, dove sono stati ospitati. Giunta sul luogo, la nostra Nave ha imbarcato tutti i rifugiati all'isola di Caso, trasportandoli all'isola di Scarpanto, dove numerose costruzioni governative, recentemente ultimate, possono consentire loro l'alloggiamento.

Frattanto a Patmo, il comandante del sottomarino ribelle Glaukos, qui rifugiatosi, ha tentato di uccidersi; un aeroplano italiano lo ha trasportato a Rodi, ove è stato ricoverato in un ospedale regio, in condizioni gravi ma non disperate.

Calma in tutta la Grecia
ed entusiasmo ad Atene

Atene, 13 notte.

L'entusiasmo che ieri ha pervaso la capitale e che si è tradotto nell'accoglienza trionfale a Cialdaris deriva particolarmente dal senso di liberazione che deriva dalla soluzione rapida e, a quel che pare, decisiva di un conflitto cui partecipavano parte cospicua di ottimi politicanti che per le loro passioni e i loro interessi avevano messo in gioco gli interessi di un'intera nazione. Di ha l'impressione del crollo di un vecchio scenario che impediva fino a ieri di vedere con chiarezza la realtà di un paese che ha bisogno della maggiore tranquillità per farsi il suo posto al sole.

L'immensa folla che ieri, malgrado il freddo intenso, ha accompagnato Condilis dall'aerodromo, dove egli era giunto in volo da Salonicco, sino alla casa del Presidente del Consiglio, si è trattenuta a lungo acclamando ai discorsi di Cialdaris, di Metaxas, di Doumanis e dello stesso ministro della guerra. Cialdaris, accogliendo Condilis nella sua casa, gli ha rivolto dal balcone dinanzi alla folla acclamante parole di fervido saluto affermando che il Governo, superata l'ora tragica, riprenderà la sua opera di ricostruzione rigorosamente rispettando il trinomio: legge, ordine, morale.

Stamane in tutte le chiese della Grecia hanno avuto luogo delle funzioni religiose di ringraziamento per la fine della guerra civile. Ad Atene la folla enorme che ha assistito alla funzione nella cattedrale ha acclamato i membri del Governo, esprimendo loro nuovamente gratitudine e devozione.

Si annuncia che il Presidente del Consiglio, Cialdaris, affaticato per il lavoro intenso degli ultimi giorni, si concederà un breve riposo di due o tre giorni in campagna. Al suo ritorno, il Consiglio dei Ministri stabilirà i provvedimenti da prendere in relazione al fallito moto rivoluzionario, e fra l'altro deciderà probabilmente la sospensione durante tre mesi della inamovibilità dei magistrati e dei funzionari, allo scopo di apportarvi modificazioni, lo scioglimento delle organizzazioni sovversive e reazionarie, e di alcuni partiti di opposizione, la proclamazione delle elezioni dell'assemblea nazionale che sarà incaricata di modificare la costituzione, con il rafforzamento del potere esecutivo. I ribelli rifugiatisi all'estero, siano giudicati in contumacia, e tra essi Venizelos, i cui beni saranno venduti. La sua residenza privata di Atene diverrà la dimora del Sindaco della città. La legge marziale rimarrà in vigore fino a che i ribelli non saranno comparsi dinanzi al Consiglio di guerra. Si ritiene che il loro numero sarà di circa trecento.

L'incrociatore Averoff e tutte le navi che hanno partecipato al movimento sediziose sono ritornate all'arsenale di Salamina, salvo il sottomarino Glaucos, che si trova ancora a Patmo, in attesa che il Governo invii degli ufficiali di marina per ricondurlo in Grecia. La smobilitazione parziale si è iniziata. La vita riprende il suo aspetto normale in tutto il Paese.

Da Salonicco si annuncia ufficialmente che due apparecchi sono andati perduti durante le operazioni contro gli insorti, e che le perdite di questi ultimi risultano di 150 morti e oltre 500 feriti. Venticinque edifici sono stati più o meno danneggiati dai bombardamenti aerei nella città di Cavala.

L'inchiesta giudiziaria sulla sedizione viene affrettata per permettere il funzionamento delle Corti marziali. La polizia ha arrestato Pistolakis nipote di Venizelos.

Negli ambienti politici si parla di nuove elezioni, e Cialdaris, a questo proposito, si è limitato a dichiarare che lo Stato sarà ricostruito su basi nuove, tali da renderlo immune ad imporre la propria volontà.

La dichiarazione di Cialdaris parrebbe preludere ad una profonda revisione della Costituzione ed alla soppressione del Senato nel quale, come è noto, i due terzi erano venizelisti.

E. P.

Gli scambi con l'estero

La politica commerciale nostra si viene sempre più delineando nelle sue linee caratteristiche essenziali. Essa si presenta semplice nella sua direttiva basilare, multiforme e complessa nelle sue applicazioni.

La direttiva è quella di stabilire i nostri rapporti commerciali cogli altri Paesi, su una base di equità e di reciprocità. L'Italia è difatti disposta a comperare prodotti altrui, ma alla condizione che gli altri comprino i suoi. E' un principio questo, su cui non vi può essere alcun dubbio e alcuna eccezione, che deve presiedere al nostro sistema di scambi come presiede a quello di tutti gli altri Paesi. Ed è tanto più necessario quando una Nazione non può compensare il disavanzo della propria bilancia commerciale né coi proventi derivanti dai suoi investimenti all'estero o dalla prestazione di servizi offerti attraverso la marina mercantile, le banche, le assicurazioni, i brevetti, il turismo, ecc.

Ora in un regime di liberi, o almeno di normali scambi internazionali gli squilibrii nei rapporti commerciali finivano per trovare una loro sistemazione attraverso il giuoco dei prezzi e l'allargamento delle correnti commerciali dei Paesi deficitari. Oggi in gran parte le misure che ostacolano la circolazione internazionale delle merci hanno ridotto di assai la efficienza di queste possibilità di compensazione.

Ed è per questo che il sistema dei trattati commerciali basati sulla clausola della nazione più favorita non offre più ad alcun Paese una base sufficiente allo sviluppo ed alla esistenza del suo commercio internazionale, non già perchè esso sia in sè errato, ma perchè suppone che venga adottato dalla generalità dei Paesi come mezzo per giungere ad una equa divisione internazionale del lavoro e che si poggi su un comune sistema monetario stabile. In più anche se questi presupposti economici e finanziari sussistessero occorrerebbe anche l'esistenza di una premessa politica. Che cioè l'interdipendenza economica dei vari Paesi si accompagnasse alla sicurezza della situazione politica internazionale, senza il che il rinunciare a proteggere alcune produzioni essenziali per la esistenza e la difesa di un Paese presenta pericoli che tutti possono comprendere.

Oggi del triplice punto di vista: della sempre minore cooperazione economica internazionale, della rottura di un comune sistema monetario, della insufficiente o claudicante organizzazione della Pace, ogni Paese è stato tratto a regolamentare sempre più il regime delle proprie importazioni ed esportazioni, in modo da correggere attraverso l'azione dello Stato gli inconvenienti derivanti dall'azione degli altri Stati.

Le misure da noi adottate non hanno quindi carattere di novità nell'armamentario di provvedimenti dettati in questi ultimi anni in materia di rapporti commerciali internazionali. Solo che da essi deriva la necessità di esaminare sotto un angolo più complesso la situazione economica nostra nei rapporti coll'estero, e di adattare i nostri metodi commerciali ed anche il nostro sistema produttivo alla nuova condizione di cose.

Come sempre avviene in queste fasi di transizione, il passaggio dall'uno all'altro regime può apportare interessi e far sorgere anche qualche dubbio o qualche disorientamento.

Ma questi potranno scomparire man mano che il nuovo sistema — che doveva essere all'inizio necessariamente rigido — andrà adattandosi alle esigenze di fatto. In questo sarà necessario che all'azione del Governo si accompagni la cooperazione volonterosa e concorde dei produttori e degli altri fattori dell'attività economica nazionale.

Dove l'azione governativa può dimostrare e dimostrerà la sua efficacia è nella riorganizzazione degli accordi che regolano i nostri rapporti commerciali cogli altri Stati. Dove esistono già rapporti di clearing o di compensazioni, un recente comunicato ci dice che nulla vi è di mutato: importazioni ed esportazioni continuano nel precedente regime: e si capisce.

Attraverso il clearing il controllo dell'equilibrio della bilancia commerciale esiste automaticamente. Anche coi Paesi verso cui abbiamo una bilancia attiva non sarà il caso di introdurre restrizioni al precedente regime, salvo i casi in cui vi sia il pericolo che per lo spostamento di correnti di traffico la bilancia da attiva diventi passiva. Poi vi è la serie dei Paesi con cui abbiamo una bilancia passiva: dove questo squilibrio deriva da una eccessiva importazione di prodotti finiti, le negoziazioni sulla base della fissazione reciproca di contingenti se non la instaurazione di clearing possono condurre ad utili risultati, con risultati favorevoli per le nostre esportazioni anche se in alcuni casi nelle relative negoziazioni si dovrà tener conto dell'influenza delle partite invisibili della nostra bilancia commerciale, ad esempio del turismo.

Ma dove l'azione del Governo si farà certamente più complessa è verso quei Paesi verso cui la nostra bilancia commerciale è passiva in conseguenza dei nostri acquisti di materie prime. Si tratta in genere di Paesi, che sono anche in generale rigidamente protezionisti. Ora qui bisognerà valorizzare la nostra situazione di compratori, in un momento come questo, in cui per l'abbondanza di materie prime è più difficile vendere che non comperare, ed in cui quindi spostare i nostri acquisti da un mercato all'altro, in tutti i casi e nei limiti in cui ciò è possibile, può essere un'utile arma di contrattazione se non di pressione. Ora qui basta ricordare che noi dobbiamo ancora negoziare trattati commerciali cogli Stati Uniti, coll'India e coll'Argentina per indicare quali possibilità ci possono essere aperte per agevolare le nostre esportazioni.

Del resto siccome quello che a noi interessa non è tanto di avere un equilibrio nella bilancia commerciale per ogni singola merce o per ogni singolo Paese, ma di raggiungere il pareggio nel suo complesso e evidente che la nostra politica commerciale dovrà essere e sarà necessariamente elastica. Essa non si propone certo di limitare l'approvvigionamento di materie prime del nostro Paese: essa vuole giungere solo a metterci in grado di pagarne l'importazione. Di qui la conseguenza che se i produttori nostri riescono sia sulla base di nuovi accordi commerciali intergovernativi sia in regime di compensazione sia con quegli altri sistemi che si potranno adottare in clima corporativo ad intensificare le esportazioni, l'approvvigionamento del Paese diventerà sempre più abbondante e il ritmo del lavoro invece che diminuire potrà aumentare.

E' questa una ipotesi tutt'altro che irrealizzabile: in qualche settore industriale anzi ci si va orientando decisamente in questo senso che è il più sano ed il più rispondente alle esigenze del Paese, dell'economia nazionale e delle masse operaie.

Ed è perciò che coloro, i quali possono credere di poter usufruire del momento per accapparrare merce e per aumentare i prezzi, basandosi su una possibile deficienza di materie prime, possono andare incontro a delusioni assai vive, che d'altra parte potrebbero anche essere meritate.

Gino Olivetti

La bilancia commerciale fra l'Italia e la Francia

Roma, 13 notte.

Secondo le più recenti notizie sull'andamento degli scambi commerciali tra l'Italia e la Francia dal 1928 al 1934 tutto l'insieme delle nostre importazioni e delle nostre esportazioni è diminuito da 100 a 23.

E' inoltre da notare che guardando a parte gli ultimi tempi, vale a dire la differenza fra il 1933 e il 1934, si trova, in rapporto alla Francia, un aggravamento della contrazione, in quale si è spinta dal 25 al 23 per cento, sempre di quello che era il traffico nel 1928.

Nelle nostre esportazioni considerate da sole, si riscontra che, dal 1928 al 1934, esse sono diminuite con la Francia da 100 a 21 e, nel più recente passaggio dal 1933 al 1934, hanno presentato un leggero aumento del 20 al 21, sempre in confronto al 1928.

Per quanto concerne la nostra bilancia commerciale con la Francia, si registra un notevole miglioramento per noi fra il 1928 e il 1934. Infatti, nel 1928 le esportazioni italiane in Francia erano inferiori del 34 per cento alle importazioni francesi in Italia, e invece nel 1934 lo squilibrio si è ridotto al 19 per cento. Guardando poi a un anno fa soltanto si vede che la nostra bilancia commerciale con la Francia è peggiorata, passando da un saldo attivo del 12 per cento nel 1933, ad un passivo del 19 per cento nel 1934.

L'Italia nell'Africa Orientale

Serena confutazione della stampa francese contro assurdi parallelismi societari

Parigi, 13 notte.

Confutando talune critiche di organi esteri all'azione di salvaguardia dei propri interessi minacciati intrapresa dall'Italia in Etiopia, il *Temps* scrive che quello che sembra certo è che l'Italia non intende affatto dipartirsi dalla solidarietà che nei riguardi dell'Etiopia la vincola all'Inghilterra e alla Francia. Roma insorge tuttavia contro coloro che pretenderebbero stabilire un certo parallelismo tra l'indipendenza dell'Austria e quella dell'Etiopia poichè nel primo caso si tratta di una Nazione europea e nel secondo di una Nazione o piuttosto di un conglomerato di razze non civilizzate e viventi in uno stato più o meno pronunciato di anarchia.

« Il punto di vista italiano è noto — osserva il *Temps*. — Agendo come lo fa in Africa Orientale, l'Italia non ha mai avuto l'intenzione di attentare agli interessi di nessuno. Essa persegue semplicemente in quella regione del mondo una politica di espansione imposta da imperiose necessità economiche e demografiche. Roma non ha mai cessato di reclamare dei vantaggi o il diritto di assicurarsi nuovi vantaggi in Africa. Essa non ha ormai più nessuna mira sull'Africa del Nord. Essa non se ha mai avute sull'Africa Orientale inglese ed il solo campo che si offre ad essa è l'Etiopia.

« Per difendere la legittimità delle sue mire vari organi italiani — aggiunge l'organo ufficioso francese — ricordano quelle che furono le conquiste coloniali delle grandi Potenze. Nessuno ha mai gridato allo scandalo quando delle popolazioni o dei Paesi che avevano avuto in passato civiltà raffinate e fiorenti sono cadute sotto il dominio degli europei. Perchè l'idea dell'Italia installata in Etiopia dovrebbe apparire come particolarmente urtante? L'Etiopia senza alcun dubbio ha bisogno di una guida e di un appoggio e l'Italia è il solo Paese in grado di fornirglieli ».

Le nostre formazioni militari ammirate all'estero

Varsavia, 13 notte.

La stampa polacca nell'ultima settimana ha seguito la vertenza italo-abissina con interessanti articoli in cui con molta obbiettività si tratteggiano le origini e lo sviluppo di tale vertenza deplorando che i giornali di alcuni paesi dimostrino di non conoscere sufficientemente i problemi coloniali africani e di non sapere comprendere le necessità e le direttive della sana politica coloniale italiana. Negli stessi articoli si mettono in evidenza i caratteri e gli scopi civilizzatori che un'eventuale azione italiana precipuamente si propone e che perciò pienamente giustificano l'atteggiamento dell'Italia fascista di fronte agli atti ripetuti di brigantaggio abissino.

Particolarmente notevole è stata una corrispondenza da Porto Said pubblicata dall'ufficioso *Gazeta Polska* in cui si afferma che, vedendo passare le navi italiane portanti le truppe dirette nell'Africa orientale italiana, ognuno rimane profondamente impressionato di fronte alla perfezione tecnica e alla visibile efficienza militare delle formazioni mobilitate, tutte sostenute da un morale altissimo e intimamente unite in un'illimitata fiducia nella volontà del Duce. Il corrispondente conclude esprimendo la convinzione che l'Italia vuol fissare convenientemente le sue frontiere e giungere a un accordo economico politico che tenga conto dei suoi vitali interessi.

Gli arruolamenti volontari nell'Esercito

Le norme e i requisiti richiesti

Roma, 13 notte.

Come è stato annunciato nei giorni scorsi, sono aperti gli arruolamenti volontari nei Corpi e reparti del R. Esercito. Le domande devono essere presentate dagli aspiranti non più tardi del 15 aprile p. v., direttamente al Corpo o reparto in cui desiderano assumere servizio, e possono essere fatte da tutti i cittadini fisicamente idonei, che sappiano leggere e scrivere, che abbiano compiuto l'età di 18 anni e non abbiano prestato servizio militare.

Vi possono concorrere anche i rivedibili ed i riformati alla leva, nonchè coloro che non siano stati chiamati alle armi per compiere la ferma di leva perchè assegnati ai servizi sedentari, purchè non abbiano oltrepassato il 26.o anno di età.

Alla domanda devono essere uniti i certificati di nascita, di cittadinanza, di penalità, di buona condotta, l'atto di consenso per i minori di età, nonchè i titoli di studio e professionali di cui gli aspiranti fossero eventualmente in possesso.

Le norme e le condizioni per l'ammissione sono indicate per disteso nel relativo manifesto, che sarà prossimamente affisso in tutti i Comuni del Regno, ai gli interessati potranno avere ogni ulteriore informazione e chiarimento loro occorrente dai Comandi dei Corpi e dei Distretti militari.

I giovani che contraggono l'arruolamento volontario possono scegliere l'Arma e il Corpo, purchè, si intende, posseggano l'idoneità fisica ed eventualmente quella professionale all'uopo richiesta. La ferma che gli arruolati volontari devono contrarre è di due anni e gli arruolati stessi avranno la possibilità, se giudicati idonei, di conseguire la nomina a sergente, nel diritto al premio di lire 3000 lorde, dopo un anno di servizio in questo grado. L'arruolamento volontario dà titolo ad un fratello consanguineo a conseguire l'assegnazione alla ferma minore di secondo grado (sei mesi).

La «Gavinana» a Napoli

Il *Colombo* continua il carico

Napoli, 13 notte.

Il generale Maravigna comandante la divisione Gavinana stamane ha continuato le sue visite agli acquartieramenti dei reggimenti divisionali. Alle 10 si è recato alla palazzina Pattison, ove si trovano il comando del 70.o e alcuni reparti di truppa. E' passato poi ai Granili, sede del secondo battaglione del 70.o fanteria e successivamente allo Zuccherificio Valsacco a Poggioreale ove si trovano i reparti del Genio.

Il generale si è intrattenuto cordialmente a colloquio sia con gli ufficiali che con i soldati rilevando che l'attrezzatura dei locali prescelti dalle autorità napoletane risponde in pieno alle esigenze delle truppe. Intanto il concentramento a Napoli delle truppe della gloriosa Divisione Gavinana può dirsi ultimato. Nelle vie cittadine questi magnifici giovani in casco coloniale e lungo cappotto marrone o grigio verde formano l'ammirazione unanime del popolo. In alcune ore del giorno, malgrado il tempo piovoso, le vie cittadine tanto del centro che della periferia sono gremite di soldati. Caffè, bar, tranvai risuonano dei giovanili accenti di questi ragazzoni gioviali e forti che sono fatti segno a unanime simpatia. Segnatamente alla periferia le scene di entusiasmo sono frequenti e con gli applausi rivolti ai militi della Divisione partente, risuonano le grida vibranti di saluto all'esercito e le acclamazioni al Re e al Duce.

Domani alle 17 salperà dal Porto di Napoli il piroscafo *Colombo* sul quale prenderanno imbarco reparti e servizi della Gavinana. Il *Colombo* che sta ultimando le operazioni di imbarco di materiali e viveri trovasi affiancato alla banchina di levante del molo Pisacane.

2500 Camicie Nere di Bari hanno chiesto l'arruolamento

Bari, 13 notte.

Le balde Camicie nere di terza di Bari, che tante prove di fedeltà hanno più volte offerto in dodici anni di vita della Milizia, hanno ora dimostrato luminosamente la saldezza del loro spirito e la passione che le anima. Aperti gli arruolamenti volontari, in soli due giorni sono pervenute al Comando del Gruppo ben 2500 domande di arruolamento nei reparti di Camicie nere destinati all'Africa Orientale e fra queste domande numerosissime figurano quelle dei mutilati di guerra, degli ex combattenti e dei volontari, fatto che merita di essere messo in rilievo a dimostrare lo spirito combattivo che anima le nostre Camicie nere.

Monumento al Duca degli Abruzzi nella Colonia ove attese la morte

Roma, 13 notte.

Sabato, nel grande salone del Circolo Italico, avrà luogo la commemorazione del Principe Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi, ricorrendo in questi giorni l'anniversario della sua morte.

Oratore sarà l'avv. Gennaro Marciaso, senatore del Regno. La cerimonia, cui sono state invitate tutte le autorità e i più insigni cittadini della Capitale, riuscirà una grandiosa manifestazione patriottica a ricordo dell'intrepido Principe.

Dopo la sua scomparsa, il pensiero di perpetuare durevolmente la sua memoria sorse spontaneo. L'allora Ministro delle Colonie, De Bono, si rese sollecitamente interprete di quel desiderio. Un architetto illustre, Florestano Di Fausto, fu interpellato. Si sono tenute delle riunioni, sono stati presentati ed esaminati dei progetti.

Scartato il progetto di una grandiosa colonna con marmo di Lepida Magna, sembra che la Commissione si sia soffermata, e parrebbe in modo definitivo, su di un altro progetto: una vasta cripta con l'urna in cui la salma del Principe sabaudo dovrà riposare; tutt'intorno alla cripta scolpite le azioni del Principe e l'ambiente ove egli operò.

Il monumento dovrebbe essere innalzato al villaggio ove egli attese serenamente la morte o dove visse gli ultimi anni, oppure in cospetto all'Oceano Indiano, sulle rocce che cingono Mogadiscio, in vista ai naviganti.

Le udienze del Papa

Città del Vaticano, 13 notte.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza il Cardinale Laurenti, i Vescovi di Marsiglia e di Annecy, ed il padre Tavani, ministro generale dei Frati Minori conventuali.

CIFRE DA MEDITARE

Il movimento demografico delle dieci più grandi città italiane

Roma, 13 notte.

Dal 31 dicembre 1933 al 31 dicembre 1934 la popolazione delle dieci più grandi città italiane segna queste variazioni:

A Roma da 1.002.505 a 1.136.607; a Milano da 1.039.567 a 1.053.593; a Napoli da 856.057 a 877.810; a Genova da 629.498 a 638.537; a Torino da 512.353 a 625.008; a Palermo da 402.854 a 408.510; a Firenze da 325.387 a 328.729; a Venezia da 268.086 a 271.772; a Bologna da 250.550 a 270.580; a Trieste da 247.735 a 251.447.

L'incremento complessivo per l'eccedenza dei nati vivi sui morti e l'eccedenza degli immigrati sugli emigrati, tenuto conto dello spostamento di numero degli appartenenti alle Forze Armate, che non figura nè nell'uno nè nell'altra, è stato il seguente:

Roma, 44.926 di cui 11.041 nati in più dei morti e 33.885 immigrati in più degli emigrati; Milano 17.258 di cui 3565 nati in più dei morti e 13.720 immigrati in più degli emigrati; Napoli, 12.573 di cui 7342 nati in più dei morti e 5547 immigrati in più degli emigrati; Genova 9095 di cui 8 nati in più dei morti e 9086 immigrati in più degli emigrati; Torino 13.245 di cui 213 nati in meno dei morti e 13.458 immigrati in più degli emigrati; Palermo 5625 di cui 4427 nati in più dei morti e 1198 immigrati in più degli emigrati; Firenze 3332 di cui 69 nati in meno dei morti e 3401 immigrati in più degli emigrati; Venezia 3689 di cui 1999 nati in più dei morti e 1700 immigrati in più degli emigrati; Bologna 3037 di cui 366 nati in più dei morti e 2671 immigrati in più degli emigrati; Trieste 3708 di cui 297 nati in più dei morti e 3411 immigrati in più degli emigrati.

Rapporto dei comandanti in II dei Fasci Giovanili

Il programma delle visite

Roma, 13 notte.

Il Segretario del Partito, comandante dei Fasci giovanili di Combattimento, d'intesa con i Sottosegretari alla Guerra e all'Educazione Fisica, ha disposto che i Comandanti in seconda, chiamati a rapporto a Roma per il 18 p. v., visitino l'Accademia fascista di Educazione Fisica.

In tal modo essi potranno constatare quanto ha fatto e sta facendo il Regime per la preparazione dei giovani a mezzo dell'O.N.B. e si renderanno conto dell'interessamento e delle cure che il Partito ed il C.O.N.I. pongono per l'addestramento dei fiduciari allo sport e degli atleti destinati alle Olimpiadi, riuniti attualmente alla Farnesina.

Nel pomeriggio dello stesso giorno nel Palazzo Littorio avrà luogo il rapporto tenuto dal Comandante dei Fasci giovanili, al quale presenzieranno anche il Sottosegretario alla Guerra, l'Ispettore Generale per la preparazione premilitare e postmilitare della Nazione ed il Capo di Stato Maggiore della Milizia.

Alla sera dello stesso giorno i Comandanti in seconda saranno ospiti del Segretario del Partito al Circolo delle Forze Armate.

Il giorno successivo i Comandanti in seconda assisteranno ad esercitazioni pratiche in terreno di campagna, effettuate da un battaglione di Fanteria, del quale faranno parte anche i plotoni-tipo costituiti da Giovani Fascisti dell'Urbe. In questa occasione i Combattenti di Roma affiancano le mitragliatrici leggere ai Giovani Fascisti che hanno chiesto l'arruolamento volontario per essere impiegati nelle Colonie dell'Africa Orientale.

L'ammissione dei Mutilati ai pubblici concorsi

Roma, 13 notte.

La « *Gazzetta Ufficiale* » pubblica il regio decreto legge 25 febbraio 1935 concernente l'ammissione dei Mutilati e Invalidi di guerra ai pubblici concorsi. Il decreto determina che gli articoli 1 del R.D.L. 1.o giugno 1933-XI, convertito nella legge 21 dicembre 1933 e 2 del decreto del Capo del Governo 10 ottobre 1934-XII non sono applicabili ai Mutilati e Invalidi di guerra. Ai soli effetti dei comma precedente e per concorsi già indetti, e non scaduti alla data di entrata in vigore del presente decreto, le amministrazioni interessate potranno concedere una proroga che consenta dalla data medesima un periodo utile di giorni quindici per la presentazione di documento di istanza per l'ammissione ai concorsi stessi. Il decreto entra in vigore da oggi, giorno della sua pubblicazione nella « *Gazzetta Ufficiale* ».

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 marzo 1935-XIII

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	9	5	coperto	mosso
San Remo	12	8	»	l. mosso
Milano	9	—2	nebbia	—
Venezia	9	—3	¼ cop.	agitato
Trieste	8	0	»	»
Fiume	9	6	½ cop.	»
Trento	13	—3	sereno	—
Bologna	9	—2	¼ cop.	—
Firenze	10	3	coperto	—
Ancona	11	2	»	mosso
Roma	14	6	»	l. mosso
Napoli	10	6	piovoso	agitato
Bari	13	6	coperto	l. mosso
Taranto	11	7	»	»
Palermo	12	6	piovoso	mosso
Catania	14	4	»	agitato
Messina	15	11	»	mosso
Cagliari	8	0	coperto	»
Trapani	14	8	piovoso	»
Bengasi	19	14	sereno	l. mosso
Scdi	17	14	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 8.6
Minima — 0.2
Pressione barometrica 748.8
Umidità 74%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 7.6
Minima — 1.8
Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 13 notte.

Situazione barica: sul Tirreno e sul Mediterraneo centrale permane l'area di bassa pressione; il vasto minimo ciclonico sulla zona di Messina. Su quasi tutta l'Europa domina ancora l'anticiclone con massimo sulla Norvegia centrale.

Probabilità: venti moderati o quasi forti settentrionali lungo l'arco alpino, deboli in Val Padana. Annuvolamenti intermittenti, qua e là rapidi rovesci temporalesci, cielo nuvoloso. Piogge intermittenti, sulla Sicilia e basso Tirreno orientale. Sul medio Adriatico venti moderati o quasi forti meridionali. Cielo nuvoloso con piogge sparse. Sul basso Adriatico e sullo Jonio venti moderati o quasi forti orientali. Cielo nuvoloso, precipitazioni. Temporalesca la breve distanza sulle regioni settentrionali per occasionale instabilità del momento. Mare molto agitato sui bacini meridionali, agitato altrove.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 13. — Mercato sempre orientato favorevolmente con nuovi sviluppi per quasi tutti i valori stimolati contenuti nell'ambito di qualche punta ma diffusi in tutti i comparti. Maggior alimento agli scambi ha recato la Rat con preserves più accentuati. Migliori le Terni, Ilva, Montecatini, Viscosa e Banco. Resistenti i sostenuti i fondi pubblici con transazioni però limitate.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Last.	Prezzi.	Odierno
100	Rend. 3.50 %	1.° 35		79 10	79 15
100	Id. cons.	1 79		79 90	79 90
100	Pr. Ren. 3.50	1 35		77 —	77 10
100	Id. cons.	1 35		78 85	77 10
100	B.N.T. 1906 c.	1 50		101 70	101 80
100	» 1911	2 50		102 —	101 80
100	» 1913 (VIII)	2 50		96 10	95 90
500	Torino 4.50 %	12 50		474 —	480 —
500	Id. 3 %	12 50		401 —	400 —
500	S. Paolo 4% c.	12 50		474 —	474 —
500	Id. 3.50 %	9 70		417 —	417 —
500	Ferrov. 3 % c.	1.° 37		323 —	326 —
500	I.R.I. 4.50% c.	11 50		483 —	483 —
500	El.Ferr.4.50 c.	11 50		476 —	476 —
500	Cr. A. N. 4%	12 50		— —	— —
500	Cr. A. M. 5 %	12 50		— —	— —
500	S.T.E.T. 4%	— —		513 —	518 —
1000	B. Italia	10 —	100	1025 —	1025 —
15	Bastogi	— —		9 —	9 375
250	Mediterranee	27 —		190 —	191 —
500	Meridionali	25 —		504 —	503 —
100	Montecatini	12 50		97 50	97 50
500	Piombino	5 —		125 —	125 —
100	Torino-Nord	4 50		67 50	67 50
100	N. A. I.	— —		14 —	14 —
17	Italcem	0 80	6750	15 7875	13 825
100	E. A. L.	— —	90	90 50	90 50
100	Sip	— —	10000	111 75	118 50
200	Terni	8 —	1400	210 —	218 50
100	Valdarno	5 —	— —	142 —	142 —
250	Meridl Elettr.	15 25	— —	244 —	240 —
75	Off. M.	4 50	— —	68 —	68 —
100	Selt	5 —	— —	125 —	83 50
500	Edison	15 —	50	210 —	211 —
10	Unes	— —	8000	11 225	11 90
500	Savigliano	25 —	— —	650 —	660 —
500	Nebiolo	5 —	250	165 —	161 —
100	Vetrerie It.	4 —	900	100 —	100 —
125	Viscosa	12 —	50	126 —	127 50
125	Weyerbacher	8 —	— —	147 —	146 —
25	Ilva	— —	— —	48 50	48 75
100	Ansaldo	10 —	8000	282 —	284 75
200	Fiat	7 50	2000	171 —	172 —
75	C. I. R.	— —	— —	5 —	5 —
100	Snia Viscosa	4 —	100	100 —	100 —
250	Mira Lanza	10 —	175	250 —	251 50
50	Ceramica Pozzi	— —	100	70 —	70 —
50	Ri Ambletta	3 —	1400	151 —	152 50
500	Acqua Pot.	15 —	25	520 —	524 —
20	Fiorio	— —	— —	40 —	40 —
25	Veneto-Pelizz.	— —	850	28 —	28 —
500	Cant. Sonzio	70 —	— —	1270 —	1270 —
25	Linif. Canav.	— —	900	17 10	17 25
200	Viscosa	14 —	1700	287 —	288 —
500	Beni	15 —	— —	291 —	291 —
100	Cart. Ital.	4 —	1000	220 —	220 —
125	Cart. Burgo	8 —	200	175 —	175 —
25	Fiam. Briche	— —	— —	0 975	0 90
25	Ceramica	— —	— —	0 975	0 90

CAMBI: Parigi 76.75; Belgio 280.25; Londra 56.68; Svizzera 389.50; Olanda 814; New York 11.92.

MILANO, 13. — Mercato assai ben orientato e maggiormente sostenuto per quasi tutti i valori artoparti. Una maggior corrente di acquisti si è notata per le Fiat ferroviarie, le Cinzilone ordinarie, le Italcable e per le Breda. Migliori sono pure le Edison, Meridionali, Burgo, Metalli, Vizzola, Ilva, Snia, Centrale, Terni, Comi, Elba, Siderurgiche, Cavezzali e le Bianchi. Quasi senza variazioni i titoli dello Stato con la Rendita a 79,30, e il Redimibile 1934 a 77, 76,95 per fine corrente mese.

MILANO, 13. — Il Italia 1629; Ass. Generali: Centrale 837; Mediterranee 486; Meridionali 609; Venete Costr. 346; Subalpina 125; Fondiaria 1825; Forner 58,25; Gheno 70,50; Ferriana 7,50; Tedeschi 89; Olcese 235; Stampaggi 536; Conti 347; Linificio 244,50; Rossari 321; Bolzoni 216; Tosi 22,50; Cotoni Merid. 14 1/8; Un. Manif. 248; Gavardo 475; Rossi 3960; Targetti 73,50; Cascami 535; Bernascani 43,75; Risa 298,50; Pandolfi e C. 83,50; Aquila 49,50; Ilva 182,50; Metalli, Ital. 186,50; Amiata 30,25; Montecatini 154,75; Dalmine 164,75; Breda 158,50; Ast. Bianchi 65; Piombi Fr. 22,50; Fiat 327,50; Bresciana 41; Adriatica 140,50; Piacentina 125; Cieli 331; Rinano 260; Bresciana 243,50; Valdarno 141,50; Alta Italia 69,50; Smilzana 380; Trezzo d'Adda 370; Cinematografica pr. 124,50, ord. 78,75; Beni 83,50; Edison 709,50; Pentenate 227; Elb 45; Tirso 65; Vizzola 287,50; Meridionale 249; Terni 216,50; Unes 11,50; Italcable 108,50; Tecnomasio 71,75; Dicembre 164,25; Erbanati 364,50; Ind. Zucch. 12,50; Raffineria 416; Ital. Gas 13,85; Lanza 103; Petroli 11,60; Aeder 134,50; Fond. Is. It. 7 % 35; Ferrovie Meridl 69; Beni Stabili 202,50; Saturnia 17; Immobil 11,50; Alberghi 41,50; Italcementi 380; Piccoli Ital. 951; Pirelli e C. 358; Brasilal 69; Dell'Acqua 132.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	59 —	F. Vau. 4 %	478 —
Ferr. It. 3%	381 90	» 6 %	474 75
Cogne 6 %	505 —	» 6 %	474 75
» 6 ½ %	512 —	Pub. ut. 6%	496 —
O. Pubbl. 5%	495 50	» (a Tel.) 6%	497 —
L. it. L. 4 ½ %	481 90	Cr. Nav. 6½	497 75
Elter 4 ½ %	435 —	F. Roma 4 %	473 50
Uso Gave	190 —	» 5 ½ %	480 —
Stet 4 %	611 50	» 6 %	477 —
Pr. Austro 6½	878 —	L. M. 5 %	476 —
» 7 %	275 —	Edilizio 3½ %	997 50
» Bulg. 7½ %	230 —	» 5 %	398 —
» Germ. 7%	340 —	S.Paolo 3½ %	465 —
» Greco 3% 6%	450 —	» 5 %	446 50
» 1931 6%	2507 50	Argus P. 6%	496 —
» Young 6½	450 —	Unif. Mil. 4%	476 50
» Polacco 7%	2100 —	Aut. Ben. 6%	500 —
» Rumeno 7%	318 —	» Tosc. 6½ %	92 50
» S. Paolo 7%	448 —	Mediterr. 4%	408 —
» Ungh. 7%	470 —	» 6 %	500 —
C.R. Bol. 3½ %	476 —	Meridion. 3%	397 —
» 4 %	476 —	Nord Mil. 4%	475 —
» 5 %	455 50	» 4½ %	494 —
» 6 %	495 —	» 5½ %	500 50
Ferrom. 4%	494 25	» 6 %	505 —
» 5 ½ %	480 —	Adriatica 6%	501 50
C.A. Rigi. 4%	482 50	Edison 6 %	503 75
» 5 %	484 50	Emil. o %	499 —
» 6 %	480 —	Sel 6 %	485 —
B.N. Lav. 4%	484 —	Elba 6 %	497 —
» 5 %	475 —	Forze Idr. 6%	494 —
» 6 ½ %	480 —	Terzo 6 %	500 —
F. Siciliane 3½ %	473 —	Cimlp. Ed. 6%	— —
» 4 %	480 —	» 1930 6 %	494 —
» 4 ½ %	482 50	» Concessi. 6	507 —
» 5 %	484 50	» 1934 6 %	494 25
» 6 %	480 —	Beni 5 %	473 —
F. Sicilie 4½ %	479 —	» 6 %	474 50
» 5 %	480 —	Stipel 6 %	500 50
» 6 %	484 —	Unes 6 %	498 75
Ist. C.F.T. 5%	466 —	C.P.Ec. 4½ %	491 —
» 6 %	478 —	Centrale 5%	480 —
	478 —	Rinasc. 6 %	478 —
			469 —

GENOVA, 13. — Calmi i titoli di Stato. Fermo e attivo il mercato azionario. Favoriti i Meridionali, Rubattino, Fiat. Sostenute le Viscosa, Mittel, Catini, Ilva, Siderurgici, Saccariferi e Burgo. Nei cambi più debole la sterlina e fermo il dollaro.

Credito Miglioramento 4 % 464; S. Paolo 4 % 478; B. Italia 1631; Saturnia 24; Meridionali 610; Mediterranee 457; Mobiliare 128; Liguria 9,80; Alta Italia 70; Valdarno 27; Cotoni Merid. 14,50; Snia 288,50; Montecatini 152,50; Amiata 29,50; Ilva 183,50; Ansaldo 49; Metalli, B. 188,50; S. Giorgio 204; Fiat 327,50; Unes 11,35; Sip 45; Terni 219; Eridania 366; Industrie Zucch. 12,50; Raffineria L. L. 418; Distill. It. 504; Molini A. I. 981; Aedes 135; Beni Stabili 203.

ROMA, 13. — Buon Nat. Lavoro 5,50 % 482; Cr. Miglior. 6 % 476; id. 4 % 467; B. Italia 1625; Cr. Fond. 515; B. Comm. It. 1626; Cr. It. 615; Centrale 636,50; Meridionali 608; Tramways 271; Rubattino 124,50; Caton. Meridl. 13,75; Snia 290,50; Metall. It. 186; Ilva 183,25; Montecatini 152,50; Amiata 31,50; Ansaldo 48,75; Fiat 327,50; Terni 218,75; Romana Elettr. 358,50; Romana Zuccheri 102; Feudi Rustici 70; Immobiliare 567; Beni Stabili 201; Imprese Pubbl. 56; Risanamento 1004; Acqua Marcia 750.

TRIESTE, 13. — Adria 33; Cosulich 23,75; Libera Triest. 85; Lloyd 95; Ass. Gen. 4035.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 % 79 75; 79 60; Ferr. It. 3% 77 60; 78 10; Cogne 6 % 77 60; 78 10; » o ½ % 101 75; 101 80; O.N. 1930 101 75; 101 80; » 1934 101 75; 101 80; » 4% 1935 100 05; 99 75; Ven. 3.50% 98 075; 98 75; 99 10; 99 10; 98 75

CAMBI IN ITALIA (13 marzo 1935)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Stati Uniti	11 93	11 92	11 93	11 92
Inghilterra	58 68	58 68	58 68	58 68
Francia	78 75	78 75	78 75	78 75
Svizzera	389 50	389 50	389 50	389 50
Argentina	— —

Ciminiere

Fuori porta, oltre il carosello tramviario della linea numero 93, nel primo verde, sparso d'orti suburbani, della pianura infinita, sorgono le tettoie e gli edifizi bassi della Fonderia Anonima Lombarda, già Terragni e C., sormontate da tre ciminiere. Attorno si partono a raggera dalla città gli stradali ampi e grigi, e l'acqua delle marcite brilla al solicello di marzo. Era veramente strano che un giovane di mondo come Lamberto Terragni si trovasse seduto sulla proda di un fosso irriguo, al ciglio della strada di Concorezzo. Perchè? Non avrebbe saputo dirlo neppur lui.

Si era alzato tardi, aveva fatto il bagno, e si era vestito con lenta e somma cura: tanto, non avrebbe saputo come impiegare la mattinata. Visto che, dopo alcuni giorni di pioggia, il tempo era tornato al bello, aveva pensato di uscire a piedi per via Manzoni. Si era fermato davanti ad alcune vetrine di eleganze maschili; poi lo aveva preso il ghiribizzo di saltare sul primo tram, e di farsi scarrozzare fino al termine della corsa. Il 93 lo aveva deposto, tra qualche casa in costruzione, al margine dei primi prati: Lamberto aveva fatto due passi e, stancatosi presto, si era seduto presso il ciglio della strada provinciale, allo sbocco in questa di una viottola campestre.

Sbadigliò. L'aria era mite. Pensò che nel pomeriggio aveva il tè in casa Soranzo; la sera sarebbe forse andato, con Piero, all'Alambra, a vedere le ragazze inglesi. E domani? e il giorno dopo? Era stufo di non avere mai nulla da fare, ma non sapeva risolversi a far qualcosa. «Sei un buon ragazzo», soleva dirgli Piero, «ma non hai nessun mordente, nessuna iniziativa». Era vero: non viveva, si lasciava vivere. Suo padre aveva lavorato per lui; sua madre, rimasta vedova, si aggrappava all'unico figlio, viziandolo come una fanciulla. Purchè non si distaccasse da lei, passasse pure la vita nelle sale da ballo, o sui praticelli pettinatissimi dei campi di golf.

Guardando la dolce pianura, filari di pioppi ancora spogli, gelsi, siepi, vedendo qua e là qualche contadino passare col badile in ispalla, udendo qualche lontano abbaiare di cane, Lamberto si sentiva un estraneo, e ciò lo riempiva di una affettuosa malinconia. Era avvilito; desiderava umiliarsi, fare un esame di coscienza, a costo di riconoscersi inutile. Avrebbe voluto parlare con qualcuno, elemosinare il generico perdono di qualche estraneo. «Ecco», si diceva: «guardo i campi, e mi accorgo che non ne so nulla. Che stanno facendo i contadini, ai primi di marzo? si semina? si ara? qual'è il grano e quale il riso? Mah! Per me è tutto un mistero. Io il riso non lo vedo che colorito dallo zafferano; io ignoro le spighe, e non mi intendo che di tenere pagnottelle, posate sulla tovaglia di tela di Fiandra». Era una vergogna; ma che farci? Passò un cavallante colla sua carretta, e salutò il «signorino» seduto sulla proda del fosso, guardandolo con qualche stupore. Lamberto era vestito con gran cura: aveva una cravatta a pallini bianchi in campo castagno, marrone il soprabito, color cannella i pantaloni di vigogna carezzevole, rugginosa la giacca sportiva, e le scarpe d'un bel bruno da vecchia pipa. Era uno dei giovani più eleganti di Milano, e molte madri, sapendo che la «Terragni e C.», prima di trasformarsi in anonima, aveva lasciato una bella sostanza a quell'unico rampollo, lo tenevano d'occhio per certi rossi sogni nuziali.

Ora venivano per lo stradone tre operai in tuta azzurra: Lamberto decise che avrebbe cercato di attaccar discorso con loro. Quando furono a due passi da lui svoltarono nella viottola tra i campi; erano due anziani ed un ragazzo sui sedici anni, che portava un cartoccio di grossi pani a bastone.

«Dove conduce questa strada?», chiese Lamberto, tanto per dir qualcosa.

«Allo Stabilimento Terragni», rispose, rauco, il più anziano degli operai. Solo allora Lamberto, volgendosi stupito, si accorse che, tre o quattrocento metri dietro di lui, — seminascoste da un filare di pioppi — le tre ciminiere della fonderia salivano diritte nel cielo sopra le tettoie fuliginose.

«Ma non si chiama», disse, fingendo di compitare una scritta sopra il muro di cinta, a grandi caratteri neri, «non si chiama «Anonima Lombarda»?

«Adesso. Ma per noi, che ci lavoriamo da prima della guerra, per noi è sempre lo Stabilimento Terragni. Terragni è il fondatore», spiegò l'operaio, e, accennando all'insieme di quegli edifici nerastri, «l'ha fatto lui», dichiarò. «Era un uomo, quello!».

Lamberto sentì come una mano premergli dolcemente il cuore; provò un sentimento strano, una tenerezza tenera e virile.

«Aspetti un momento», disse all'operaio. Si alzò, e cavò dal portafoglio, ch'era di coccodrillo marrone, intonato, anche lui, con tutto il resto, un biglietto da visita. «Permette?», disse, come in un salotto: la stessa paroletta che avrebbe servito, nel pomeriggio, a invitare le fanciulle alla danza; dopo il tè, dai Soranzo.

L'operaio, incuriosito, si rigirò il cartoncino tra le dita callose, poi cavò un paio di occhiali dalla tasca della tuta sul petto, se li mise sulla punta del naso, lesse, e guardò gravemente Lamberto. Ci fu una pausa di silenzio. «Mi ricordo di lei», disse infine. «Era grande così durante la guerra, un ragazzino, e veniva tutti gli anni alla festa per i premi di incoraggiamento». Quei lontani giorni, come candide nubi d'infanzia, risorsero confusamente nella memoria di Lamberto. E, discorrendo, si avviò con gli operai verso la fonderia.

***

Lo hanno accolto come un amico, ed il direttore gli ha fatto fare il giro dello stabilimento. Ha visto una colata; ora lo zampillo incandescente si sta raggelando negli stampi di polvere nera; da bianco diventa rosso, e incupisce a poco a poco, mentre Lamberto parla col direttore. E' stupito; qui ci si ricorda ancora di lui; qui essere Lamberto Terragni è qualcosa. Alla sua esistenza, per tutto dire, il direttore aveva pensato proprio in quei giorni. Voleva dotare il Dopolavoro della fonderia di un campo sportivo, da sistemarsi nel terreno inutilizzato tra il muro di cinta e le ultime tettoie dei magazzini. Là avrebbero potuto sorgere dei campi di tennis, una palestra per l'atletica leggera... Ma l'ideale sarebbe stato di dotare il centro sportivo di una piscina all'aperto; farci venire, le domeniche d'estate, anche i ragazzi, le famiglie... E il direttore aveva pensato di fare un comitato e di offrirne la presidenza alla vedova Terragni, che era tuttora una delle grandi azioniste dell'azienda. Perciò Lamberto era capitato al momento buono, e voleva cercare di riaffezionarlo allo stabilimento.

«Ora le mostrerò gli uffici», diceva il direttore. Aveva un'aria solida e fattiva, una cordialità operosa. «Mi farebbe bene frequentare della gente così», pensò Lamberto, seguendolo docile per scale e corridoi. Finalmente arrivarono ad una porta di noce, e fu introdotto in una stanza semplice e severa: una tavola ovale, una grande scrivania, un quadruplice rango di cartelliere a muro. «Questo era lo studio di suo padre», disse il direttore. Un grande ritratto del nonno Terragni era infatti appeso alla parete. «Ora serve alle riunioni del Consiglio, vale a dire, ci si entra due o tre volte l'anno, non più. Abbiamo cercato di lasciare tutto come ai tempi di suo padre. Guardi: il suo calamaio, la sua penna; ecco la lente che, negli ultimi tempi, usava per leggere». Lamberto la prese in mano: gli pareva di sentire le dita di suo padre posate sul manico di ebano liscio.

«Tutte le mattine, alle otto, fino all'ultimo giorno di sua vita, suo padre era già qui. E' stramazzato al suo posto, seduto a quella scrivania». Lamberto si portò dietro la scrivania. Si vedevano, attraverso la finestra aperta, le tre ciminiere: quello, per vent'anni, era stato per suo padre il panorama del mondo.

«Se lei volesse interessarsi alle provvidenze che stiamo organizzando pel nostro Dopolavoro...», diceva ora il direttore. «Se ha del tempo libero...», aggiunse, senza alcuna ironia.

L'immagine di una nuova vita stava sorgendo nella mente di Lamberto, fervida, entusiasta. Quella piscina, quei campi di tennis, di pallacanestro, dovevano assolutamente sorgere, e al più presto. Poi bisognava indire delle gare, fare una squadra di atleti che partecipasse ai campionati tra stabilimenti. La fonderia Terragni (anche per lui, come per quel vecchio operaio, si chiamava ancora così!) doveva farsi onore. Lamberto vedeva già la fotografia della «squadra Terragni» sui giornali sportivi: «La squadra di water-polo della Fonderia...»; oppure «I nuovi campioni della corsa a staffetta tra operai dell'industria...».

«Il mio tempo?», disse al direttore, con occhi brillanti. «Ma... è tutto libero, ed è tutto a sua disposizione!». Si sentiva già un altro uomo dal ragazzo avvilito che fissava tristemente la campagna, poc'anzi. E dalla scrivania di suo padre guardava con gratitudine le tre ciminiere. Fumavano, ed il loro fumo si perdeva lentamente salendo nell'azzurro del mite cielo di marzo.

Piero Gadda

BIANCO E NERO NELLE REPUBBLICHE ROSSE

Viaggio al cinema dei Soviet

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MOSCA, febbraio.

Gli «esterni» russi cominciano poco dopo Varsavia. Ma è una landa che ha ancora il respiro di qualche lenta dorsale, anivantata sovente da cupe foreste. Oltre Niegoreiloje, invece, oltre il confine, è la pianura, la sconsolata pianura; e laggiù, dove tutto si confonde in un solo squallore, sorgerà la cittadina del Revisore, di dove «potete galoppare per tre anni interi senza giungere in nessun luogo». Un po' sonnacchiento, intirizzito, avanza il «Grande Espresso», con i suoi quaranta chilometri all'ora. Ad aggiungersi per i corridoi pare il essere a burla, in una traversata che non avrà mai fine, l'orizzonte tagliato da un grigio oceano di nevi, sul quale volteggiano, sinistri gabbiani, neri stormi di corvi; e l'apparizione di un'isba è quella d'una caserma sperduta, se di un nave pietrificato dal gelo.

Il clima, l'inumanità: due dei più veri protagonisti, nell'esterno domina di questo Paese che è un continente, e adima cantottantaquattro nazionalità diverse. Nel dicianovette gli analfabeti vi erano ancora il novanta per cento; e le vie di comunicazione, e la luce di notizie, vi erano così profuse che ancora tre anni dopo, nell'estremo nord orientale, si credeva che nel Kremlino sempre troneggiasse la santa potenza degli zar. Ordine, con il fucile della guardia rossa, e con le mitragliatrici dei varii Tchapnjoff, il cinema non ancora nato fu tra le armi più efficaci della rivoluzione. Linguaggio puramente visivo, intelligibile nelle sue forme più semplici anche alla mente più opaca, potè diffondere il verbo rivoluzionario valendosi tanto della potenza ossessiva del documento quanto di tutti i richiami dello spettacolo; e via e brutale. Sono gli anni della rivolta, delle guerre civili, dei milioni di vittime della fame. Potrà apparire una realtà sconosciuta, ma al Museo della rivoluzione, in via Gorki, si conservano documenti sui mercanti di carne umana, nei 'vent e nei 'ventisei. E' il tremendo passaggio da forme quasi medioevali a un tentativo più o meno caotico d'organizzazione contemporanea, in un Paese dove l'ultimo contratto di vendita di una persona umana è del 1851, dove nel 1904 si abolisce la pena della fustigazione. Il cinema subito intese la parola d'ordine di Lenin; ma i mezzi erano meno che rudimentali, ogni film aveva il carattere d'un manifesto stampato alla macchia, era soprattutto un primitivo strumento d'odio e di ribellione. Ho chiesto di vederne qualcuno, mi è stato detto che non ne esistono più. Ma con tali esitazioni, da farmi credere che quelle ingiallite bobine dormano il loro letargo in qualche ben sigillato armadio dell'Intorkino.

"La madre,,

E' un'arte che deve nascere dal nulla, o almeno da un sanguinoso disordine, da un disperato fermento. Eppure, negli anni seguenti, dal 'ventidue ad oggi, il cinema russo delinea in sue vaste e possente parabola, s'aureola di leggenda, s'impone a chiunque ne possa vedere i saggi migliori. E si diffonde, più in Europa che in America, quasi uno snobismo per il film russo, uno snobismo che ricerca soprattutto il frutto proibito — ho anzi un capolavoro o cosa non che mediocre; e quella leggenda di potenza nell'ignoranza s'accresce. Inoltre, quell'esperimento di cinematografia di Stato, che non bada a ieri immediati, può superficialmente apparire lo strumento ideale per artisti veri, liberati così da ogni intervento dei varii consigli d'amministrazione (vedremo quali ben altri interventi debbano accettare o subire); e i più accesi panegisti dell'ultimo «Mosca contro Hollywood» o sottolineano addirittura tutto il mondo cinematografico.

Dal 'ventidue al 'trenta si ha in realtà quello che si potrà chiamare il periodo eroico del cinema russo. E' la prima organizzazione dei mezzi, è la potente prepotente nascita dell'arte. Si rivelano i nomi di Eisenstein e di Pudovkin, di Dovcenko e di Dziga Vertov. A L'incrociatore Potemkine seguono La madre e Tempeste sull'Asia, L'arsenale e La terra. Un'emulazione feconda anima tutti i registi, ne rivela nuovi discepoli, li incita in un clima che sembra farsi sempre più ardito, sicuro; e bisognerà lealmente riconoscere che, in quegli anni, i veri maestri del cinema muto non sono a Culver City, ma a Mosca. Le possibilità espressive dell'immagine articolata in un ritmo spinte ai loro limiti estremi, un romantico realismo che giganteggia sovente, un nerbo persino brutale, un piglio sempre efficace. Artisti infaticabili che anche in penuria di mezzi pratici sanno risolvere qualsiasi visione (i primi teatri di posa furono talvolta grandi botteghe abbandonate, dal basso soffitto, che non permettevano un'illuminazione radente dall'alto, fondamentale in ogni studio che si rispetti); e attorno ai registi ecco una schiera sempre più folta d'attori che non sarà esagerato definire superbi, con molti altri improvvisati interpreti, presi dalla vita d'ogni giorno, e costretti a esprimere sè stessi dinanzi a un obbiettivo. Ho potuto vedere, l'altra mattina, La madre di Pudovkin, tratto dal romanzo di Gorki. La copia è giallastra, rigata come di un continuo stillicidio; è un film muto, del 1926, ripreso a sedici fotogrammi, al che i passi diventano saltelli, una corsa fuga frenetica. Ma dopo pochi istanti ne sono come soggiogato; e a lungo non potei togliermi poi di mente la figura di quella povera contadina che con ingenuo infinito candore, credendo di giovare al figlio arrestato, indica essa stessa la prova, il ripostiglio delle armi, alla polizia: «Io vi restituisco le rivoltelle, così voi gli perdonerete»; e il dramma si fa poi sempre più incalzante, tremendo, placato dalla morte soltanto, quasi in una luce di redenzione.

L'ultima crisi

In quegli anni la norma del ritmo, per opera soprattutto del Pudovkin, diventano conquista comune; il nuovo linguaggio, dopo aver trovato il suo alfabeto, giunge alla sua sintassi; e il cinema russo, trascorsa un giorno l'euforia della propaganda per la propaganda, pare incitabilmente avviato a recare notevolissimi contributi che possano essere perfettamente efficaci per la rivoluzione arte. E invece, un brusco arresto. Dal 1930 al 1932 una crisi profonda, tenace, che in certi istanti appare quasi insuperabile. Ecco come a una cristallizzazione delle migliori energie, a un'insufficienza tecnica diventata cronica, al disorientamento prodotto dall'improvvisa apparizione del film sonoro; e devono anche al fatto che ora, dopo la celebrazione delle masse e della rivoluzione, al regista si chiede un'opera cosidetta di «cultura politica», li si costringe ad addirare e a magnificare dallo schermo i nuovi incerti mezzi di ricostruzione. Manca inoltre un piano generale di produzione, inosservate talvolta le norme più elementari, come deplora lo stesso Sutyrin; per un giovane che si rivela, l'Eisk, con Verso la vita, i migliori tuoni, o balbettano; e i film, sovente privi di soggetto, se non riescono a porsi nella rigida e solida struttura del documentario, ignorano ormai il brivido d'un dramma o la luce d'un sorriso. Spira persino un vento di fronda, alcuni gruppi si formano, dichiarano una loro guerra al cinema come forma d'arte, lo vogliono ridotto al documento puro e semplice; e lo spettatore russo — che è un innamorato dei suoi schermi, e ne vedremo il perchè — in quel periodo, malgrado inviti e incitamenti talvolta perentori, diserta le sale. Per ricondurvelo si deve ricorrere agli scarti della non mai abbastanza disprezzata produzione «borghese»; e quegli scarti hanno un loro sconcertante successo.

Di questa crisi trapelarono allora ben poche notizie. E nel febbraio del 'trentatre si provvede alla riorganizzazione della Direzione Generale per la cinematografia e la fotografia. Bisogna costruire o ultimare teatri di posa, liberarsi delle importazioni di pellicola e d'apparecchi, rappadronirsi della tecnica sonora, organizzare su nuove basi i «circuiti» di proiezione, dare una relativa indipendenza al cinema nazionali, disciplinare i criteri di produzione; e si stabiliscono rigidi rapporti annuali (elevati poi semestrali, e infine trimestrali) dove vengono discussi e approvati i temi proposti dai varii registi. Il film parlato ottiene la collaborazione del teatro per quel che riguarda gli attori; e a dare il suo contributo di soggetti e di sceneggiature è chiamata la nuova letteratura, da Zoritch a Finn, da Tynianoff a Slavine, da Pogodine a Ghonkhoff. Così, da due anni, il cinema russo lavora a rafforzare i suoi quadri. A quell'opera s'è accinto Shumiataki, questo testone inaturno e cocciuto, che a vederlo non ha proprio nulla nè dell'artista nè del condottiero, e lo si direbbe invece un artigiano, paziente, sempre un po' curvo sotto il peso delle spalle possenti. Ma i primi risultati del suo lavoro gli devono essere apparsi convincenti se lo hanno indotto a celebrare con qualche solennità, in questi giorni, il primo quindicennio della cinematografia sovietica di Stato, con un Festival che non avrebbe in sè un'eccessiva importanza (a sette mesi dal secondo veneziano, a cinque mesi dal terzo) se non offrisse un singolare pretesto a poter saggiare il polso al più recente cinema russo, a indagarne alcuni elementi, ad avvicinarne registi, a visitarne studi; e a vedere, anche, se non sia il caso di sfatarne alcune leggende.

A una svolta

E' certo che ora, negli studi delle repubbliche rosse, spira una nuova atmosfera. Già nell'agosto scorso, a Venezia, lo si poteva intravvedere. Fino a ieri è stato questo un cinema di massa, dove la più vera protagonista era la folla, dalla quale si staccavano gli elementi di primo piano, accento o pausa d'un coro. I soli maggiori trionfi li ottiene perchè subito compreso come il regista, sia pure giovandosi delle infinite e indispensabili collaborazioni, fosse sempre il vero despota, il vero creatore del film; perchè trascurò il primo attore e la prima attrice, resistendo a ogni minima incrostazione di divismo; perchè sentì tutto il valore sinfonico degli sfondi naturali; e perchè infine tentò d'evitare la monotonia della propaganda per la propaganda, sforzandosi di giungere alle radici del dramma. Oggi i giovani incalzano, vogliono imporre nuove tendenze, discutono i principii già sanciti dai sentoni dei «kolossi». E' un lavoro interessante e profondo, di revisione, d'assestamento, compiuto quasi con microscopii da laboratorio, intuizioni e implacabili — e sempre turbato da quell'amletismo dell'anima slava che Turghenief non si stancava di denunciare.

Crisi di sviluppo, o preludio a un'eclissi? Nascerà una nuova forma d'arte serena e placata, cui si possano finalmente schiudere le frontiere, o avremo soltanto un'altra formula, un altro «standard», che ci darà come di Hollywood ne esistano ormai due, l'una tra le stormire dei palmizi di California, l'altra lungo i lastroni di ghiaccio della Moscova? Dopo la trionfale affermazione del cinema inglese, dopo l'improvviso risvelarsi di quello cecoslovacco, continuando la lenta decadenza di quello americano, l'incognita del cinema russo è certo il volto più interessante che oggi si profili nel mondo dello schermo. E vediamo allora questi film, parliamo con questi registi.

Mario Gromo

Bimbo d'una tribù Buriata della Siberia (da un documentario della Vostokfilm)

Un primo piano di «Tempeste sull'Asia» (Inkijacinof).

Un'inquadratura di «La madre» (Baranovscaia).

La Mostra tizianesca a Venezia

Sei Stati invieranno le opere

Roma, 13 notte.

Per la Mostra tizianesca internazionale, Francia, Austria, Belgio, Danimarca, Russia e Germania hanno fatto giungere la loro adesione, prestando le opere famosissime di loro proprietà, opere che verranno ad aggiungersi a quelle che, nella sala Venezia, formano il decimo dell'attività tizianesca ed alle molte che sono conservate a Roma, a Milano, a Firenze, a Napoli e in altre città nostre, per formare una stupenda e forse ineguagliabile cornice di gloria. Si cerca ora di vincere le riluttanze della Spagna, che sembra restia a inviare le sue opere. La mancata adesione sarebbe spiacevole, perchè un buon dato delle opere di Tiziano è conservato a Madrid, al Prado, e forma un complesso caratteristico di capolavori. Il Prado possiede 40 delle 300 opere conosciute di Tiziano. Il mandarcene, per qualche mese, due o tre non può in nessun modo nuocere alla organicità, al valore estetico complessivo della meravigliosa raccolta. Si ritiene pertanto che la Spagna non vorrà rifiutare il suo concorso alla Mostra veneziana.

LA MUSICA

La giovinezza di Ottorino Respighi

Alla vigilia della prima rappresentazione alla Scala del nuovo lavoro di Ottorino Respighi, la libera rielaborazione dell'*Orfeo* monteverdiano, l'editore Paravia pubblica nella «Biblioteca di cultura musicale» un volumetto di Raffaello De Rensis, dedicato appunto al *Respighi* (pag. 105, con ill., lire 7), alle sue opere, dalle prime a questa recentissima, alla sua vita. Le descrizioni delle opere musicali, facili a divulgative, sono accompagnate da amabili valutazioni, che valgono a guidare l'ascoltatore fra i pensieri del compositore, la stesura delle partiture, le scene teatrali, le composizioni orchestrali, da camera, eccetera.

Un capitolo biografico, che reca notizie meno ripetute, è quello delle origini, della giovinezza, e della formazione dell'artista si eminente nella contemporanea vita musicale, e non soltanto italiana.

Sul ceppo dei Respighi, oriundi di Cortemaggiore di Piacenza, crebbero due rami, dei quali uno diede alla Chiesa cardinali e monsignori, badesse e generalesse, e alla scienza un astronomo illustre, l'altro, che si diceva «liberale», coltivò la musica e non per professione ma per svago di altre occupazioni. Il nonno e il babbo di Ottorino furono buoni, entusiasti dilettanti. E, guarda, proprio Ottorino tardò a dichiarare la sua inclinazione alla musica. Fanciullo, voleva soltanto costruire teatrini, esperimentare rudimentali attrezzature da palcoscenico, dar vita ai burattini. A nove anni, nel 1888, si avvicinò al pianoforte e imbracciò il violino. E a questo istrumento volse poi la sua predilezione, tanto da inscriversi alla classe del Sarti, nel Liceo musicale della nativa Bologna, e da conseguire un diploma onorevolissimo dopo un'assai promettente esecuzione delle *Streghe*. Il desiderio e il gusto della composizione non tardarono a svilupparsi, con la guida del contrappuntista Dall'Olio, con l'illuminato eccitamento prima di Luigi Torchi, l'erudito bibliotecario, poi di Giuseppe Martucci.

L'attività e la fecondità sono caratteristiche del Respighi fin dagli anni giovanili. Cercare nel ricco archivio del Liceo gli antichi scrittori e copiare le partiture di Weber, di Beethoven, di Wagner, o radunare nella sua casa strumentisti imberbi, e concertarli, fossero pure suonatori d'ocarina, erano ugualmente pratiche gioiose, che occupavano l'intiera giornata. Tecnicamente preparato a trattare con gusto qualsiasi stile, die' un saggio del suo sapore con le *Variazioni sinfoniche*; e Martucci dichiarò: «Non è un allievo, è già un maestro». Cominciò presto a viaggiare, a frequentare stranieri, a lavorare sodo. A Pietroburgo andò come prima viola nel Teatro del Conservatorio; cinque giorni di viaggio nella terza classe d'un treno omnibus. Conobbe Rimski Korsakoff, gli presentò alcuni lavori, ne ebbe accoglienza simpatiche e incoraggianti; cinque mesi di studio. Al ritorno da Mosca ottenne nel 1901 il diploma con il *Preludio, corale e fuga* composto e strumentato colà. Da Bologna ripartì per la Germania, ove il nome di Max Bruch lo attraeva. Di fatto vi restò qualche mese, ma dal maestro tedesco prese non più che una diecina di lezioni. Più si sentiva vicino a Rimski Korsakoff. A lui ritornò, per mesi più a lungo discepolo. E con gli insegnamenti di lui, il periodo scolastico era concluso. Passò ad altre esperienze attraverso le composizioni sue e le altrui. Come violista partecipò col Quintetto Mugellini a molti concerti in Italia e fuori fra il 1903 e il 1908. Come compositore trattò la musica d'insieme, un campo ancora scarsamente coltivato in Italia. Vi ottenne successi, in ispecie con il *Notturno* diretto dal Ferrari al Metropolitan nel 1905, ma non fortuna con gli editori. Per primo il Bongiovanni bolognese cominciò a stampare alcuni suoi pezzi per violino o per piano o per canto e piano. Magro ne era il compenso: qualche moneta o un libro di musica.

Un anno, il 1908-1909, trascorso a Berlino, gli diede agio di veder apprezzate le sue elaborazioni di Monteverdi, di Tartini, di Vitali, di Bach. E più si accese l'amore allo studio degli antichi che Torchi e Chilesotti gli avevano destato. Ne seguirono lavori analoghi, quali le trascrizioni di nove sonate per violino e pianoforte di Locatelli, Tartini, Valentini, Veracini, Vivaldi e Porpora. Ritornato a Bologna volle tentare il teatro, con *Semirama* (la terza sua opera, poichè aveva già composto *Re Enzo* e *Al mulino*), e il concerto, con *Aretusa*, poemetto per canto e orchestra, nel 1911, ottenendo favorevolissimi consensi. Due anni dopo vinceva il concorso alla cattedra di composizione nel Liceo Musicale di Roma, succedendo al Falchi; sistemò gli ordinamenti scolastici, prescrisse studi più modernamente inspirati; inoltre esercitò una fervida influenza sulla vita culturale romana, della quale l'Augusteo era un elemento sostanziale. Elevato il tono dell'insegnamento della composizione, Respighi veniva nominato nel 1923 direttore del Regio Conservatorio.

Questo primo capitolo della biografia respighiana contiene, dicevamo, le notizie meno divulgate. I lettori troveranno inoltre quelle dello svolgimento della carriera laboriosa e feconda, onorata e onorevole. E anche quelle sulla rielaborazione dell'*Orfeo* monteverdiano, già pubblicate in questa rubrica allorchè il maestro Respighi ce ne consentì la primizia.

*** H. C. Colles ha redatto *Symphony and Drama*, 1850-1900, il settimo volume della *Oxford History of music*. Questo si propone di esaminare le attività di parecchi compositori del periodo postromantico e di accertare le loro relazioni, ora che esse appaiono più evidenti, nella lontananza del tempo. Un periodo di storia, aggiunge l'autore, più che un movimento; e però gli sembra interessante considerare specialmente la creazione del dramma musicale di Wagner e il ritorno della musica strumentale all'ideale sinfonico. Dati siffatti propositi, non sorprende di veder dedicato a Wagner un capitolo e a Verdi due sole pagine; in un altro capitolo, intitolato «Dopo Wagner», e a Puccini quattro pagine...

*** Ewen David ha pubblicato *Composers of today*, duecento biografie e altrettanti ritratti di contemporanei. La biografia consta dei principali dati della carriera, di qualche referenza critica, di un sommario elenco delle opere, di una succinta bibliografia. Fra gli italiani sono ricordati: Alfano, Casella, Castelnuovo Tedesco, Franchetti, Giordano, Malipiero, Mascagni, Montemezzi, Perosi, Pick-Mangiagalli, Pizzetti, Respighi, Rieti, Sinigaglia, Tommasini, Zandonai.

a. d. c.

Si compiono oggi cento anni dalla nascita di Schiaparelli

La celebrazione dei Grandi piemontesi, voluta dal Duce, coincide oggi a Savigliano col compimento del centenario della nascita di un insigne figlio della città che diede i natali anche a Santorre di Santarosa: vogliamo dire l'astronomo Giovanni Schiaparelli, la cui gloria, se per il grande pubblico rimane ancora legata come un'eco a ripercussione infinita all'Osservatorio di Brera, da lui portato alle maggiori altezze della fama mondiale, trae per altro le sue origini da una purissima linfa di quel nostro popolo disseminato nella pianura a più immediato contatto col vasto arco delle Alpi, che alla Patria ha dato in ogni tempo eroici soldati e uomini di salda intelletto, dei quali il meno che si possa dire è che al loro valore fece costante volo la modestia.

14 marzo 1835

Caratteristica fondamentale, questa, dello Schiaparelli, che, nato da padre fornaciaio, in un'umile casa campestre, il 14 marzo 1835, della povertà della sua gente andò sempre fiero come di un titolo d'onore. Poveri i suoi, e poveri gli altri abitanti della sua zona, con i quali ebbe i primi contatti nella innata vocazione per l'astronomia. Il padre, rude operaio, era, in fondo, un sognatore e un poeta, che al piccolo di quattro anni, nelle sere stellate, addita va la volta celeste, punteggiata di miriadi di luci scintillanti; e a modo suo gli spiegava come quelle fossero mondi, come nascessero, vivessero e tramontassero al pari di ogni cosa creata.

Ma col padre a poco a poco vengono i primi rudimenti del sapere e del movimento dei pianeti che egli ogni notte contemplava appassionatamente, fu un vecchio prete, dall'anima semplice e buona: don Paolo Dovo, curato di Santa Maria della Pieve, dove il piccolo Giovanni era stato battezzato. Primo osservatorio del futuro scienziato il campanile della chiesa, strumento un annoso cannocchiale messo dal curato a sua disposizione.

Approfondito nelle lingue e soprattutto nel tedesco, Schiaparelli è ormai lanciato. Egli fa la spola tra Savigliano e Torino per assistere all'Università alle lezioni di matematica e di geografia, coltivando in pari tempo tutte le altre scienze positive che lo aiuteranno nella sua ascesa e affioreranno il suo genio fino a imporsi al mondo intero.

La cometa nella quale Carlo Quinto avrebbe visto il suo destino, dal chiostro alla morte, e che apparita la prima volta nel 975, era riapparsa nel 1264 e nel 1556 con una periodicità di trecento anni, fissò anche il destino, per fortuna più lieto, di Giovanni Schiaparelli. Egli studiò infatti il fenomeno e tracciata su una carta celeste la via che la cometa avrebbe dovuto seguire, con annotazioni e osservazioni sue, inviò il tutto a un professore universitario torinese, il quale, percosso da meraviglia in presenza di tanta solidità di rilievi, fece vedere al Ministro dell'Istruzione, che era allora Giovanni Lanza, proponendogli che lo Schiaparelli venisse nominato direttore dell'Osservatorio in sostituzione di un ottuagenario cui quel posto ora affidato.

Il Lanza acconsentì. Giovanni Schiaparelli aveva allora vent'anni. A 21 il Governo lo invia a studiare presso gli Osservatori di Berlino e di Pulkowa. Al ritorno quattro anni dopo, nel 1860, veniva assunto al posto di secondo astronomo di Brera, passando nel 1862 a quello di primo e direttore dell'Osservatorio.

La celebrità

Nel 1867 è già celebre. Le teorie orbitali delle comete e dei pianeti, le indagini sulla profondità del mondo siderale, le osservazioni meridiane ed extrameridiane di precisione, la teoria delle stelle cadenti, consacrata nelle cinque famose sue lettere al Padre Secchi, ed a sè rivendicata fermamente contro i tentativi del Leverrier di farla passare per sua: le apparenze singolari del pianeta Saturno, le ricerche e misure nel campo geodetico, i primi spunti nella storia dell'astronomia antica: le matematiche applicate all'indagine dei fenomeni naturali, ed infine gli studi meteorologici: tutti questi rami della scienza avevano già ricevuto da lui contributi di fondamentale importanza.

L'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Francia e la Reale Società Astronomica inglese, l'Accademia imperiale tedesca dei naturalisti consacrarono la scoperta della teoria delle stelle cadenti, per la quale gli fu decretata anche una medaglia d'oro. Dopo questo periodo le sue pubblicazioni, sempre più interessanti, si moltiplicano, raggiungendo il numero di ben 250. Nel 1877, intanto, i lavori sul pianeta Marte, che resteranno insuperati, più tardi scoperse il piccolo pianeta Esperia, e fu in questa occasione che ricevette dal Governo del tempo la croce di... cavaliere. Finalmente però i suoi meriti vennero ufficialmente riconosciuti con la sua nomina a Senatore del Regno.

Morì a Milano il 4 luglio 1910, a 75 anni di età, quasi cieco, dopo avere penetrato con gli occhi suoi scrutatori tanto a fondo il mistero dell'universo.

Savigliano ha murato una lapide nella casa del vecchio prete che fu il suo primo maestro, a ricordo anche della Meridiana che Giovanni Schiaparelli dipinse sul campanile di Santa Maria della Pieve nel 1835, ventenne, tracciando a fianco di essa i segni dello Zodiaco e i mesi dell'anno, con i relativi simboli. Ma oltre alla lapide, la città natia, orgogliosa del suo grande figlio, gli ha dedicato un bel monumento con questa epigrafe:

«Esplorò il cielo con la stessa mente con cui esplorò la terra Cristoforo Colombo. Scoperse nuovi astri, con le loro masse ignote. Scoperse il pianetino Esperia, descrisse i solchi del pianeta Marte e la legge sulle stelle cadenti».

Omaggio tardivo che riassume una fulgida gloria, i cui raggi si proiettano dal Piemonte sull'Italia e sul mondo.

Segretario di Fascio che salva un bambino caduto in un pozzo

Alessandria, 13 notte.

Mentre giocava con alcuni coetanei nel cortile della sua abitazione, il bambino Giuseppe Bianchi, residente in frazione Franchini, cadeva accidentalmente in un pozzo con cinque metri d'acqua. Accorreva tutto il Segretario del Fascio Emilio Diana, ed il milite Vincenzo Fracchia, che scendeva nel pozzo riuscendo, con altri, a trarre dall'acqua il Bianchi; questi, dopo una energica e prolungata respirazione artificiale, riprendeva i sensi.

Dal lotto alla roulette

Piumati si reca a San Remo

Voghera, 13 notte.

Il «professore» Piumati ha deciso di trasferirsi a San Remo per sperimentare il metodo da lui escogitato per vincere alla «roulette» ed il cui successo dovrebbe accrescergli la notorietà che gli è derivata dalla divulgazione del sistema per vincite al lotto. Il «professore» è partito accompagnato da una targa schiera di amici, i quali, in questa nuova prova, non intendono abbandonarlo. A chi lo ha avvicinato, egli ha voluto smentire nel modo più fermo di aver abbandonato gli studi intorno al gioco del lotto, dichiarando invece di averli condotti parallelamente a quelli sul «rouge et noir». Per convincere maggiormente, ha estratto le bollette delle giocate effettuate sulle ruote di Bari, Firenze e Torino in questa settimana, rispettivamente con gli ambi 16-76, 48-38, 1-83, che sono regolarmente usciti e che gli hanno procurato una cinquina di buona vincita.

Compie centotre anni

Una vita serena - Detesta la radio ed ha scarsa fiducia nei medici

Levante, 13 notte.

Oggi, nella nostra città, ha compiuto il suo centotreesimo compleanno, nella più perfetta letizia ed in ottima salute, la signora Angela Beisso ved. Castellino. Ci siamo recati noi pure a porgerle le felicitazioni e la veneranda signora ci ha accolto con molta cortesia, facendoci sedere accanto a lei e raccontatoci con molta affabilità i casi della sua vita. Ella è nata a Pietra Ligure il 13 marzo 1832, e si è sposata nel 1854; ha vissuto con il marito 62 anni ed ha avuto quattro figli, dei quali due sono morti, uno vive con lei e l'altro è in America. Circa il suo regime di vita, ha raccontato che non conosce esclusioni; mangia di tutto, ma le piace in special modo la pasta asciutta e la polenta. E' ostile, invece, alle minestrine perchè non le darebbero la forza di salire e scendere le scale. Tra le più recenti conquiste della scienza, detesta la radio. Come ricetta di lunga vita consiglia di star lontano il più possibile dai medici e dai farmacisti: «brava persone, ma che a me spirano poca fiducia».

Teatri - Concerti - Cine

Il centenario belliniano celebrato a Istambul

Istambul, 13 notte.

Il centenario belliniano è stato celebrato per iniziativa del Fascio «Ugo Pepe», con un concerto vocale e orchestrale diretto dal giovane maestro Carlo D'Alpino Capocelli. Alla celebrazione, che si è svolta nel salone gremitissimo della Casa d'Italia, sono intervenute le autorità consolari e le gerarchie locali del Partito. Il maestro Dino di Fecchi ha rievocato dapprima la complessa figura artistica del compositore catanese, di cui i concertisti hanno successivamente interpretato i brani più salienti e suggestivi.

Il pubblico ha applaudito con calore la soprano signora Zellich, la signorina Adamantides ed i signori de Marchi e Kaghelidis. La violinista Lilli D'Alpino Capocelli ha eseguito abilmente un pezzo di Artot: «Omaggio a Bellini».

A concerto ultimato, il Segretario del Fascio comm. Campaner ha ringraziato fervidamente gli esecutori. Tutta la stampa locale ha per gli organizzatori, per la scelta del programma e per gli interpreti parole di vivo elogio.

Al Vittorio Emanuele: *Fiordaliso*, di Ternay, Hildebrandt e Krips

Ieri sera al «Vittorio» ha debuttato la Compagnia d'operette italo-ungherese Erös N. 1, che ha rappresentato la nuova operetta *Fiordaliso* di S. Ternay e W. Hildebrandt, con musica di E. Krips, nella versione italiana di Pio De Fiavila. La trama di questa operetta si svolge intorno a una vicenda d'amore dell'ambasciatrice di un ipotetico Stato cinese a Parigi con un giovane ufficiale europeo. Quest'ufficiale trafuga dall'ambasciata alcuni documenti importanti, ma quando apprende che per tale furto, l'ambasciatrice è condannata a morte da un improvvisato tribunale cinese, restituisce i documenti, e l'ambasciatrice è salva. La vicenda è commentata da piacevole e orecchiabile musica, e la interpretazione è stata abbastanza buona da parte di tutti gli attori che hanno fatto del loro meglio. Sono stati applauditi il soprano De Cartan, in «soubrette» Gellert, il comico Kalman Latabar, che è anche un vivace ballerino, il tenore Ferrini, la Sarossy, il Silvani, il Brody, e il maestro Segurini, direttore d'orchestra. Stasera prima replica.

Defauw al Teatro di Torino

L'ultimo concerto della terza stagione sinfonica pubblica dell'Eiar al Teatro di Torino avrà luogo venerdì prossimo sotto la direzione del maestro Desiré Defauw, notissimo in tutta Europa e conosciuto anche a Torino. Il programma comprende musiche di Cherubini, Franck, Respighi e Ricardo Strauss. Anche questo concerto è in abbonamento. Saranno valide tutte le tessere rilasciate agli abbonati ai concerti di quest'anno, qualunque sia la serie distribuita; coloro che non sono abbonati possono ritirare i biglietti presso la biglietteria del teatro, dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19.

Il ciclo beethoveniano al Gum

Stasera, al Liceo, ultimo concerto del pianista Maas. Quattro sonate di Beethoven: esattamente queste: in sol magg., op. 49, n. 2; in si bem. magg., op. 22; in la bem. magg., op. 110; in re min., op. 31, n. 2.

Susanna Malard alla radio parlerà dell'«Année XIII du Fascisme»

Oggi, alle 19,15 — nell'ora delle trasmissioni in lingua francese dalle stazioni di Roma, Milano, Torino, Firenze e Bolzano, dell'Eiar — la poetessa Susanna Malard terrà alla radio una lettura di versi di Pierre De Nolhac, intitolata: «Année XIII du Fascisme».

Nel salone de «La Stampa»

Verdi e Beethoven nel concerto del Quartetto

Sabato 16 marzo, come abbiamo annunziato, avrà luogo nel nostro Salone l'ottavo concerto del «Quartetto de *La Stampa*» col seguente programma: G. VERDI: *Quartetto*, Allegro, Andantino, Prestissimo, Scherzo e Fuga. - L. BEETHOVEN: *Quartetto op. 59, n. 2*, Allegro, Molto adagio, Allegretto, Presto.

Il *Quartetto* di Verdi è una composizione che suscita viva curiosità e grande interesse: Dimenticato dai compilatori del genere, ha in questi ultimi tempi avuto fortuna, chè la composizione verdiana riappare nei programmi di qualche quartetto estero. Abbiamo creduto di far cosa grata ai nostri ascoltatori presentandolo in una interpretazione accurata e amorosa.

Il *Quartetto op. 59, n. 2* di Beethoven, già eseguito altra volta, ci è stato richiesto da varie parti, e risentirlo sarà certo un nuovo godimento.

***

I biglietti per questo concerto, i nostri abbonati possono ritirarli domani venerdì nei nostri uffici a pianterreno di via Roma.

Avvertiamo che oggi vengono distribuiti i biglietti per la conferenza del prof. Pacinotti sulla *Tetralogia* di R. Wagner. Per favorire un maggior numero di appassionati, avvertiamo che, compatibilmente con i posti disponibili, un certo numero di biglietti sarà distribuito tra i nostri lettori, *anche se non abbonati*, che ne faranno richiesta oggi negli stessi nostri uffici.

La conferenza sarà inoltre trasmessa nel nostro Salone a pianterreno in via Roma, dove l'ingresso è libero a chiunque.

IL MONDO E LO SCHERMO

*** Il cinema notoriamente certe volte si comporta come Saturno, divora i suoi figli; distribuisce una gloria improvvisa e meteorica. Ma si compiace anche di rinascite e di riesumazioni. Dov'era andato a finire Tom Mix, questo eroe della prateria, questo valorizzatore internazionale delle immense distese del Far West? Da anni non se ne sentiva più parlare. Qualche tempo fa s'era diffusa la notizia che egli fosse morto, sparzato da uno di quei cicloni che periodicamente visitano le coste californiane. Ecco che adesso si scopre che Tom Mix è, invece, vivo e vegeto, anche se discretamente invecchiato. La Mascot Picture di Hollywood lo ha scritturato quale interprete di un grande film d'avventure dal titolo provvisorio *Texas Ranger*. Evidentemente il cinema per rinnovarsi non disdegna di tornare indietro di venti anni e di ricorrere agli eroi dei suoi primordi.

*** I poeti di fama universale non si salvano dalle grinfie del cinematografo, gran cacciatore di soggetti, disposto a prenderli dovunque li trovi. Dopo Shakespeare (come è noto si sta girando ad Hollywood «Il sogno di una notte di mezz'estate» con l'aggiunta — questo è meno noto — di un personaggio) è la volta di Dante. Il film «Dant's Inferno» che è in preparazione alla Movietone City, sotto la direzione di Harry Lachmann e che sarà interpretato da Spencer Tracy, Claire Trevor e Allee Faye, con molta probabilità verrà eseguito a colori.

*** Si ha ragione di sospettare che l'arte di interprete cinematografico discenda per il rami, o sia una qualsiasi di parentela. E' notorio che Charlie Chaplin ha trasformato in attrici le sue varie mogli (compresa l'ultima che vedremo agire accanto a lui in «Produzione numero 5»); adesso si ha notizia che il padre, la madre e la sorella di Buster Keaton appariranno con il celebre attore dalla maschera impassibile in una commedia a corto metraggio.

*** Stretti rapporti esistono tra il cinema e la ribalta della notorietà. A Max Baer la conquista del campionato mondiale di boxe ha, fra l'altro, procurato varie scritture da parte di firme cinematografiche. Egli interpreterà prossimamente un film per conto di una Casa indipendente. La pellicola, a quanto pare, verrà girata nel Messico, ed in essa dovrebbero lavorare anche Dolores del Rio e Don Alvarado. Esigenze del colore locale.

*** «Diavoli gialli» presentato a Parigi al Club 32 si distingue dagli altri film del genere per una concezione comica del tutto originale. Si tratta di un film girato da Joseph Braun in un porto annamita, ed ha per attori esclusivamente i monelli di quel porto. Tipi, si potrebbe dire, piuttosto che attori.

*** Bernard Hulbard, il famoso «prete dei ghiacciai», è tornato di recente da una spedizione nell'Alaska. Questa volta egli ha riportato con sè una documentazione cinematografica delle esplorazioni consistente in circa centodiecimila piedi di film di formato normale. Da questo enorme materiale l'Hulbard trarrà tre pellicole complete: «Alla conquista del ghiacciaio Aghileen», «La nuova valle dai cento fiumi», «Il ghiacciaio infernale».

ALL'ALFIERI, che ha accolto anche ieri sera un pubblico folto e plaudente, la Compagnia De Filippo rappresenta domani un'altra novità, in un atto: *Il ramoscello d'ulivo* di Peppino De Filippo. Precederanno i due atti di Eduardo De Filippo *Ditegli sempre di sì*, già favorevolmente noti al pubblico torinese.

AL ROSSINI questa sera ultima replica di *Pericolo pubblico N. 100*. Domani alle ore 21,15 prima rappresentazione di *Dall'age al milione*, «serie» in tre atti e dieci quadri di R. Sacchetti, musica del maestro Dall'Argine, che, rappresentata dalle primarie compagnie d'operette, ebbe nel passato grande favore nelle folle, e che viene per la prima volta ridotta per le scene dialettali piemontesi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestra Ferraris — 13,55: «I Moschettieri in pullman» — 13,55-14: Concerto del violinista Mario Rannicelli — 14-14,15: Dischi a sorpresa — 18,15: Conversazione per gli insegnanti — 18,30: Cantuccio dei bambini — 17,5: Musica da ballo — 17,55: Comunicati uff. presagi — 18-18,10: Notizie sportive — 18,45: Comunicati dell'Ente e del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingua inglese — 19,35: Dischi — 20,5: Conversazione del professore Ettore Cocchia: «Giulio Cesare fondatore dell'Impero» — 20,45: Musiche richieste dai radioascoltatori — 21,45: «Esmeralda», commedia in un atto di G. Gallina — 22,15: Dischi — Nell'intervallo: Mario Berrigni, «La vigna e da lontano».

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino III: Ore 17,20: Musica varia — 20,45: Concerto sinfonico di musica polacca diretto dal M.o Teddeo Maciszkiewicz - Nell'intervallo: Raffaello De Renzis: «La musica polacca», conversazione — 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: Serata varietà.

Vienna: Ore 19,50: «La Sonnambula», opera in 3 atti di Bellini — **Bruxelles II:** 22,15: Orchestra sinfonica — **Bruxelles III:** 22: Concerto — **Praga:** 21: Orchestra e piano — **Copenaghen:** 20,10: Concerto variato — **Bordeaux, Lafayette:** 21,30: Serata teatrale — **Grenoble, Lyon la Doua, Marsiglia:** 21,30: Antiche canzoni francesi — **Siviglia, Juan les Pins:** 22,15: Serata musico letteraria — **Parigi P. P.:** 21,35: «Gratien de La Marie Celeste», commedia in due atti di M. Terry — **Parigi T. L.:** 20,30: Dischi — **Radio Parigi:** 21,45: Concerto sinfonico — **Rennes:** 21,30: Concerto dedicato a Faure — **Strasburgo:** 19,30: Orchestra — **Amburgo:** 24: Orchestra (Black e Rosvidel) — **Berlino:** 20,30: Ballo — **Breslavia:** 20,10: «Angelina», opera brillante di Mascini — **Colonia:** 23,10: Serata brillante di varietà e musica da ballo — **Francoforte:** 20,15: Musica da camera antica. — **Koenigsberg:** ore 20,15: «Come vi pare», commedia di Shakespeare — **Koenigswusterhausen:** 20,15: «Diana», racconto radiofonico e musica da ballo — **Lipsia, Monaco di Baviera, Stoccarda:** (vedi Koenigsberg) — **Breslavia:** 21: «Tre sorelle», commedia di Cecov — **Belgrado:** 20,30: «Il dono di nozze», per soli, coro e orchestra — **Lubiana:** 22,20: Concerto di dischi — **Lussemburgo:** 22,15: Concerto di violino — **Oslo:** 23,15: Dischi — **Hilversum:** 20,55: Orchestra.

I PROCESSI

La causa Motta-Editrice Treves per i manoscritti smarriti

Roma, 13 notte.

E' stata oggi pubblicata la sentenza pronunciata dalla Sezione civile della Cassazione, nella nota controversia tra il romanziere Luigi Motta e la Casa Editrice Treves, derivata dallo smarrimento degli originali di 12 romanzi dal Motta consegnati alla Casa Editrice per la stampa e la pubblicazione.

Il Tribunale di Milano, al quale il Motta aveva chiesto la condanna della Casa Treves ai danni, precisati nella somma di 250.000 lire, avendole la domanda, affidando a Carlito Civinini l'incarico di eseguirne una perizia per stabilire la cifra. Appello in Società e in Corte d'Appello sostenne che, avendo il Motta pubblicato abusivamente presso altra Casa editrice i due romanzi *L'Albatros fuggente* e *L'Occhio di fuoco*, era da dedursene che egli, anche di questi due, fosse in possesso anche degli altri che si pretendevano smarriti. La Corte d'Appello di Milano, con sentenza 29 dicembre '33, ritenne che fosse rimasto provato che il Motta aveva preso di sè le copie dei manoscritti dei due romanzi in questione, che da ciò nasceva la presunzione gravissima che egli avesse in copia degli altri smarriti dalla Treves e pertanto giudicò che il danno sia risarcirsi al Motta non potesse consistere che nelle spese occorrenti per la ricopiatura dei romanzi smarriti.

Contro questa sentenza il Motta ricorreva in Cassazione, lamentando errori giuridici e manchevolezze di motivazione della sentenza impugnata. Il Supremo Collegio, con la sentenza oggi pubblicata, ha accolto il ricorso, rilevando che la Corte di merito aveva erroneamente desunto la conseguenza che il Motta fosse in mala fede e dovesse possedere le copie dei romanzi, dalla semplice presunzione che egli tenesse le copie dell'*Occhio di fuoco* e dell'*Albatros fuggente*. Nella sentenza della Cassazione è anche censurato il rigetto della domanda di prove testimoniali che aveva avanzato il Motta. La decisione della 1ª Magistratura d'appello di Milano è stata pertanto annullata e la causa rinviata ad altra Sezione della stessa Corte.

I gioielli della cassa decaduta

Truffe su vasta scala di una banda di mistificatori

Roma, 13 notte.

Si è iniziato, questa mattina, dinanzi al nostro Tribunale il grave processo per truffa continuata di valore rilevante, a carico di oltre dieci imputati, in maggioranza donne, e per ricettazione e favoreggiamento a carico di alcuni orefici romani.

Nell'agosto dello scorso anno la squadra mobile della Questura di Roma accertava che, con la complicità di alcuni gioiellieri, si compivano truffe su vasta scala, vendendo gioielli falsi per autentici. Per lo più le parti lese cedevano all'invito racchiuso in annunci economici pubblicati sui giornali, nei quali si diceva che una vecchia principessa decaduta aveva bisogno urgente di denaro e desiderava vendere i suoi gioielli di famiglia a basso prezzo. All'indirizzo stabilito si trovava una veneranda signora vestita in gramaglie e due giovani suoi figli, le quali raccontavano la storia della loro principesca famiglia decaduta e offrivano in vendita uno stock di gioielli. Per vincere la diffidenza dei compratori si diceva disposte a recarsi presso qualche orefice per effettuare la stima dei gioielli e si recavano infatti nei negozi di alcuni compiici gioiellieri, i quali naturalmente decuplicavano il valore dei preziosi. La truffa veniva ripetuta su vasta scala, finchè la Pubblica Sicurezza arrestò le tre donne, identificate in tali Serafina Mazzullo, che giuocava il ruolo di gran dama decaduta e nelle figlie Giulia e Maria, e venivano anche arrestati molti loro correi. Dopo l'interrogatorio degli imputati che ha occupato l'intera udienza il processo è stato rinviato in prosecuzione al giorno 19.

La donna bruciata viva

Il colpevole condannato a morte

Catanzaro, 13 notte.

Stasera, alle 21, dopo quindici movimentato udienze si è conclusa alla nostra Assise, il processo per la donna bruciata viva nel comune di Stalettì — la povera signorina Maria Rosa Mantella, — a scopo di furto, nella notte dal 12 al 13 aprile 1932. La Corte, dopo circa sei ore di elaborata discussione in Camera di Consiglio, ha emesso la sentenza di condanna a morte, ritenendolo colpevole dell'assecrando delitto, per l'imputato Gregorio Mercurio.

Ha condannato poi per associazione a delinquere rispettivamente a 9 ed a 5 anni, Giuseppe Focà e Luigi Procopio, mentre per il quarto complice, Pasquale Froio è stata dichiarata estinta l'azione penale per amnistia.

Grave condanna per calunnia

Alessandria, 13 notte.

Il manovale Cesare Cordaro, di anni 30, residente in via del Castello, denunciava al Procuratore del Re, il 28 gennaio dello scorso anno il commerciante Pepe Giovanni per falso in cambiali in seguito ad un acquisto di mobilia effettuato dal Cordaro. Iniziato regolare procedura, il Pepe veniva assolto in istruttoria non sussistendo il fatto attribuitogli, mentre veniva rinviato a giudizio il Cordaro sotto la accusa di calunnia avendo accusato il falso il Pepe sapendolo innocente. Il Tribunale ha ora condannato il Cordaro a due anni di reclusione ed alle spese di giudizio.

La scoperta e la condanna di una associazione a delinquere

(Corte d'Assise di Torino)

Sono comparsi dinanzi alla nostra Corte d'Assise (Pres. conte Marchetti di Muriaglio, Proc. Gen. comm. Icardi; canc. cav. Garella) certi Nicola Panero di Felice, di 23 anni; Renato Gialla, di 28 anni, Carlo Robotti, di 23 anni, e Domenico Gallo, di 24 anni, imputati di associazione a delinquere. Essi, qualificandosi «i gangsters» avevano inviato nel novembre 1932 una lettera minatoria a tale Paolo Ferrero di Carmagnola, imponendogli di depositare in una determinata località la somma di lire cinquemila; inoltre avevano derubato tali Ferdinando Periero e Giuseppe Peiretti, quest'ultimo della somma di lire diecimila. Dopo attive indagini del commissario cav. Brenci, la polizia riusciva ad arrestare i quattro malviventi, che durante le loro imprese ladresche usavano indossare la divisa da giovani fascisti. Al dibattimento, durato tre giorni, sono sfilati numerosi testimoni che hanno narrato episodi dell'attività criminosa degli imputati, che avevano per capo il Gialla. I quattro prevenuti, che erano assistiti dagli avvocati Omodei, Gino Obert, Astore, Maccario, Campanella e Carlo Chiesa, sono stati condannati: il Panero a 7 anni e 3 mesi di reclusione e 10.000 lire di multa; il Gialla a 10 anni e 3 mesi di reclusione ed a L. 12.000 di multa; il Robotti ed il Gallo ad 8 anni e 3 mesi di reclusione ed a 12.000 lire di multa.

Il delitto di Andorno

Il Pezza tradotto a Biella

Biella, 13 notte.

Con il treno delle 7,30 è stato tradotto, stamane, a Biella, l'assassino del comm. Mario Tarchini di Milano, e cioè il giovane Paolo Pezza, di venti anni, da Andorno Micca. Sotto buona scorta l'omicida, che alla folla di viaggiatori che sostavano in attesa dei treni sotto la pensilina non è apparso affatto preoccupato della grave sorte che lo attende, è stato fatto proseguire alle carceri giudiziarie del Piazzo, dove, nel pomeriggio, si sono recati ad interrogarlo il Procuratore del Re ed il Giudice istruttore.

Il Pezza, con fare cinico, che rivela in lui uno tra i più biechi criminali, ha pienamente confessato la sua colpa, senza per altro accennare il minimo pentimento per il suo feroce gesto. E risaputo inoltre che il Pezza aveva in animo di compiere altri delitti contro alcune persone verso le quali egli covava un odio profondo determinato non si sa da quale ragione. Egli poi non si sarebbe nemmeno preoccupato di nascondere l'intenzione che gli è passata per il capo, la sera del delitto, di sopprimere l'autista che nella notte lo ebbe a trasportare a Torino: criminoso disegno che egli non avrebbe mandato ad effetto per un motivo che ancora oggi non si ben definire.

Ucciso a colpi di roncola mentre passeggia con l'amante

Udine, 13 notte.

Alcuni contadini di Latisana rinvenivano stamane con la testa affondata nel fango il cadavere di un uomo identificato per il bracciante Giuseppe Pellegrini, di 42 anni, da Ronchis. Il cadavere presentava diverse ferite e al collo uno squarcio profondo.

Il commissario di P. S. dottor Sellone dopo laboriose indagini è riuscito oggi a far luce completa sul delitto, arrestando anche l'uccisore. E' risultato che il Pellegrini la sera prima del delitto si era accompagnato con l'amante Rosina Rossi, di anni 26, lungo l'argine del Tagliamento. Ad un tratto i due furono avvicinati dal pregiudicato Attilio Galassi, di 46 anni, il quale invitò la donna a seguirlo. Il Pellegrini si oppose ma fu afferrato dall'altro e trascinato giù dall'argine in un campo ove, mentre la donna fuggiva, veniva scannato con una roncola. La donna fermata subito ha confessato, mentre il Galassi, che è stato tratto in arresto, è negativo. Fra i due sono avvenuti drammatici confronti. In casa del Galassi è stata sequestrata la roncola nonchè alcuni vestiti intrisi di sangue.

Il «Nerone» di Charvensod s'è costituito ai Carabinieri

Aosta, 13 notte.

Si è costituito ai carabinieri di Ivrea, dopo un'affannosa peregrinazione per i paesi della provincia, Alfonso Borbey, che si è dichiarato autore dell'incendio di Charvensod, nel quale sette case arsero completamente distrutte e quaranta persone rimasero sul lastrico. L'incendio era scoppiato la notte della domenica di carnevale, mentre i pompieri della frazione erano riuniti per festeggiare l'annuale della loro costituzione. Il Borbey si era congedato la sera dai suoi convalligiani, dicendo di volersi assentare per qualche giorno per ragioni di affari. Egli però rinviava la partenza e a notte inoltrata metteva in situazione il suo insano intendimento.

Tradotto ad Aosta, il Borbey è stato interrogato sulle cause che hanno originato il delitto. L'arrestato ha escluso trattarsi di rancore o di vendetta. L'autorità giudiziaria ha l'impressione di trovarsi di fronte ad una alienato. Il Borbey, comunque, è stato passato alle carceri in attesa di giudizio.

Audace tentativo di fuga dalle prigioni di Foligno

Foligno, 13 notte.

Da qualche giorno erano stati internati in queste carceri e messi nella stessa cella tali Pasquale Marchionni di anni 29 e Amedeo Angelini di anni 20. Essi hanno studiato un piano di evasione che non è riuscito per il pronto intervento del capo guardia. Mentre l'Angelini tentava di far leggere alla guardia carceraria, Umberto Massini, una dichiarazione di confessione, l'altro, tolto un sasso dalla grande, colpiva alla testa la guardia che cadeva a terra tramortita. Alle grida di questa è accorso il capo guardia Catarinelli, che con la rivoltella in pugno tenne testa ai due malintenzionati costringendoli a rientrare in cella.

Tragici scherzi fra fanciulli

Cassia, 13 notte.

Stamane, mentre un gruppo di ragazzi stava trastullandosi nell'abitazione di tale Ernesto Demagistris, certo Adolfo Benesia con una rivoltella giocattolo sparò sulla soglia della casa due colpi coll'intento di spaventare i compagni, ma vedendo che nessuno se ne dava per inteso, aprì un poco la porta intromettendo la mano armata. Certo Pietro Dellavalle ch'era seduto proprio vicino alla porta si trovò con la rivoltella puntata sugli occhi. Il Benesia, senza nulla scorgere, sparò nuovamente ferendo all'occhio sinistro il Dellavalle che soccorso venne trasportato all'ospedale.

Tre feriti di cui uno grave per l'incendio di un'automobile

Verona, 13 notte.

Un grave incidente automobilistico si è verificato oggi nella nostra provincia. Un'automobile guidata dall'industriale Paolo Venturelli fu Guglielmo, di 29 anni, da Brescia, con a bordo la sfanzata Alma Arata, di 28 anni, da Barbi (Parma) e un bambino, di nome Mario, di 13 anni, proveniente da Verona e diretta a Padova, in località Ponte di Villanova per un'improvvisa sterzata andava a finire contro un carro carico di travi. Fatalità volle che una delle travi andasse a conficcarsi nel serbatoio di benzina della vettura, la quale si incendiava. Mentre il Venturelli e il ragazzo potevano porsi in salvo la signorina rimaneva avvolta nell'interno della vettura e certamente sarebbe perita se il Venturelli coraggiosamente non fosse ritornato sui suoi passi e, incurante delle fiamme non fosse riuscito a porre in salvo la disgraziata.

Tutti e tre venivano poco dopo soccorsi e trasportati al vicino ospedale di San Bonifacio dove medici ed due uomini venivano riscontrate solo ustioni al viso e alle mani, alla signorina venivano riscontrate gravissime ustioni in tutto il corpo e ferite ed escoriazioni per cui versa in gravissimo stato.

Enorme frittata di uova per il capovolgersi di un'autocarro

Valenza, 13 notte.

Un autocarro con un carico di centocinquanta quintalini di uova è guidato da certo Luigi Colli di 33 anni da Milano, mentre percorreva la provinciale Valenza-Mortara, diretto a Milano, in una curva, per lo slittamento delle ruote anteriori, ribaltava per la scarpata e andava a capovolgersi in un prato. Le uova, ad eccezione di qualche migliaio, andavano totalmente distrutte, mentre il Colli, per vero miracolo, poteva uscire dal pauroso incidente completamente illeso. I danni materiali sono ingenti.

Ci scrivono...

Gita festiva in comitiva

Le Ferrovie, che tanti provvedimenti hanno preso per permettere al popolo di visitare sempre più e meglio l'Italia, dovrebbero adottare il seguente provvedimento. Stabilire, a domanda di adeguati gruppi di persone, itinerari di «Gite Littorine» con orari e percorsi a richiesta degli organizzatori delle gite. I treni normali per certe gite domenicali, anche colla riduzione del 70 per cento, non possono competere coi mezzi automobilistici se i luoghi che si vogliono raggiungere comportano diversi cambi di treno con conseguente perdita di tempo e scomodità.

ODETTO RAMELLA
Favaro (Vercelli).

Campagna contro i rettili

Su La Stampa *del 9 scorso si può leggere che in seguito alla corrispondenza da Tortona sul caso dei rettili trovati raggruppati, il sig. De Benedetti propone una campagna contro i rettili stessi con premi. Magnifica idea se propriamente tutti i contadini in generale non avessero, chissà perchè, istinto di uccidersi anche se qualche volta la caccia si presenta difficile e paziente. Conosco colleghi agricoltori che fu medio ne uccidono fino a 30 esemplari all'anno. Questo per tranquillizzare all'inquieta sensazione di ribrezzo, che provocano questi poco simpatici animali in opera campagna.*

GUALCO UMBERTO
Torlona - S. Agata Fossili.

Il capitano Dalmasso

In occasione dell'incantro Torino-Juventus di domenica scorso sono state pubblicate alcune fotografie delle due squadre d'anteguerra. In quella della Juventina (febbraio 1912) è visibile accanto a me Benigno Dalmasso, che era ottimo giocatore e che noi ricordiamo con dolore, perchè caduto eroicamente durante la grande guerra, vestendo la divisa di capitano degli Alpini.

ROSOLINO MONTANO
Piazza Statuto 8 - Torino.

Una copia della S. Sindone

I molti personaggi insigniti di alte cariche e nella Curia Romana e negli Ordini religiosi, che Fabriano ebbe in ogni tempo, arricchirono la città di numerose e rare reliquie sacre. Devo annoverarsi tra questa una riproduzione esattissima della S. Sindone di Torino, oggi posseduta dai Minori Osservanti di S. Caterina. Consiste in un telo di lino lungo m. 4,10 circa, alto 45 centimetri attualmente conservato che porta artisticamente dipinta in debole tinta marrone la divina immagine del Redentore sia sulla parte anteriore che su quella posteriore. Il Rigni, definitore e poi segretario della provincia Picena, fece autenticare questa vera riproduzione del Vescovo di Alba, frate Paolo Brizi, il quale con suo rescritto del 22 giugno 1646 attestava che l'immagine predetta forse actualiter al vera la S. Sindone conservata nella Metropolitana di Torino. Il guardiano attuale dei Minori si propone di dare alla insigne reliquia il giusto e dovuto onore collocandola nella cappella ove si venera un Crocefisso artistico e miracoloso del secolo XVI precedente anche esso dal soppresso convento dell'Annunziata.

NICOLA PROCACCINI
Fabriano.

Nuovi nomi alle strade

*Mi sembra che a parecchie vie di Torino potrebbero darsi nomi di avvenimenti e di personaggi più adatti al clima storico attuale: p. es. a via Venti Settembre si potrebbe dare la denominazione di via 28 Ottobre; via IV Marzo si potrebbe cambiare in via 11 Febbraio; via della Basilica in via Pio XI; via Arcivescovado in via Cardinale Richelmy (oppure Cardinale Gasparri); via Monte di Pietà in via Cancelliere Dolfuss; via Accademia Albertina in via Guglielmo Marconi; via dei Mercanti in via Adua; pi

La ricomparsa del «Lawrence giallo»

Sistemata Manciuria e Manciùkuo, il generale Dohihara riprende il « servizio di intelligenza » nella Cina meridionale

— Un generale senza un buon servizio d'informazioni — ha scritto un notissimo ammiraglio americano — è, presso a poco, nelle condizioni del capitano di una nave che manchi di bussola. Nessun comandante, nelle condizioni imposte dal moderno tipo di guerra, può guidare e portare a termine favorevolmente una campagna senza l'aiuto di un abile capo dell'ufficio informazioni. Di questi punti-base dell'arte militare, deve essersi convinto fin dagli inizi della sua carriera, il generale giapponese Scigheru Hongio — l'uomo che ha portato sul terreno le teorie espansioniste del generale Araki, l'uomo che ha realizzato con metodo e mano militare le aspirazioni mai spente e mai limitate del nazionalmilitarismo nipponico. E tale sua convinzione si è concretata nella scoperta, nella formazione e nel lanciamento di un uomo destinato ad assumere le redini del « servizio d'intelligenza » nipponico. Quest'uomo è l'attuale generale Kinzo Dohihara. E di esso le cronache di questi giorni hanno riparlato attribuendogli l'incarico da parte del governo di Tokio — meglio sarebbe dire « dei suoi superiori » di Tokio, giacchè Dohihara, da buon soldato nipponico non obbedisce ai « borghesi » del governo — di convertire i cinesi del sud ad una maniera di pensare e di fare un po' meno nippofoba di quella che i Cantonesi hanno dimostrato in molte occasioni: ultima la resistenza « esclusivamente cantonese » contro l'avanzata dei giapponesi da Sciangai.

Non è affatto impossibile che Dohihara sia a Canton o a Hong-Kong, e, in ogni caso, è tutt'altro che improbabile che egli riesca a portare a buon fine la sua missione nella linea meridionale. L'uomo ha dato tante e tali prove di abilità che si è meritato il titolo di « Lawrence giallo ».

Dohihara ed Hongio si sono conosciuti presto negli anni; uno ha preceduto l'altro come il predestinato a dirigere il servizio d'informazioni e il maestro non ha mai avuto da lamentarsi dell'allievo; nè questo di quello: giacchè se ad Hongio fu dato e riconosciuto il titolo di vincitore della Manciuria, con minore evidenza, ma con eguali premi fu riconosciuto il lavoro svolto, alle spalle dell'esercito, dall'allora colonnello Dohihara.

Hongio, dopo aver fatto il suo primo esperimento guerresco come ufficiale di Stato Maggiore, nella campagna russo-nipponica del 1905, fu mandato a Tokio come istruttore nella Imperiale Accademia militare. Fra gli allievi c'era Dohihara: precoce, pieno di iniziativa, intelligente, studioso. Era un ragazzo che aveva le qualità necessarie per rendere orgoglioso un maestro. Hongio pose gli occhi su di lui, lo seguì negli studi, lo indirizzò, lo presceise.

In quale epoca il tandem Hongio-Dohihara abbia cominciato a lavorare di concerto, non si può dire con precisione; ma dopochè Dohihara si ebbe conquistato, nel 1912, le spalline, i due si ritrovano uno di fianco all'altro al comando supremo delle forze giapponesi impegnate, subito dopo la guerra mondiale, nella guerra di Siberia. Da allora il giovane ufficiale è considerato indispensabile per la « preparazione » del continente — o di quelle parti del continente — sul quale puntavano gli sguardi dell'espansionismo nipponico. E dopo la campagna del 1919, Dohihara non torna più in Giappone se non quando la Manciuria è conquistata — fine del 1932 — e ci ritorna col grado di generale.

Durante questi tredici anni il Lawrence giallo è stato in Cina: quasi sempre irreperibile, ma sempre presente in ogni luogo dove gli eserciti giapponesi stavano per passare. Per qualche tempo vive a Mukden, poi, sotto la Grande Muraglia, a Tien Tsin, Pekino, Sciangai: quindi si porta a Taiyuanfù dove riesce a diventare intimo amico e consigliere militare del Maresciallo Yen Sci Scian, il « governatore-modello della provincia dei Sciansi. Durante questo soggiorno e questi giri in Cina, impara a parlare i diversi dialetti della sterminata e divisa repubblica: spesso, vestito del lungo camice dei professori e dei medici, si reca nelle provincie dell'interno dove si rende conto dell'atteggiamento dei contadini verso i soldati del luogo, verso i funzionari della provincia, verso il Governo centrale. Uno dei mezzi che gli hanno servito maggiormente a garantire la catena di successi, è stato quello di aver studiato le abitudini e la forma mentale dei cinesi in modo da penetrare la loro essenza psicologica, in modo da riuscire ad agire, reagire e commuoversi nello stesso modo come agisce reagisce e si commuove un cinese.

Durante tutte queste peregrinazioni, Dohihara, invia continuamente dei rapporti ad Hongio che ne informa Araki e Minami. E quando il primo si fa nominare addetto militare a Pechino, chiama subito al suo fianco il suo ex-allievo della Accademia militare. Insieme mettono a profitto la loro attività ed estendono la loro influenza negli ambienti politici più influenti di Cina. E questo loro lavoro è eseguito colla più grande discrezione: pochissimi delle legazioni straniere sono al corrente della profonda conoscenza e dei solidi contatti che i due ufficiali nipponici sono riusciti a stabilire in Cina; e quei pochi che conoscono la loro potenza li consultano, qualche volta, con lo stesso rispetto con cui si consulta un oracolo.

Cambiamenti caleidoscopici abbattono e innalzano uomini e partiti nella antica capitale cinese. Hongio e Dohihara mostrano di avere una incredibile pre-conoscenza dei piani e degli intrighi che si combinano a Pechino: così incredibile che qualcuno pensa che siano essi stessi ad organizzare i complotti più sensazionali. Durante il periodo in cui i due sono addetti alla legazione giapponese una somma fra i 100 e i 200 milioni di yen entra nelle casse della corruttissima cricca dell'*Anfu* — Pace e felicità » che in quel tempo controllava il Governo cinese. E quando si viene a scoprire che i caporioni dell'*Anfu* hanno venduto delle concessioni mancesi ai Giapponesi, è Dohihara che salva il « Presidente » Hsu dalla furia degli studenti cinesi che volevano uccidere in piazza quello che aveva venduto la patria: si è saputo dopo che Hsu è stato messo in un cesto di vimini in mezzo alla biancheria da affidare alla lavandaia e quel cesto è stato fatto uscire dalla legazione giapponese ed inviato alla concessione nipponica di Tien Tsin dove è stato preso in consegna da Minami.

In modo meno prosaico ma, data la qualità dell'uomo tratto in salvo, ancor più romanesco è avvenuto il « contrabbando dell'ex-imperatore, Henry Pu-Yi, la detronizzazione del quale, nel 1912, pose fine al 268 della dinastia Mancià. Nel 1924 Feng-Yu-Hahiang, il « generale cristiano », arriva a Pechino alla testa dell'« esercito del popolo » e costringe Pu-Yi a fuggire dal Palazzo d'Oro dove aveva avuto permesso di risiedere dopo l'abdicazione. Pu-Yi riesce a rifugiarsi nella zona delle Legazioni e colà Dohihara lo riceve a braccia aperte e lo tiene nascosto: pochi mesi dopo lo porta nascostamente a Tien Tsin dove l'ex-Figlio del Cielo vive rinchiuso in un palazzo situato nella concessione nipponica finchè Dohihara non ha bisogno di adoperarlo per fare la Manciuria « indipendente » con tanto di Presidente prima, e con tanto di Imperatore poi.

D'un tratto Hongio e Dohihara lasciano la Cina settentrionale per la Manciuria: il secondo scompare per un poco dalla scena mentre il primo assume la carica di « consigliere militare » di Cian-So-Lin: Hongio voleva che il « generale mancese » armasse il suo esercito con fucili e cannoni identici a quelli giapponesi, che l'arsenale di Mukden fabbricasse proiettili buoni per i fucili e i cannoni mancesi e altrettanto buoni per quelli nipponici. Ma Cian-So-Lin non poteva accettare, e non accettò, di mettersi a fabbricare munizioni ad uso e consumo di quelli che si preparavano ad invadere il suo feudo: Hongio allora si fece sostituire da Dohihara e Cian-So-Lin saltava, con tutto il suo treno, mentre viaggiava nella zona nipponica di Mukden. Questo colpo è stato così grosso che Dohihara è costretto a dimettersi su formale richiesta di Cian-Sui-Liang, figlio del maresciallo ucciso nell'attentato.

Parte Dohihara ma torna Hongio: questi, nel 1931, è nominato comandante dell'esercito del Kwantung — il « territorio affittato » nella Manciuria meridionale. Hongio nomina subito Dohihara capo del « servizio speciale » di Mukden. Tre mesi prima dell'incidente di Pei Tai Ying il colonnello riceve ordine di compiere un giro nella Cina settentrionale. Dohihara è veduto a Tien Tsin, poi a Pechino, poi al quartier generale di Sci-Yu-San e di Yen-Sci-Scian. Quest'ultimo, poco dopo il soggiorno del colonnello nipponico, si rivolta contro il governo di Ciang Kai Shek: si dice — e i fatti hanno confermato appieno la supposizione — che Dohihara, sapendo che Ciang Kai Shek, per domare la ribellione, avrebbe dovuto chiamare in aiuto Cian-Sue-Liang, ha organizzato la rivolta, ha dato danaro, munizioni e la promessa di appoggi diplomatici. Sta di fatto che 100.000 uomini dell'esercito mancese si portano nel 1931 verso la Grande Muraglia e la rivolta di Yen Sci Scian è domata. Senonchè Dohihara lascia nel frattempo Mukden, raggiunge Tokio, torna in Manciuria sbarcando a Dairen e il — secondo quanto hanno pubblicato gli stessi giornali ufficiosi di Tokio e Osaka — riferisce a Hongio le istruzioni che aveva avuto in Giappone da Araki e da Minami. Queste istruzioni sono semplici: andare avanti e prendere la Manciuria.

E' così che il 18 settembre succede l'« incidente » e l'esercito nipponico occupa Mukden: Dohihara viene nominato sindaco della città poi « consulente » di un governo-travicello messo insieme con uomini attaccati alla vecchia dinastia Mancià e fedeli all'oro giapponese. Ben presto il regime militare nipponico si stabilizza e il « Lawrence giapponese » può dedicare la propria attività verso altra direttive. Infatti alla fine di novembre Dohihara lascia inaspettatamente Mukden e pochi giorni dopo lo si vede a Tien Tsin. In questa località cominciano, subito dopo il suo arrivo, dei disordini. E sono disordini di un tipo sconosciuto in Cina: si viene a scoprire che i rivoltosi sono degli ex-soldati provenienti dallo sconfitto esercito del generale Shik-Yu-San (un « amico » di Dohihara) e che i rivoltosi stessi avevano iniziato la ribellione muovendo dal territorio della concessione nipponica.

Alcuni giorni più tardi si ha la spiegazione circa l'origine e i fini oscuri di questa rivolta: si trova che Pu Yi, ex-sovrano della Cina, era stato rapito dalla sua residenza di Tien Tsin e si può precisare che tanto Dohihara quanto Pu Yi sono scomparsi la sera del 10 novembre. Più tardi si è saputo che una lancia della marina nipponica era arrivata a Tien Tsin, ne erano sbarcati alcuni uomini che poco dopo erano tornati a bordo con un giovane ventenne e occhialuto. Era il futuro imperatore del Manciukuo che Dohihara portava a Dairen e colà lo teneva nascosto finchè non è venuto il momento di nominarlo Presidente e poi Imperatore del nuovo Stato della cui indipendenza il Giappone si è fatto subito paladino, ma che non è stato riconosciuto da nessuna potenza — tranne la Repubblica di San Salvador, che ha fatto tale passo allo scopo di fare un dispetto al governo di Washington.

Messo in trono Pu Yi e ribattezzato coll'imperial nome di Kang-Tè, Dohihara ha lasciato un'altra volta la Manciuria ed è andato nel Jehol; conquistata questa regione dalle truppe nipponiche, il Lawrence è sceso ancora più giù, fino alle provincie più meridionali della Cina: per far cosa? per prendere colle buone quelli di Canton che han mostrato di essere duri da piegare di fronte all'avanzata della bandiera del Sol Levante o per organizzare una nuova rivolta contro Nanchino?

Ar.

SIR JOHN SIMON si reca alla Camera dei Comuni. Il « policeman » gli dà il « via libera ».

LA RIPRESA DEL PROCESSO RINTELEN

Parentele e relazioni dell'accusato

nella deposizione del cameriere privato

Vienna, 13 notte.

Il difensore del dottor Rintelen, avv. Klee, si è rimesso in salute così da poter ricomparire oggi in tribunale, sicchè l'altro difensore, scelto dall'accusato, non ha avuto motivo di entrare in funzione.

All'inizio dell'udienza, il difensore ha ripetuto oggi la proposta che il dottor Rintelen venisse sottoposto a nuova perizia medica, sia per quanto si riferisce al suo stato di salute, sia per quanto riguarda le sue condizioni mentali. La proposta è stata però respinta avendo i giudici ritratta l'impressione convalidata già da un esame psichiatrico precedente, che l'imputato sia non solo capace di seguire attentamente il dibattimento, ma di difendersi anche in ogni frangente con la massima astuzia.

Il cameriere di Milano

E' comparso quindi davanti alla sbarra il teste Giovanni Ripoldi, la cui deposizione era attesa con il massimo interesse. E' stata data anzitutto lettura delle dichiarazioni da lui fatte alla Questura di Milano e dalle quali risulta che il Ripoldi è stato fino al 1932, e per cinque anni, al servizio del banchiere Camillo Castiglioni. Questi lo ha raccomandato al ministro Rintelen, che lo ha occupato dal gennaio al luglio 1934 alla Legazione d'Austria a Roma. Nel luglio, il Ministro lo ha licenziato, promettendogli di riassumerlo in autunno, non appena fosse ritornato dalla licenza che si proponeva di passare in Austria. Il 10 luglio il Ripoldi si recava a Milano, ed il 24 dello stesso mese veniva assunto, quale cameriere, all'Albergo Stresa, dove tuttora è occupato.

Alla Legazione d'Austria a Roma egli annunciava al ministro le visite, ed era naturalmente potuto notare quali fossero i visitatori più frequenti; una delle persone più affiatate col Rintelen era la signorina Niggermayer, la quale, dopo il matrimonio della figlia del ministro, prese alloggio alla Legazione e fu presentata a tutti quale di lui nipote. Al teste ha dato nell'occhio che una volta, durante l'assenza del Rintelen, la signorina si era messa a rovistare fra le sue carte, e la cosa gli era sembrata così strana che ne aveva dato notizia all'altro personale di servizio. La cuoca si era poi affrettata a comunicarla alla signorina Rintelen, che nel frattempo, era tornata in Austria.

Degli altri visitatori, i più frequenti erano lo studente Spitzy, alcuni giornalisti ed il giovane Von Der Lippe, che potevano entrare fatti entrare a tutte le ore del giorno. Con lo Spitzy veniva spesso anche un signore dalla carnagione e dai capelli bruni, dell'età di circa quarant'anni, il quale rimaneva talvolta in conversazione col ministro per cinque o sei ore di seguito.

La signorina Niggermayer è ritornata in Germania circa venti giorni prima della partenza del Ripoldi da Roma ed il cameriere ha avuto l'ordine di fissarle una stanza all'Albergo Stresa di Milano, dove essa intendeva trattenersi per circa due giorni.

Data lettura di questa deposizione, il Ripoldi è stato interrogato direttamente. Egli ha ripetuto, così, esattamente quanto aveva dichiarato alla Questura di Milano. A proposito dell'amicizia dello Spitzy col ministro Rintelen, ha osservato che gli sembrava molto intima. Non ha però saputo dire se lo Spitzy abbia intrapreso, durante la sua permanenza a Roma, spesso viaggi all'estero; nè (« Non è mia abitudine di essere curioso », ha soggiunto) quale fosse l'argomento delle sue conversazioni col ministro.

Un resoconto de " La Stampa "

Alcune volte lo Spitzy è giunto in Legazione accompagnato da un signore dagli occhi bruni, il quale si è poi fermato presso Rintelen per lunghe ore. Chi fosse costui, il cameriere non sapeva. Lo seppe un giorno, allorchè il Rintelen, prima di recarsi a fare le sue visite pomeridiane, gli disse: « Se mi chiama il telefono tel signore, gli dica di venire alle quattro ».

Un signore chiamò infatti e si annunziò come tale William. Il cameriere gli fece l'ambasciata, ed infatti alle quattro comparve il signore dagli occhi bruni.. L'ultima visita di questo William, che soleva discorrere col Rintelen sempre da solo e non veniva mai invitato ufficialmente, ebbe luogo nel giugno 1934.

— Ha mai sentito il nome di Weidenhammer? — chiede il Presidente al Ripoldi.

— No — risponde il teste.

Presidente: — Ed alla Questura di Milano ha fatto il nome di William?

Teste: — Allorchè mi si è chiesto chi fosse venuto da Rintelen, ho detto di aver sentito anche questo nome.

Presidente: — Lei ci ha spedito un telegramma: che cosa l'ha spinto a farlo?

Teste: — Ho ritenuto mio dovere chiarire le cose.

Presidente: — Aveva letto un articolo informativo su *La Stampa*?

Teste: — Appunto.

Poichè il Presidente della Corte Marziale e tutti gli altri membri di essa comprendono benissimo l'italiano, il Presidente stesso legge il passo di *La Stampa* del 9 corrente nel quale si accenna all'importanza che potrà avere per l'esito del processo la constatazione se il Rintelen era in relazione col Weidenhammer, e se lo aveva ricevuto nelle tragiche ore del 25 luglio.

— Nel suo telegramma — chiede il giudice al teste — lei ha detto che il Weidenhammer era venuto a trovare a Roma l'imputato, usando il falso nome di William. Come sapeva che William si identificava col Weidenhammer?

Il teste risponde: — Perchè così stava scritto sul giornale.

A questo punto il difensore corre di confutare la dichiarazione del Ripoldi, ma il Pubblico Ministero interviene e constata che effettivamente su *La Stampa* era fatta parola del pseudonimo.

Il difensore protesta anche contro il fatto che nel verbale della Questura di Milano non compare il nome di William; del che il teste, che sostiene di averlo nominato, si mostra sorpreso.

Difensore: — A che ora ha letto *La Stampa*?

Teste: — Alle 9 del mattino.

Difensore: — Lei legge sempre *La Stampa*?

Il teste annuisce.

Un consiglio del Castiglioni

L'avvocato chiede poi al Ripoldi chi lo abbia consigliato a spedire il telegramma, chi lo abbia compilato e chi gli abbia dato i soldi per spedirlo. Il teste risponde di avere compilato il dispaccio da solo, ma di esservi stato consigliato dal suo antico padrone, il banchiere Castiglioni, che gli ha anche anticipato il denaro per la spedizione.

Dopo l'interrogatorio di questo teste, la cui importanza è evidente, il tribunale ha continuato a dare lettura di numerose deposizioni per rogatoria, fra cui quella del Segretario della Legazione di Germania a Roma. Da esse e da dichiarazioni fatte da un albergatore romano nonchè dall'autista di Rintelen, risulta che questi andava a trovare spesso, la sera, il giovane Spitzy in albergo, ove gli dava l'appuntamento. L'autista narra anche che ha avuto alcune volte occasione di accompagnare lo Spitzy insieme a Rintelen all'aeroporto, da dove il giovane partiva. Il Ministro gli aveva spesso dato incarico di telefonare allo Spitzy per fissargli appuntamenti, raccomandandogli però di avvertire lo Spitzy stesso di non telefonare da un apparecchio della Legazione, ma da uno situato all'infuori dell'edificio.

Il Rintelen, interpellato dal presidente, ammette la circostanza, notando che non desiderava che le telefonate venissero a conoscenza dei funzionari della Legazione.

Dopo la lettura di altre deposizioni di minore importanza, fra cui quella dell'addetto stampa alla Legazione d'Austria a Roma, Frieberger — il quale rileva che in occasione della rivolta socialista del febbraio, il Rintelen aveva osservato, in una conversazione, che un « putsch » non può riuscire se parte dalla periferia e non dal centro e se gli insorti non hanno in mano la radio — il giudice ha chiuso l'udienza.

Una Legione baltica

in formazione in Prussia?

Riga, 13 notte.

(F.) L'ufficioso lettone *Briva Zeme* pubblica la sensazionale informazione che nella città prussiana di Königsberg è in avanzata formazione un « esercito baltico » composto esclusivamente da emigrati politici dei Paesi baltici al comando di ufficiali tedeschi che già risiedevano nei Paesi baltici. Secondo il giornale questo esercito sarebbe formato con gli stessi metodi seguiti per la costituzione, a suo tempo, della famosa « Legione austriaca ».

« Nella Prussia orientale — prosegue il giornale — va riscontrandosi un allarmante intensificarsi dell'attività delle organizzazioni dei tedeschi all'estero. Vanno attualmente raccogliendosi somme di denaro che sono destinate ai tedeschi residenti nei Paesi baltici. Nella prossima estate gli studenti universitari di tutta la Germania verranno condotti nella Prussia orientale per « conoscere le condizioni politiche locali e partecipare ai nuovi lavori di organizzazione delle regioni di frontiera ». Gli studenti verranno accantonati in appositi alloggiamenti militari ».

Sempre secondo il giornale le autorità prussiane hanno proclamato uno speciale bando che ha dato un contingente di 60 mila donne. Si ignora a cosa serviranno queste donne. E' dato solo sapere — è il *Briva Zeme* che lo afferma — che tutte queste donne dovranno vivere, durante sei mesi, in accampamenti speciali militarizzati onde assolvere gli speciali incarichi che verranno loro affidati.

Infine il giornale rivela che a Königsberg è stata tenuta una grandiosa adunata di tutte le donne nazionalsocialiste della Prussia orientale che hanno giurato di appoggiare la lotta dei tedeschi per la riconquista di Memel.

Il quotidiano lituano *Sekmadienis* annuncia prossimo l'inizio di trattative fra la Germania e la Lituania per la conclusione di un patto di non aggressione. In tal modo, dice il giornale, la Germania dimostrerebbe l'inutilità del patto orientale.

Il giornale lituano *Diena* pubblica, in seguito al lancio di un nuovo prestito lituano: « Un Gruppo Bancario francese ha offerto alla Lituania cento milioni di franchi ».

Rarefazione della mano d'opera

nell'agricoltura tedesca

Berlino, 13 notte.

Il Ministro dell'Agricoltura Darré diramò una circolare a tutti i Ministeri del Reich e a tutti i Governi dei Paesi nella quale segnala la necessità urgente di sopperire alla mancanza di mano d'opera nei lavori agricoli. La circolare lamenta questa diminuzione di mano d'opera che è uno degli effetti più deleteri dell'urbanesimo negli ultimi decenni e che è oggi tanto più pernicioso in quanto che ostacola la maggiore intensificazione della produzione agricola resa tanto più necessaria e impellente dalle esigenze autarchiche del paese in presenza della mancanza di divise e della conseguente restrizione delle importazioni. Il ministro chiama dunque ancora una volta a raccolta le autorità e la popolazione tutta alla battaglia della produzione verso l'ideale più approssimativo possibile di raggiungere l'autarchia alimentare del paese. A tale uopo egli esorta le autorità alla intensa applicazione della apposita legge emanata giorni or sono la quale provvede appunto con vari mezzi alla soddisfazione del fabbisogno di mano d'opera dell'agricoltura. Questo fabbisogno non può essere riempito con elementi che sarebbero numerosi e alla mano dei disoccupati industriali della città i quali sia per ragioni fisiche che per altre ragioni non sono adatti ai lavori agricoli e non vi resistono nè rendono. Bisogna provvedervi in altro modo e cioè secondo questa legge: 1) rigorosamente mantenendo d'ora in poi il principio di non impiegare più nelle città la mano d'opera proveniente dalla campagna; 2) con l'intensificato movimento di ritorno nella campagna di quella mano d'opera occupata nelle industrie cittadine che è inurbata dalla campagna negli ultimi tre anni per impiegarsi nelle industrie. Gli uffici relativi di collocamento del lavoro sono incaricati di realizzare ampiamente e intensificatamente questi due criteri.

Noto padre gesuita

nuovamente arrestato a Colonia

Berlino, 13 notte.

Il noto padre gesuita Giuseppe Spiker, di Colonia, che recentemente era stato prosciolto per mancanza di prove da quel tribunale speciale dall'accusa di manifestazioni antistatali dal pulpito, è stato ora, a un tratto, di nuovo arrestato, si ignora per quali motivi.

IL PADIGLIONE DEL LITTORIO in corso di allestimento nell'area della prossima Esposizione di Bruxelles.

La trovata di una milionaria contro la pena di morte

Londra, 13 notte.

La signora Violetta Van der Elst, una delle dame più ricche di Londra, dedica il suo tempo agli affari che, anche in questa epoca di crisi, contribuiscono a quotidianamente arrotondare la sua fortuna, nonchè alla musica e alla propaganda contro la pena di morte.

Questa mattina alle prigioni londinesi di Pentonville, è stato impiccato alle 9 un certo Giorgio Harvey, accusato di avere assassinato in un ricovero per indigenti, nell'ottobre scorso, un suo compagno a nome Mamblin. All'ora fissata per l'esecuzione, sulla piazza dinanzi al carcere si trovavano inquadrate due bande, all'una delle quali era stato ordinato dalla signora Van der Elst di intonare, al momento in cui la campana del carcere avrebbe annunziato l'impiccagione, una marcia funebre; all'altra spettava di eseguire una sinfonia composta, in occasione dell'esecuzione, dalla milionaria. Allorchè i musicanti si sono disposti in bell'ordine dinanzi ai loro leggii, cinque minuti prima delle 9, una dei cancelli della prigione si è aperto per far passare una ventina di *policemen*, i quali con pochissime parole e qualche gesto energico, persuasero i musicanti assoldati dalla signora Van der Elst a rimettere nel fodero i loro strumenti e a... circolare.

A passi lenti essi hanno fatto il giro della piazza, seguiti dalla signora Van der Elst, comodamente seduta in una magnifica automobile bianca, seguita da un codazzo di altre vetture coperte di manifesti contro la pena di morte; poi il corteo si è diretto verso lo sfogatoio nazionale di tutti i malcontenti, cioè verso Hyde Park. Ed i musicisti hanno potuto dare fiato alle trombe e giacimento ed intonare la sinfonia della nemica della pena di morte.

L'impiccagione non è stata soltanto sensazionale per queste scene senza precedenti, ma anche per il fatto che, ad esecuzione avvenuta, la polizia ha rivelato che il condannato non si chiamava Harvey, ma Carlo Lake. Si sapeva che egli aveva dato un nome falso, ma finora non era stato possibile appurare la di lui reale identità; oggi si apprende che Lake aveva adottato il nome di Harvey, per impedire che l'annuncio del suo arresto e della sua condanna giungesse alle orecchie della vecchia madre gravemente malata, attualmente ricoverata in un ospedale. La povera donna ancora oggi ha chiesto alle infermiere notizie del figlio, e si è stupita che egli non fosse venuto a trovarla in tanti mesi. Nessuno ha avuto il coraggio di dirle che il figlio è stato impiccato come assassino.

Ad Hyde Park la signora Van der Elst è scesa dalla sua magnifica automobile ed ha tenuto un discorso per annunciare che le scene di oggi saranno ripetute ogni volta avrà luogo una esecuzione capitale, e ciò fino al giorno in cui la pena di morte sarà abolita.

Bonny fuggito in Belgio?

Parigi, 13 notte.

La polizia ricerca attivamente l'ex-ispettore principale Bonny. A quanto scrive Maurizio Leroy, del *Paris Soir*, col quale Bonny si è intrattenuto fino alle quattro di stamani, l'ex-ispettore di polizia avrebbe intenzione di riparare all'estero. Secondo le informazioni dell'ultima ora, Bonny si troverebbe a Bruxelles, ove è strettamente sorvegliato ».

Nell'intervista concessagli, il giornalista ha rivelato perchè Bonny si fosse sottratto alla convocazione del giudice: Bonny ha risposto che ciò ha fatto per ragioni che gli altri forse non possono comprendere.

— Io non voglio più andare in prigione. Sono il capro espiatorio. Che cosa ho fatto? Che cosa mi si rimprovera? Ve lo assicuro: non sono io che ho sottratto le fotografie della signorina Cotillon. Perchè si lascia tranquillo il vero colpevole?

Chiestogli chi fosse questo colpevole, Bonny rispose:

— L'ispettore Bouscartes, il quale ha confessato.

— E quando penso che per Stavisky ho fatto spendere ottantamila franchi di telegrammi, e che oggi nessuno dubbio è per me che le stesse spese si fanno, non posso non trovare che le cose si svolgono in modo molto curioso — ha proseguito il Bonny il quale, in un albergo della vallata dello Chevreuse, percorrendo i giornali della sera e vedendo che questi annunziavano la sua fuga, ha detto: — Non ancora. Aspetterò fino a domattina.

E Bonny prese a singhiozzare come un ragazzo. Poi, come se avesse avuto vergogna della sua debolezza, aggiunse:

« E' perchè mi accuseranno di tutti i delitti rimasti impuniti da dieci anni a questa parte. Io non tornerò in Francia che al momento in cui gli animi saranno calmati e potrò comparire davanti a uomini che potranno giudicarmi serenamente ».

E scrive questa lettera che consegna al giornalista: « Caro Leroy. La mia decisione è presa. Dopo avere saltato, durante quattordici mesi, il calvario che voi sapete, non voglio più essere oggetto delle passioni di tutto un paese. Tornerò in Francia quando gli animi saranno calmati e coloro che mi perseguitano col loro odio tenace saranno sostituiti da uomini calmi ed obiettivi. Non credete che abbia paura e che voglia sottrarmi: voglio vivere! ».

Poi, prima di congedarsi, al giornalista fece quest'ultima confidenza: « Mi presenterò forse domani, prima di mezzogiorno dal giudice istruttore, a meno che non abbia definitivamente deciso di partire... »

L'ispettore Bonny non si è presentato oggi al giudice istruttore e con ha fatto neppure ritorno al suo domicilio, tuttora piantonato. Ma potrà riparare all'estero, ora che l'ordine di arresto è stato trasmesso a tutte le stazioni di frontiera e a tutti i porti?

L'oro scomparso da Croydon

I tre arrestati tacciono

Londra, 13 notte.

Tre persone sono state già arrestate perchè coinvolte nel furto delle ventun mila sterline d'oro rubate dalla cassaforte dell'aerodromo di Croydon.

Oggi, dinanzi a una corte d'inchiesta, è comparso il trentottenne Silvio Mazzarda, il quale era stato arrestato ieri sette quale complice del furto. Il primo arrestato è un certo Cecil Swanland, il quale si è dichiarato artista di professione. La polizia rifiuta di rendere pubblico il nome del terzo arrestato, il quale sembra l'organizzatore e il capo della banda.

Il proseguimento dell'inchiesta è stato rinviato alla settimana ventura; Mazzarda si è rifiutato oggi di parlare. Alla sospensione dell'udienza egli ha però chiesto al giudice che gli fosse permesso di tornare in prigione con l'automobile di piazza che egli avrebbe noleggiato a sue spese. La richiesta è stata accolta senza difficoltà.

La lotta contro la sifilide

La Chemioterapia moderna ha risolto col Sigmargyl il problema del trattamento scientifico della Lue per via orale. Il Prof. Pomaret, Capo del Laboratorio della Clinica Dermosifilopatica della Facoltà di Medicina di Parigi, illustra questo trattamento nella sua monografia: « SIFILIDE E SUA CURA PER VIA ORALE », pubblicazione che si spedisce GRATIS ed in busta chiusa dalla S. A. SPECIALITA' FARMACOTERAPICHE - Via Napo Torriani 3 - Milano. (1212

(Aut. Pref. Milano N. 84983 - 1936)

Le tentazioni della carne

portano molto spesso alla rovina. L'abuso che se ne fa obbliga lo stomaco e l'intestino ad un dispendio di fatica che finisce con lo stancare e rendere inerti gli organi della digestione. Effetto culminante ne è la STITICHEZZA, per cui si accumulano nell'organismo i più pericolosi veleni. L'intossicazione da carne è la più grave malattia del nostro secolo, che fa invecchiare prima del tempo. Ricorrete alla dolce Euchessina purgativa, essa facilita la digestione, educa l'intestino a smaltire regolarmente il suo contenuto, elimina gli ingorghi del fegato, rinfresca, avviva, purifica! Prendete ogni tanto una o due pastiglie di Euchessina alla sera prima di coricarvi, assicurerete così un'ottima digestione gastro-intestinale con grande beneficio a tutto l'organismo.

AUT. PREF. TORINO

Occhi Malati

Gli occhi arrossati e che lacrimano, gli occhi deboli e stanchi, il gonfiore al bordo palpebrale; l'abbagliamento e bruciore causati da una luce troppo viva, l'emicrania dopo un lavoro minuto, le sensazioni di grani di sabbia sotto le palpebre; gli annebbiamenti, sono segni di disturbi oculari. Questi sono curati efficacemente dall'IRIDAL. Collirio che rinforza la vista, toglie il catarro agli occhi, il gonfiore e il rossore alle palpebre, calma il prurito e l'irritazione, cura gli annebbiamenti e influisce con efficacia sugli occhi miopi donando un grande sollievo nelle numerose affezioni oculari. L'IRIDAL costituisce un ottimo mezzo preventivo e curativo. (112

In tutte le Farmacie. Chiedere opuscolo gratuito al **Laboratorio IRIDAL - Corso Oporto 31 bis - Torino (113) - Rep. U.**

MALATTIE INTESTINALI

La Colite, l'Enterocolite, l'Stitichezza cronica, i postumi operatori dell'appendicite, le Autointossicazioni alimentari, i Paras ti intestinali, la Dissenteria, guariscono radicalmente con il nuovo metodo di cura dei lavaggi intestinali medicati, praticati con l'Apparecchio Enteroclismer del Prof. Brosch dell'Università di Vienna. (156

Schiarimenti ed opuscoli presso i Gabinetti Medici specializzati:

TORINO, corso Vinzaglio, 3, telefono 44-874

MILANO, v. S. Raffaele 3 (Duomo), tel. 17-066

(Aut. Pref. N. 0316 - Torino)

una macchia di grasso sull'abito?

sparirà istantaneamente con la

BENZONINA

nuovo portentoso smacchiatore che supera cento volte ogni prodotto consimile. Flac. L. 3 nelle drogherie, farmacie, ed inviando L. 3 al Deposito in Milano: Laboratorio chimico Campà Adami - Via S. Martino 12, che spedisce franco ovunque.

CARTIERA ITALIANA

Società Anonima - Sede in Torino

Capitale soc. L. 25.000.000 versato

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 27 Marzo 1935, alle ore 11, nella Sede della Società in Torino, via Valeggio 5, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Bilancio al 31 Dicembre 1934, relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci; deliberazioni relative.
2. - Determinazione del numero degli Amministratori e nomina di Amministratori.
3. - Nomina dei Sindaci e loro retribuzione.

In mancanza del numero legale, l'adunanza di seconda convocazione resta fissata fin d'ora per il giorno 10 Aprile 1935 nello stesso luogo e nella stessa ora.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che, cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza, risultino possessori di certificati nominativi, e gli Azionisti che, pure cinque giorni prima dell'adunanza, abbiano depositato le loro azioni al portatore presso la Sede sociale in Torino, a presso:

la Banca Commerciale Italiana, sedi di Torino e Milano;
il Credito Italiano, sedi di Torino e Milano;
il Banco di Roma, sede di Torino;
il Banco di Napoli, sede di Torino;
la Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, sede di Torino;
la Banca Fratelli Ceriana, sede di Torino;
il Banco di Sicilia, sede di Torino;
l'Istituto di San Paolo, sede di Torino.

Torino, 28 Febbraio 1935-XIII.

1674) **Il Consiglio d'Amministrazione.**

STABILIMENTI

Amianto e Gomma Elastica

già Bender & Martiny - NOLE

L'Assemblea degli Azionisti è convocata per il 31 Marzo corrente, alle ore dieci, presso la Sede Sociale, per deliberare sul bilancio dell'esercizio 1934 e per la nomina dei Sindaci.

(3413) **L'Amministratore Unico.**

LA SIFILIDE

si cura energicamente per via orale con l'Anticelsico Terresi Depurativo del sangue e ricostituente generale. Adatto per gli intoleranti agli unguenti e per completare cure esterne. Letteratis a richiesta. Gratuiti. Scrivere: Farm. Dott. G. TORRESI, Roma (14). In Torino: Farmacia Schioppariello » Prim. Farmacie. - (Aut. Pref n. 36. Roma).

Tipografia del giornale LA STAMPA

LA DONNA ITALIANA

Dame a Sant'Elena

Di tutte le donne che col suo prestigioso destino, l'Imperatore aveva fatto salire con sè, in una luce di gloria, al termine della sua esistenza, non una gli era vicino, laggiù, nel luogo più solitario del mondo, in quella Sant'Elena, che egli, fanciullo, aveva definito in un suo quaderno di scuola «isoletta sperduta nell'Atlantico».

Giuseppina, la sua prima moglie, era già morta, fin dal 1814, morta quando non se l'aspettava ancora, e già ricominciava a far la languida con i sovrani alleati entrati in Parigi. E la seconda, la rosea arciduchessa austriaca, la mite Maria Luisa, regnava a Parma, a fianco del suo amato Neipperg e di Napoleone si sovveniva solo qualche volta.

E madama Letizia, la madre, la taciturna, ora cieca matrona, se ne stava nel suo palazzo di Roma, rigidamente seduta in una di quelle sale dorate, il cui splendore ella non poteva più vedere e durante quei suoi raccolti, interminabili silenzi, nessuno sapeva che pensava. Forse pregava prossima la sua fine. Ma come tante madri doveva rimanere attaccata alla croce del figlio, e sopravvivergli quindici anni.

Le sorelle?... Elisa, l'altera, la marziale, se ne stava a Trieste, malata, perduta, e sarebbe morta prima di lui, nel 1820; Carolina, l'avida, l'ambiziosa, già vedova del disgraziato Murat, ancora inquieta, ancora assetata di potere, e piena di rancori, errava da Trieste a Firenze, e Paolina la bellissima, inconsolabile di essere al tramonto freddo in cui ogni raggio si spegne, passava la vita a guardarsi nello specchio e a studiare qualche acconciatura nuova, ma in letto, in una camera triste del suo palazzo di Firenze dove i galanti amici di un tempo non entravano più. C'era troppo odore di male e di morte là dentro!...

E le altre? Le belle fiere dame della Corte, quelle che, come in un sogno, come in una fiaba, si erano trovate dall'oggi al domani principesse, duchesse, marescialle, mogli di eroi, proprietarie di palazzi lussuosi, di gioielli sfolgoranti, regine di tutte le feste, quelle che avevano portato orgogliosamente il costume di Corte, il manto a grande strascico, l'abito ricamato di diamanti, quelle che erano state le amiche di Giuseppina, le compagne di Maria Luisa? Tutte sparse per il mondo, e molte tenevano ancora stretti onori e ricchezze e altre andavano a far anticamera dai Borboni, facendo le genuflessioni più basse che potevano per rientrare in grazia, e altre avevano perso tutto ed erano ridotte a povertà. Ma tutte erano dimentiche, tutte, o quasi, erano ingrate...

Due sole furono le dame che seguirono Napoleone a Sant'Elena e formarono là la sua piccola corte: la contessa Bertrand e la contessa di Montholon, ma nessuna delle due l'aveva seguito di spontanea volontà, erano consorti la prima di un gran maresciallo, la seconda di un conte, destinati al seguito dell'Imperatore. La prima anzi, quando si accorse che la nave, invece di andare in Inghilterra, filava in pieno Oceano e seppe della destinazione, forzò la porta della cabina dell'Imperatore e gli fece una scenata: voleva tornare indietro, voleva che suo marito la riportasse a Parigi, dove ella aveva sempre vissuto con tanto sfarzo, tanta superbia. Napoleone la stette a sentire in silenzio: anche questa doveva tutto a lui, era una protetta di Giuseppina... Visto che non otteneva soddisfazione, ella tornò nella sua cabina e tentava di buttarsi, per il furore, nel mare. Suo marito la teneva per le sottane e Savary dal ponte, rideva e diceva al marito sgomento: «Ma lasciala andare ai pesci!... Non tenerla!...». Dove si vede che allora i grandi Marescialli colle donne erano piuttosto rudi e spicciativi.

Poi la Bertrand si rassegnò pur facendo un'infinità di lamentele su tutte le scomodità dell'installazione a Sant'Elena, e guardando dall'alto al basso la Montholon, una specie di rivale che si adattava a tutto più gaiamente di lei ed era tutta contenta di stare ore e ore col grande Imperatore, seduta accanto al fuoco, lei da una parte e lui dall'altra, ad ascoltarlo religiosamente parlare del passato, del figlio... Era veramente devota?... In parte, forse, e poi egli le faceva dei bellissimi regali e le prometteva anche di metterla nel testamento...

Forse egli se ne innamorò un poco; era una donna non più fresca, ma dolce e affabile... Napoleone diceva: «E' assai brutta!...» ma lo diceva probabilmente per calmare le gelosie frenetiche della contessa Bertrand... Quando ella partì dall'isola, col marito, il gran prigioniero pianse di cruda tristezza. Partiva con lei l'unica distrazione di quell'esilio, l'eterno femminino che tutto raddolcisce. La Bertrand rimaneva con tutte le sue querimonie, le sue rabbie, le sue stupidità. Non era cattiva però, e quando fu necessario, coi figli, agli ultimi momenti di vita dell'Imperatore e vide suo marito coprire il cadavere augusto col mantello di Austerlitz, pianse disperatamente. Ottavio Aubry parla di queste due dame nel suo recente libro «A Sainte-Hélène». Era una gran parte che avrebbero potuto recitare nella vita in simili eccezionali circostanze, ma a Napoleone fu vietata anche la consolazione della compagnia di una donna degna.

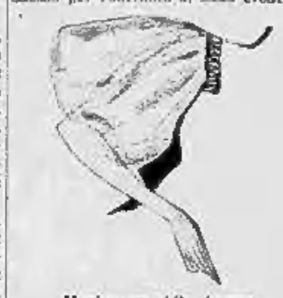
Carola Prosperi

Dettagli e guernizioni

Pinte tenui, disegni sfumati, graziosi dettagli... sono in base alla moda di primavera.

I tessuti di lana saranno intessuti di lucido celophan, di fili di lino o di seta, e saranno rugosi e bernoccoluti, aspri e pelosi.

Le tele di lana sono diventate grosse al tatto ma in sostanza leggerissime e adesso per contrasto si sono create le



Manica per abito da sera

lane di lino che non sono mai belle e che hanno il gran pregio di essere fresche e leggere, pure avendo l'aspetto di stoffe invernali.

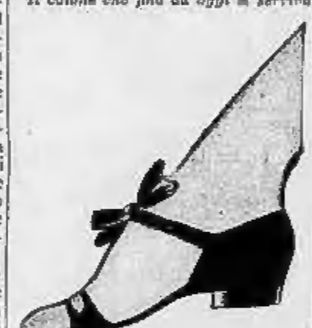
Se ne vedranno anche rigate, e accanto perchè il colore predomina quest'anno, ed è certamente uno dei maggiori elementi della moda primaverile-estate.

I crespi di seta saranno unili o a pallini, il faille unito, i taffettà a fio-

Cappello di paglia rigida celeste
Nastro blu

relloni a striscie o a quadri; ed accanto a queste pesanti e ricche sete troviamo la mussolina di seta, l'organza, il velo di seta che incontriamo sempre più il favore delle signore.

Il colore che fino ad oggi si servina



Sandalo di rete per sera

solo per vesti da spiaggia, da campagna, e da bambini, e che non disprezzato dalla donna elegante, oggi è uno dei tessuti più ricercati. Si è scoperto che il cotone può essere lavorato come in lana e che la imita perfettamente e non solo come la lana, ma come il cor-

Guanti in taffettà color tabacco

Per il giorno non le porte

Guarnizione di fiori falsi

camicette di seta, di faille e di taffettà, che saranno di gradioso contrasto con la semplicità della giacca e della sottana.

Una delle guarnizioni più nuove sono i fiori. Da molto tempo non vedevamo questo simpatico dettaglio ingentilire l'abito femminile: adesso è tornato a trionfare. Per il giorno non le porte-

Manica per abito da pomeriggio

rete che bianco di picchè di tela o di batista inamidata, ma per sera potrete scegliere il colore che preferite, perchè tutti i colori sono di moda.

Con un cielo scuro porterete una

Guanti in seta fantasia

ghirlandina di tuberose o di camelie che sottolineerà la scollatura sopra la spalla vicino alla base del collo, oppure un mazzo di geranii alla cintura.

Altro dettaglio elegante sono le cinture di pelle di porco, che si porteranno molto con la sottana di flanella e la giacca a quadri fantasia.

Con l'insieme da mattina si portano i guanti corti, chiusi da un solo bottone, mentre per pomeriggio i guanti sono più lunghi, guarniti da fini merlature e spesso saranno in taffettà e in crespo di seta del colore dell'abito. Le guarnizioni hanno grande importanza nella moda attuale... fiori... nastri... crespe, pieghine, merlature, bottoni, cinture, imbottiture, maniche enormi, colletti e ghirlandine; tutto serve per il guarnire e femminizzare l'abito moderno.

(Creazioni di SENTIVOGLIO).

A TAVOLA

Zuppa di magro. — Mettete dell'acqua a bollire con un po' di sale e al primo bollore gettatevi dentro tre etti di lenti secche, bene mondate. Levate quelle che si portano a galla e lasciate cuocere le altre fino a che si schiacciano sotto la dita indi mettetele a sgocciolare in un crivello. Preparate intanto in una casseruola dell'olio fino con prezzemolo, foglie tenere di sedano, foglie di salvia e uno o due filetti di acciuga: il tutto tritato. Preso il color d'oro aggiungete un po' di salsa di pomodoro e fate rosolare. Unite poi le lenti, bagnatele alquanto con il loro brodo e fate cuocere a fuoco lento, rimestando di tanto in tanto. Pochi minuti di cottura sono sufficienti, indi versate brodo e lenti sopra delle fette di pane tostato alla graticola.

Involtini di tonno fresco. — Prendete del tonno fresco e lasciatelo alquanto a bagno nell'acqua fresca. Asciugatelo e tagliatelo in fettine sottili e il più possibile in forma allungata. Lasciatene però un pezzo intiero che triterete finissimo, aggiungendovi un bel po' di midollo di pane bagnata d'acqua e poi strizzata. Condito questo trito con sale, pepe, formaggio grattugiato, un po' di prezzemolo, un uovo intero e impastato bene tutto. Tagliuzzate poi un uovo sodo e aggiungetelo al composto, che dividerete in tante parti uguali sulle fettine di tonno preparate. Avvolgetele formandone tanti rotoli chiusi all'estremità. Preparate una casseruola in cui porrete qualche cucchiaiata di olio buono: quando è caldo adagiatevi dentro gli involtini, badando che la parte chiusa resti al disotto. Bagnateli con una leggerissima salsa di pomodoro e fateli cuocere per mezz'ora. Mandateli in tavola con un contorno di purè di patate.

Frittelle monacali. — Mette sul tavolo 250 grammi di farina, un uovo intero e 75 grammi di buon burro morbido, e un cucchiaino d'acqua di fiori d'arancio. Riunite, impastate, poi lasciate riposare in pasta coperta da un tovagliolo almeno un'ora. Stendete quindi la vostra pasta riducendola dello spessore di una moneta da due lire. Tagliatela in tanti mostaccioli, ciambellette, dischi ed altre forme che più vi piaccia. Fatele poi friggere in olio bollente e spolverizzate di zucchero sul quale avrete gratiato la corteccia di un'arancia fresca.

Queste frittelline sono eccellenti tanto calde che fredde e si possono conservare per parecchi giorni.

ALLO SPECCHIO

Le rose del volto. — La contessa francese Marie D'Agoult che scriveva sotto il pseudonimo di Daniel Stern racconta nelle sue Memorie che giovane ed elegantissima sposa dell'aristocrazia, quando fu presentata a Corte (si era in principio della Restaurazione), la duchessa d'Angoulême rigidissima in fatto di etichetta, passandole davanti per esaminarla prima che si presentasse al re scosse il capo e disse furente: «Non ha abbastanza rossetto!...». Questo per dimostrarvi come il rossetto, per le dame di corte, invece di essere oggetto di scandalo, era un elemento di stretto obbligo.

Questione di punti di vista. Ora non sono soltanto più le dame a darsene a tutte quasi ne fanno largo uso. Alle giovani sta bene quasi sempre; alle anziane sta male, quasi sempre; regolarsi quindi in vista di ciò.

Di rossetto ve n'è di diversa specie: liquido, compatto, in polvere, in crema. Quello liquido è specialmente adatto per le pelli grasse, ma richiede molta abilità nell'applicarlo. Si stende colla punta delle dita oppure con un po' di cotone inumidito prima. Se si usano le dita, le guancie devono essere prima leggermente bagnate con acqua e il rossetto va distribuito poi il più rapidamente possibile, prima che il colore si asciughi. Il rossetto compatto si dà bensissimo col cotone e anche il tamponcino che si trova sempre nelle scatole del rossetto serve bene, ma soltanto quando è nuovo, perchè coll'uso raccoglie troppo colore.

Il rosso in polvere richiede anch'esso abilità e discrezione. E quello in pasta pure.

Attente poi ad applicare il rosso nei punti giusti, secondo la forma del vostro viso. Un viso stretto e lungo lo richiede piuttosto in alto, verso le orecchie, lasciando un largo spazio ai lati del naso; un viso largo deve essere rosso più in basso, lontano dalla linea dei capelli. Chi possiede un viso normale, ovale, deve seguire nel porre il rossetto, l'onda naturale del rossore, ricordando che il colore più accentuato deve essere dato nella parte più prominente delle guancie.

Non si raccomanda mai abbastanza di usare del rossetto solo se si è di un tipo adatto; se no si rischia di parere un mascherone di effetto orribile. Bisogna guardarsi con occhi severi e ricordarsi che nessun rossetto al mondo ha l'apparenza delle vere rose del volto.

Visite alla donna selvatica

Le usanze cavalleresche in tram

— Bravi ragazzi che siete venuti fin quaggiù a trovarmi! Fa piacere vedere fratello e sorella insieme. Perchè siete così accaldati? Siete venuti a piedi?

— No, in tram. Ma ci siamo arrabbiati!

— Cioè, ti sei arrabbiata tu. Io sono pacifico.

— Signora Griselda, mi sono arrabbiata perchè mio fratello non si sa comportare bene. E' vero o no che in tram — poichè, grazie a Dio, la vita moderna non ha ancora cancellato del tutto certe antiche usanze cavalleresche — l'uomo deve offrire, in ogni caso, il suo posto a una donna giovane o vecchia che sia, bella o brutta, povera o ricca? E' vero o no?

— Certamente!

— Ebbene, mio fratello se ne è rimasto tranquillo a sedere mentre una quantità di signorine stava in piedi davanti a noi. E a ogni mia gomitata, faceva l'indiano, meno una volta che mi ha riso addirittura in faccia.

— Sicuro, perchè ho giurato a me stesso che non mi pescan più con queste vecchie storie. Tutte le volte che mi sono levato in piedi sono stato mortificato come un cane. La signorina in questione mi sembravan grate come se avessi loro dato un pugno sul naso. E qualche volta, mentre stavan chiacchierando coi loro vicini in piedi, non accettavano affatto la mia offerta, e io dovevo rimettermi a sedere, sotto gli sguardi ironici di tutti, come un cane bastonato. Ah, no, stan fresche! La figura del cretino non la faccio più. Me ne sto comodo comodo col naso sul giornale o per aria...

— Che maleducato, signora Griselda! Glielo dica anche lei che ha torto!...

— Proprio torto del tutto no... Vedi, figliuolo, in teoria tua sorella ha ragione. In pratica tu devi fare così. Quando si tratta di una donna vecchia o anziana o inferma o malata, manco a dirsi tu devi ad ogni modo alzarti comunque sia il modo con cui ella accetta la tua offerta. E se si tratta di una signorina seria, silenziosa, alzati lo stesso e avviati all'uscita, come se tu volessi scendere... Ma se si tratta di quelle scioccherelle, civette, spavalde, che parlan forte, che ridono, che fischiano con tutti, che fanno una infinità di scimmiottature per farsi notare, lasciale in piedi, se lo meritano.

— Ma, signora Griselda, che cosa dice mai! Si tratta di galateo!

— E anche di buon senso. Il buon senso moderno che corregge il galateo antico.

RISPOSTE

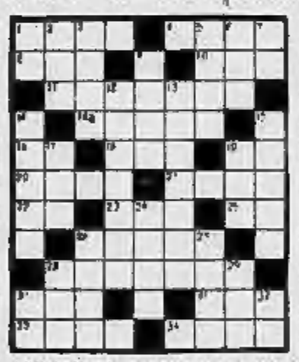
ORIETTA. — Si faccia il feltro celeste con il nastro blu marine. E tutto anche la scarpa del colore del cappello. In quanto alla seconda domanda: ... alla sua età meglio essere in difetto che in eccesso in quella parte. Ad ogni modo farà ginnastica delle braccia.

UN'ASSIDUA LETTRICE. — Per diventare più bianca si passi sulla pelle un po' di cotone imbibito di acqua ossigenata mescolata a limone. Per i peli adoperi acqua ossigenata pura.

CARMEN - Modena. — Metta le lane in acqua tiepida in cui sia sciolto del sapone a scaglie. Non strofini, spreme soltanto. Poi, quando le lane sembrano pulite le metta a bagno in nuova acqua tiepida in cui avrà messo tre cucchiai d'ammoniaca. Risciacqui abbondantemente.

UNA MAMMA - Firenze. — Il mese di marzo è adatto alle svezzamento. Ad ogni modo non aspetti l'estate che è l'epoca peggiore. Cominci col somministrare una pappina di farina di grano cotta in forno, oppure di crema di riso ipoteticamente farine le trova ottime in commercio molto liquida. Poi a poco a poco, due pappine e due poppate. Infine sostituirà le poppate (colazione e merenda) col latte di mucca. Caffè? Per l'amor di Dio, niente caffè! Quello d'orzo sì. E si provveda di cucchiaini, perchè ce ne vorrà molti.

Sotto la lampada



ORIZZONTALI: 1. Città e porto in Grecia (6); 4. Riceve l'impronta (4); 8. Voce del verbo essere (3); 10. Divinità germanica della guerra (3); 11. Chi ha reminiscenze celesti (7); 14 a. Dilettevole (3); 16. Alessandria (3); 18. Continentale (inglese (5); 19. Congiunzione avversa (3); 20. Sete usate nelle insegne luminose (4); 21. Canto (4); 22. Una Provincia del Piemonte (2); 23. Personaggio dell'Iris (3); 25. Preposizione articolata (2); 28. Anestetico (5); 29. La bocca del vulcano (7); 30. Nipote di Abramo (3); 32. La prima persona in francese (3); 33. Lago del Turchestan all'est del Caspio (4); 34. Eventualità (4).

VERTICALI: 1. Vostra Eccellenza (2); 2. Nel tempo (5); 3. Strumento musicale e moneta (4); 5. Tra i pesi (4); 6. Il destino... dolorino (3); 7. L'argo in chimica (2); 9. Luogo di delizie (4); 12. Turni gli uomini (7); 13. Convincere (7); 14. Serve a coprire (5); 15. Puramente sacerdotale (5); 17. Nome di Pontedera (3); 19. Ciò che la donna non vorrà (3); 24. Monte in Grecia ora denominato Vulvastro (4); 26. Fallia (4); 27. Discepolo di San Paolo, uno dei Padri apostolici (4); 29. Si dice sia centro degli affetti (3); 29. La dea Aurora, figlia di Iperione e di Teia (5); 30. Nota musicale (3); 32. Pronome (2).

Soluzione del giuoco precedente

M	U	T	A	■	C	A	L	A
I	S	E	O	■	A	D	E	N
C	O	L	■	S	■	D	A	I
E	■	A	L	A	T	A	■	T
N	T	■	I	N	O	■	F	R
E	R	I	■	T	■	E	R	A
■	A	G	R	E	S	T	E	■
E	T	N	A	■	T	I	M	O
■	T	E	R	N	A	L	E	■
L	A	O	■	A	■	E	R	A
I	R	■	A	P	I	■	E	S
M	■	Z	A	P	P	A	■	S
O	R	E	■	A	■	R	I	A
N	A	T	O	■	T	A	E	L
E	S	A	U	■	S	I	R	E

LA MEDICINA

Il film del cuore

Fare del nostro umano, del cuore muscolo, del grande motore del nostro organismo, il protagonista di un film cinematografico, è un'idea che probabilmente non è ancora venuta ad alcun regista. Eppure non sarebbe ormai impossibile, sarebbe anzi interessante. Commentare coi sussulti, coi veloci battiti, con gli ansiosi arresti del cuore la personalità dei protagonisti di un film, potrebbe essere più significativo e certo più originale che la presentazione della solita faccia truce o spaventata in primo piano.

L'idea del film del cuore l'hanno avuta invece molti medici, e da anni perseguono questo intento. I movimenti del cuore, dello stomaco e d'altri visceri si vedono bene alla radioscopia, ma non con la precisione visiva che la radiografia può dare; alla radioscopia sfuggono tutti i movimenti molto veloci e piccoli. La cinematografia ha lo scopo principale di registrare questi movimenti fuggevoli e di conservarcene il documento per confronti futuri.

Il problema è fra i più complessi: non è possibile usare un obiettivo comune di fotografia per rimpicciolire le immagini, giacchè i raggi X praticamente non si riflettono; neppure è possibile usare un film arrotolato, perchè la pellicola radiografica deve essere racchiusa fra due cartoni rigidi spalmati di sostanze che si illuminano quando sono colpite dai raggi X. Attraverso queste ed altre difficoltà sono nate, in lunghi anni di ricerche (le prime prove pratiche sono del 1906) quattro metodi principali di cinematografia del cuore.

Il primo consiste nella roentgenocinematografia diretta. Mediante macchine molto complesse e dispendiose si possono ormai eseguire 16 radiografie, di formato cm. 24 × cm. 30, in un secondo; questo come si intende è un metodo d'eccezione, attuabile solo in ricchi laboratori per ricerche speciali; è stato studiato e perfezionato dal professore Groedel.

Il secondo — roentgencinematografia indiretta — consiste nella fotografia in film comune del quadro fluoroscopico durante la radioscopia. Esso non ha condotto ad impieghi medici pratici. Invece in questi ultimi anni si sono molto estese le ricerche sulla roentgenchimcografia; essa non dà la visione completa del viscere in movimento, ma fornisce direttamente il diagramma dei movimenti stessi, ciò che è per lo studio scientifico ancor più utile.

E' noto che per analizzare i movimenti di un oggetto con oscillazioni di limitata ampiezza — per esempio un pendolo — il metodo più semplice ed esatto è quello di interporre l'oggetto fra una lampada elettrica ed un nastro di carta sensibile, avvolto in un tamburo girevole e chiuso in una cassa oscura, nella quale la luce entra solo da una sottile fessura orizzontale: l'ombra del pendolo appare sulla carta sensibile come un punto che via via si sposta; poichè anche la carta muove, resta tracciata una linea, che rappresenta esattamente il diagramma degli spostamenti del pendolo.

Nella chimografia coi raggi X il procedimento è analogo: si pone il malato fra un tubo röntgen ed una pellicola radiografica; la pellicola scorre protetta da una parete di piombo (il piombo è impermeabile ai raggi X), sicchè può essere impressionata solo dai raggi che passano attraverso ad una sottile fessura. Nel metodo creato dal prof. Cignolini, radiologo della Clinica Medica di Genova, la modificazione fondamentale al metodo originale che era stato proposto da Sabat, di Varsavia (nel 1911), è la possibilità di studiare molti punti del cuore e del diaframma contemporaneamente, con analisi al centesimo di secondo e per 6-15 secondi di seguito.

Il metodo ha destato molto interesse ed ha già portato a risultati importanti. Per esempio sul trattato di chimografia che il Cignolini ha pubblicato recentemente si dimostra che è possibile registrare variazioni della contrazione cardiaca dipendenti da lesioni delle valvole del cuore.

A ben riflettare, era da attendersi che un diagramma esatto dei movimenti delle pareti del cuore dovesse dimostrare un modo di lavoro diverso, a seconda che la colonna di sangue sia contenuta con giusto ritmo nelle successive sezioni — vene, atri, ventricoli, arterie — oppure non riesca alcun flusso di reflusso in cammino inverso (per insufficienze valvolari) o incontri ostacolo al giusto progredire (per stenosi valvolari); Cignolini ha potuto appunto dimostrare col diagrammi chimografici che ventricoli, atri, arterie, si contraggono e si dilatano con ampiezza e con ritmo diverso nelle diverse lesioni delle valvole, tanto da ricavarne curve caratteristiche.

Dal loro studio si deduce anche quale energia abbia il muscolo cardiaco (tono, capacità contrattile); ognuno quindi può intendere quale prezioso aiuto per la cura delle malattie di cuore rappresenta questo apparecchio che permette di registrare le caratteristiche funzionali del cuore direttamente, facendole scrivere dall'ombra del cuore stesso.

La quarta tecnica roentgencinematografica è stata ideata dallo stesso Cignolini, che l'ha chiamata regmografia; è una cinematografia coi raggi X superrapida, che permette di eseguire una radiografia completa di piccoli oggetti in movimento ogni centesimo di secondo; il principio è di armonizzare la velocità in un film in movimento rapido continuo con la ampiezza di una finestra di illuminazione in una parete di piombo, con il numero dei periodi della corrente alternata usata, e infine con la frazione di un centesimo di secondo in cui il tubo emette raggi X. Variando opportunamente questi quattro fattori si può ottenere una immagine degli apici polmonari, e dell'esofago, e del bulbo duodenale in ogni centesimo di secondo.

Questa cinematografia ultrarapida può avere applicazioni numerose; per esempio nelle diagnosi differenziali delle alterazioni polmonari durante colpi di tosse, nel rapido passaggio di un sorso di liquido nell'esofago, nello studio completo dei movimenti della punta del cuore, ecc.

Nel complesso può dirsi che con questi diversi metodi la tecnica roentgencinematografica ha already risolto i problemi fondamentali; sicchè vedremo certo negli anni prossimi estendersi alla pratica di ogni centro di studio radiologico l'impiego dei Raggi X cinematograficamente.

Dott. V.

GLI SPORT

Confidenze di protagonisti della "Sanremo,,

Con Guerra al cinematografo

La vittoria di Anversa è buon segno – « Non devono vincere gli stranieri » – Giocate Guerra vincente

Mantova, 13 notte.

Un andito buio, a cui due lampade rosse protette da cristalli convessi fanno la carità di un barlume di luce, una gradinata che non finisce mai, un reggimento di poltrone vuote delle quali avverti la presenza per i rapidi violenti contatti cogli stinchi, uno schermo bianco su cui danzano figure pallide: vedete un poco dove s'è venuto a cacciare Learco Guerra in attesa del pranzo.

La maschera mi ha detto che è salito in galleria; ma, per quanto gli occhi frughino la tenebra fonda perforata dalla sciabolata bianca del proiettore, per quanto il collo s'allunghi e le orecchie siano aperte, non c'è modo di avvertire la presenza dello spettatore illustre che sono venuto a cercare. Che m'importa di tutto il resto? Il film, non dico, è bello e potrebbe anche interessare, e la coppia galeotta che deve essermi vicina fornirebbe in altra circostanza elementi ragguardevoli per un'indagine piccante. Ma adesso? Adesso Brigitte Helm potrebbe smetterla con le sue caute movenze feline e l'operatore farebbe proprio un gesto da amico a darci un taglio. Invece no. Invece devo attendere fino all'ultimo che la pellicola si snodi, impigliando fra due braccioli che cigolano e gemono, forse anche loro commossi per le lacrime di vaselina che di tanto in tanto coronano il freddo ciglio della « diva ».

Alla fine ecco la luce! Learco è laggiù, tutto solo, a bavero rialzato.

I preamboli sono brevi. Guerra, che è frequentatore assiduo degli schermi e vi sa dire con la stessa facilità quanti film ha girato Pabst e quanti denti occorre mettere al rapporto per il giro di Lombardia, Guerra, dico, non mi lascia quasi nemmeno il tempo di aprir bocca. Una volta tanto è lui che formula la prima domanda.

— Bello, non è vero?

— Credo di sì. Ma non sono qui per questo...

Mi guarda male e un'ironia improvvisa gli scintilla negli occhi.

— Capisco. Un appuntamento.

— Sì, un appuntamento che mi preme.

— Se sono di troppo...

— Al contrario. Deve esserci anche lei!

— Io? Che c'entro? Dica: non mi avrà mica preso per un altro...

— Niente affatto. La persona che aspetto è proprio quella che mi sta parlando.

— Non sono lusingato, creda. Nè per lei, nè per me.

— Lusingato o meno, adesso che ci siamo incontrati, bisogna pure che mi racconti qualche cosa. Intanto dica che pasticci avete combinato alla « Sei giorni » di Anversa?

— Nessun pasticcio, parola di galantuomo. Mi è capitata l'occasione di vincere e ho vinto.

— Senza barare?

— Non è un verbo che si convughi quello lì in casa mia. E posso dirle che quella che ho appena vinto è stata una delle poche « Sei giorni » in cui ho avuto sentore di « combines » più o meno ufficiali ai danni miei o di qualche altro.

— Insomma, la vittoria è toccata a chi andava più forte.

— Proprio così, e la constatazione mi è tornata graditissima alla vigilia di una prova importante come la San Remo.

— Come si sente adesso?

— Benone. Lunedì e martedì ho fatto 350 chilometri in riviera e domani digerirò l'ultimo piatto facendo il giro del lago di Garda come « dessert ».

— Non crede allora che lo abbia nociuto lo sforzo sostenuto ad Anversa?

— In coscienza, no. Per la verità, in tutte le altre « Sei giorni » avevo, sia durante che dopo la gara, i muscoli indolenziti e lo stomaco in condizioni da marcar visita. Ora, invece, nulla di tutto questo. Ad Anversa marciavo a pieno regime, ingollando costolette e polli arrosto, invece che le pillole drogate degli specialisti, e in questi ultimi allenamenti mi è parso di essere in piena forma.

— Allora domenica...

— ... piano. Lei sa che la San Remo è la corsa più bella, appunto perchè è la più incerta. Troppi fattori in gioco e troppe incognite. Se bastasse star bene e sentirsi in gamba, nessuno più di me potrebbe aspirare a vincerla. Ma dal dire al fare c'è di mezzo... Lapebie, Binda, Olmo, Demuysère, Camusso, Martano, e compagnia bella.

— Sono questi gli avversari che teme di più?

— Sono questi e parecchi altri che sarebbe troppo lungo elencare. Ma in confidenza le giuro che la massima preoccupazione me la danno gli stranieri.

— Perchè sono i più forti?

— Non precisamente per questo, dato che anche da noi abbiamo gente che cammina già egregiamente, ma perchè un bis della Milano San Remo dell'anno XII sarebbe uno scacco insopportabile per il ciclismo italiano. Mi spiego?

— E come! Allora, dunque, bisognerà star guardinghi.

— Più che guardinghi. Bisognerà mettere i corridori stranieri in condizioni da non poter prevalere. Io non esiterei, se l'occasione si presentasse, a dar battaglia magari anche a costo di scoppiare lungo la strada.

— Crede che anche gli altri nostri maggiori « assi » faranno altrettanto?

— Lo credo e lo spero. Olmo, per esempio, mi diceva l'altro giorno a Genova che ha una gran voglia di correre e che se si tratterà di far trionfare i nostri colori non esiterà un momento a mettercela tutta.

— E se salissero fuori, in tanta illustre compagnia, un nome nuovo? Se — sia detto con tutto il rispetto — un Piubellini o un Ballo qualsiasi, ignoti fino a ieri, vi mandasse tutti quanti alla pari?

— E perchè no? Anche questa è un'ipotesi che può trovare del sostenitori. La San Remo ha già rivelato dei campioni come Bovet e s'è prestata a dei colpi a sorpresa come quello di Chesi. E se poi il vincitore venisse fuori dai ranghi anonimi e dimostrasse coi fatti che noi siamo tutti dei « cacciavite », ci sarebbe di conciliare che il ciclismo italiano è un'insegna che non può morire.

— Ma queste sono supposizioni. Dica un po': chiedendole un consiglio per giocar sul nome del vincitore e su quello dei piazzati, lei che cosa mi risponderebbe?

— Le direi di rivolgersi a un altro. I pronostici io non li faccio. Caso mai mi diverto a smentirli quando non sono di mio gusto.

— Allora il totalizzatore?

— Il totalizzatore, in tal caso, ringrazia i giornalisti e incassa le puntate dei favoriti ufficiali.

— E sia. Ma ad onta del suo riserbo, glielo dico io, Guerra vincerà.

— E piazzati?

— Olmo, Lapebie, Binda e Demuysère. Va bene?

— Come augurio, benone. Ma se poi non la faccio vincere, non mi tolga il saluto. Fin dove posso mi tengo anch'io ad accontentare gli amici.

Francesco Carli

Con Demuysère sulla strada

Cinquemila chilometri di allenamento – In forma per il Giro – « Quello lì vincerà, perchè ha fame »

Milano, 13 notte.

Ospiti di un amico, ce ne venivamo bel bello sulla sua vetturetta da Pavia alla volta di Milano, e se l'aria era tutt'ora frizzante, come si conviene a ogni Idi di marzo, il sole splendeva sulla terra spargendo faville dorate sulla grassa pianura lombarda carica di tante promesse presso a germinare e a fiorire.

Qualche ciclista sulla strada mancava pure formava la nostra attenzione, tanto eravamo lontani dall'atmosfera e dall'ambiente che soltanto la professione ci fu parere meno piacevoli di quello che sono in realtà. Le burrascose e gelide ore della Genova-Nizza di domenica erano ricordate con scarso entusiasmo, sì da farci desiderare nella chiara tersa mattinata marzolina altre fatiche e diversi disagi del genere che anche per i giornalisti sono in corso. Quando, alla svolta dopo Binasco, una coppia di ciclisti ci si para davanti al cofano, e di colpo la vecchia e invano rinnegata passione (o l'amore di questo nostro mestieraccio!) mi fa agguzzare lo sguardo e dare una gomitata nel fianco del mio ospite e compagno.

— Quelli lì sono due corridori che vengono dalla riviera.

Non ritenetemi dotato di alcuna virtù poliziesca. Niente Sherlock Holmes o Nat Pinkerton, per indovinare due corridori in quei due ciclisti che ci volgevano le spalle e tranquillamente, seppure velocemente, se ne venivano pedalando verso Milano: piuttosto il buon senso del borghese e praticone commissario Maigré, altro « asso » della letteratura gialla. Ci voleva poco a identificare, sia pure alle spalle e a venti metri di distanza, quei due tutt'ora ignoti pedalatori. La compostezza della loro posa in macchina, un certo inequivocabile arcuamento sul manubrio molto basso e soprattutto i colpi di pedale, continui, regolari, « rotondi » come suol dirsi, non lasciavano dubbi. Eppoi, quelle anche robuste eppure svelte, dalle quali si partivano le gambe potenti e quei berretti di foggia insolita che si vedevano dondolare di qua e di là accompagnando il moto delle spalle... non permettevano equivoci. Chi saranno? Un colpo sull'acceleratore ed eccoci a fianco dei due ciclisti. Una faccia rossa e bruna, vale a dire cotta dal sole e conciata dal vento e dalla pioggia; un naso di rispettabili proporzioni, un ciuffo lungo e chiaro che sbuca da sotto la tesa del berretto e ballonzola sugli occhi chiari, ma questo è ben Demuysère!

— Buon giorno, Jeff!

— *Bonglorno signôr* — risponde alzando la testa dal manubrio e sorridendo al mio saluto.

Ci conoscevamo da un pezzo, da non so più quale lontano Giro di Francia e ogni volta che ci vediamo ci sorridiamo scambievolmente.

Io gli chiedo questo e quello: lui risponde nel suo francese stentato, badando a soddisfare la mia professionale curiosità — e siamo contenti tutti e due. Stavolta il caso mi ha fatto sorprenderlo negli ultimi chilometri della sua marcia di avvicinamento a Milano, da dove ripartirà all'alba di domenica prossima per la corsa che — ricordate! — l'anno scorso così trionfalmente si concludeva per lui.

Adesso si era messo a pedalare a fianco della Ballila e, senza diminuire di velocità, rispondeva... alla sua maniera. Stile telegrafico, con i verbi qualche volta all'infinito. Ma ci si capisce lo stesso.

— Duecento, *oui*; duecento chilometri, oggi: Loano-Milano. Trovata la neve sul Turchino e molto freddo. Ma io essere abituato; io molto piacere col vento e sotto la *flotte*.

La *flotte*, per chi non fosse addentro al gergo dei corridori francesi, è la pioggia.

Da perfetto atleta del Nord, Demuysère preferisce le rigide temperature, le nebbie, le piogge: in quegli elementi egli si trova a suo agio.

— Molto allenato? — gli chiesi.

— Oh! *oui* — e allargò la bocca fin quasi alle orecchie. — Non come anno scorso. Non *surmenage*... — e fece un gesto con la mano sopra la spalla come per buttar via un molesto e spiacevole ricordo.

Sì, il « Leone delle Fiandre » ha cominciato presto l'allenamento coi suoi amici che si preparano alla grande corsa francese Parigi-Nizza a tappe e, molto più tardi, alla pasquale Parigi-Roubaix; ma afferma che ha compiuto molto meno di 6 mila chilometri, in confronto dei 7 mila del 1934.

— *Après la course...* dopo San Remo — egli dice sorridendo, e imita con le mani il movimento dei pedali.

Certo vuol dire che molti chilometri farà in aprile, giusto per mettersi « in forma » in vista del Giro d'Italia che sicuramente disputerà.

Chi saranno i suoi compagni? Ci sarà ancora al suo fianco il sorprendente Vervaecke?

— No Vervaecke — risponde, e sporgendo il mento e ammiccando con l'occhio sinistro fa segno al ciclista che gli pedala di fianco. *Fanénough* — conclude con la sua mimica, a mò di presentazione.

Il nome si scrive Van Eenoogh e si pronuncia come vi ho detto. Tutto ciò sembrerà strano, ma la colpa non è mia. Portano certi nomi questi corridori belgi! Ricordo tanti anni fa che dovevamo fare degli speciali allenamenti di pronunzia per i fiamminghi e i valloni venuti alla prima « Milano-San Remo ». I francesi Van Houwaert si erano sbrigati a battezzarlo « Ventre ouvert », pancia aperta, e così la gente lo chiamava quando vinceva le Parigi-Roubaix e le Bordeaux-Parigi.

Quest'altro possessore di un nome così difficile, s'sentirsi chiamare ha alzato la fronte dal manubrio. Ho visto un profilo tagliente, secco con gli zigomi sporgenti da sotto la pelle nera e tesa. La faccia di un uomo, di un atleta che non ha mai conosciuto, o la ha perduto per strada, il grasso che proprio non serve a niente nella vita.

— Vostro compagno?

— Sì *lui, très vite*, molto veloce.

— Come Vervaecke? — e così mi si riaffaccia alla memoria la parte avuta nella « San Remo » dell'anno scorso dal combattivo e valoroso compagno del vincitore.

— Meglio, meglio — fu la risposta. *Plus bon, plus vite.*

Poi lo vidi meglio di fronte questo sconosciuto che per la prima volta viene a cimentarsi in una corsa italiana contro avversari ignoti, su strade per lui nuove. Non bisogna mai disprezzare i propri avversari o illudersi che, diminuendoli, si diminuiscano le loro probabilità.

Guardo questo nuovo venuto. E' alto, appare robusto, saldo sulle gambe diritte. Ma la faccia, vedeste che faccia! Pare quella di uno spiritato; magra, tutta zigomi e fronte ossuta, sulla quale una selva di capelli rossi, ma rossi davvero, sta ritta sollevata con un effetto dei più curiosi. La faccia di uno scampato chi sa a quale catastrofe; la faccia di un vivo per miracolo; la faccia di un affamato.

— Sembra il ritratto di quello che vendeva a credito — dice il mio amico.

Il signor Pellini, che ha di non essere capito, ripete in milanese:

— Quello lì vincerà la San Remo.

— Perchè?

— Perchè ha fame.

Vittorio Varale

Nel salone de « La Stampa »

La conferenza di Renato Chabod

ha ottenuto un entusiastico successo

Tutto l'alpinismo torinese s'è radunato ieri sera nel salone de *La Stampa*. Centinaia e centinaia di alpinisti anziani e noti, di neofiti e di semplici appassionati, hanno invaso la nostra sala delle conferenze e l'aula di via Roma per ascoltare la conferenza che il nostro collaboratore, l'accademico Renato Chabod, ha tenuto sul tema *L'alpinismo è un'altra cosa...* Tutti costoro non hanno certo lasciato la sala insoddisfatti, giacchè la parola di Chabod, ora polemica ora umoristica, ora tecnica ora bizzarra, ha interessato vivamente e i giovani e i vecchi, e i competenti e i profani. Il caloroso applauso che ha accolto il giovane nostro piemontese dell'alpinismo al termine della sua conferenza è stata la migliore dimostrazione dell'entusiasmo sollevato.

La prima parte della conferenza è consistita in una vivace precisazione dell'alpinismo inteso come attività sportiva, ben distinto dal cosidetto alpinismo scientifico e dall'escursionismo. Quindi Chabod ha passato rapidamente in rassegna la storia dell'alpinismo fino al Mummery, che ha definito come l'iniziatore del moderno alpinismo nel senso sportivo puro, leggendo anche alcuni significativi brani del volume del Mummery stesso. Infine il conferenziere ha trattato dei rapporti fra l'alpinismo occidentale e quello dolomitico, che ha detto essere non altro che due forme o specialità di una stessa fondamentale attività, accennando anche all'impiego dei mezzi artificiali di scalata e portando nella... spinosa questione una parola serena ed equanime. Terminata la conferenza vera e propria, Chabod ha illustrato, sulla scorta di una splendida fotografia aerea del bacino del Gigante presentata dal comm. Ermanno Bella, le vette comprese fra il Dente del Gigante e l'Aiguille du Leschaux, tra le quali emergeva l'erta ed inviolata parete nord della Grandes Jorasses.

Del mondo alpinistico piemontese erano presenti il prof. Silvestri, presidente della Sezione di Torino del C.A.I., gli accademici Boccalatte, Gervasutti, Zanetti, Corti, Rissa, Mario Santi, fratelli Ravelli e Virando, il comm. Ferrari, presidente del GISM, il prof. Valbusa. Fra le autorità si notavano S. E. Maiola, avvocato generale, l'avv. Quaglia, preside della Provincia, il comm. Cesare Fanti, direttore amministrativo de *La Stampa*, il dott. Aruga, ispettore sportivo federale, il cav. Maltese, il dott. Ponte di Pino, Segretario politico del Guf, nonchè tutti i dirigenti dello sport piemontese.

Campbell parla di politica

in attesa di migliorare il record

New York, 13 notte.

A Daytona si è di nuovo in preda a una vivissima attesa. Gli amici di Malcolm Campbell dichiarano non essere affatto escluso che il corridore compia domani un nuovo tentativo di raggiungere sulla spiaggia del luogo, a bordo della sua mastodontica automobile, la velocità di trecento miglia, pari a 482 chilometri orari. Non è ancora possibile dire se le condizioni della pista saranno tali da permettere a Campbell di lanciare l'« Uccello Azzurro » alla massima velocità possibile, perchè esse dipenderanno dall'alta marea di questa notte. In ogni caso il corridore viene dai più dissuaso dal tradurre in atto le sue intenzioni in considerazione, specialmente, del fatto che negli ultimi giorni egli ha sofferto di un leggero attacco d'influenza che lo ha costretto a rimanere a letto proprio nella ricorrenza del suo cinquantesimo compleanno. Nonostante che non sia completamente rimesso in salute, ieri Campbell ha voluto mantenere la promessa data alla città di Gainesville di comparire in quello stadio e di parlare al pubblico, e vi si è recato a bordo di un aeroplano. Nello stadio si erano radunate diecimila persone. Anzichè di sport in generale e di automobilismo in particolare, Campbell ha parlato, nessuno lo indovinerebbe, di problemi internazionali mancando così incontro al caratteristico desiderio degli americani di conoscere le opinioni dei suoi idoli del momento a proposito delle cose più disparate.

Gli Agonali del Guf Torino

saranno inaugurati domenica

A brevissima distanza dalla circolare del Segretario del Partito con cui si annunciava la costituzione degli Agonali dello sport e di essi si davano le norme generali e direttive, questa nuova grandiosa manifestazione goliardica è già entrata in pieno e disciplinato sviluppo. Domenica scorsa, infatti, in numerose sedi essi hanno avuto inizio e a Roma la loro inaugurazione è assurta a particolare solennità per la presenza di S. E. Starace. Domenica prossima le altre sedi di Università incominceranno le loro gare, che proseguiranno fino al Littoriali, poichè, come è noto, le rappresentative dei vari G.U.F. dovranno essere selezionate attraverso gli Agonali.

A Torino l'inizio degli Agonali avrà una solenne impronta di serietà e di importanza.

Alle 9 del mattino, al Poligono del Martinetto, incomincieranno gli Agonali di tiro a segno per Facoltà universitarie e Scuole medie. Ogni concorrente sparerà col fucile mod. 91 un caricatore da 200 m. I primi 10 classificati disputeranno la finale in data da destinarsi.

Nel pomeriggio, alle ore 14, le forze giovanili torinesi si alineeranno allo Stadio Mussolini e, in costume sportivo, alle 14,40, prima dell'inizio della partita Juventus-Lazio, sfileranno dinanzi alle autorità nel campo grande. Subito dopo, in Piazza d'Armi, verrà disputata la staffetta 3x2500, che è compresa nel programma degli Agonali di atletica. Dopo la sfilata verrà pronunciato il giuramento littoriale, che verrà detto dall'universitario Dalmasso, membro della Centuria sportiva.

Dopo la giornata inaugurale, gli Agonali continueranno con programma non ancora completamente fissato. Agli Agonali possono partecipare tutti gli Universitari nati dopo il 1.o gennaio 1909, i sottotenenti della Scuola d'Applicazione, gli allievi della R. Accademia Militare di Torino ed i primi tre classificati degli Agonali delle Scuole medie. Il regolamento, tracciato sulla falsariga di quello dei Littoriali, porta anch'esso una classifica per gruppi di sport: la Facoltà prima classificata complessivamente avrà il titolo d'« agonale ». Tali Facoltà partecipanti alla classifica sono le seguenti: Legge, Ingegneria, Commercio, Medicina, Belle Arti, Architettura, Magistero Lettere e Scienze, Farmacia e Veterinaria Accademia e Scuola d'Applicazione, Scuola Media. Il gruppo delle scuole medie sarà formato dai primi tre classificati degli Agonali delle Scuole medie.

Gli sport ammessi agli Agonali sono i seguenti: FACOLTA' UNIVERSITARIE: atletica leggera, nuoto, scherma, pallacanestro, rugby, pallanuoto, sci, tennis, pentathlon moderno, tiro a segno, equitazione, volo a vela; SCUOLE MEDIE: atletica leggera, nuoto, scherma, rugby, sci, tiro a segno, pentathlon moderno.

Deliberazioni del C. I. T. A.

L'arbitro Dellarole ammonito

per gli incidenti di Torino-Bologna

Roma, 13 notte.

Il C.I.T.A. ha esaminato i reclami presentati dal Bologna (gara Bologna-Hamplersirarence del 10 febbraio) e dal Torino (gara Torino-Bologna del 24 febbraio) ed ha espresso il suo parere tecnico sulla relativa comunicazione al I.D.S.

Il C.I.T.A. ha preso, inoltre, i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di arbitri: *Albertazzi Aldo, di Bologna.* – Si ritira la tessera per assoluta incomprensione dei doveri arbitrali. — *Francavilla Giuseppe, di Trieste.* - Si ritira la tessera perchè in una partita di campionato, infuriato da minacce di alcuni spettatori rimetteva in campo un giuocatore precedentemente espulso. — *Pinnavaia Amedeo, di Reggio, e Romano Antonio, di S. Vito dei Normanni.* - Si ritira la tessera in applicazione dell'articolo 16 del regolamento arbitri.

Dellarole Oreste, di Vercelli. - Il Comitato, presa visione dell'incartamento relativo all'inchiesta ordinata dal Presidente della F.I.G.C. in merito all'inchiesta verificatosi alla fine della gara Torino-Bologna del 24 febbraio fra l'arbitro in funzioni di segnalinee signor Dellarole Oreste e il giuocatore Monzeglio Eraldo del Bologna, ritenuta che il contegno del Dellarole, pur essendo stato originato da spirito di collegranza e di solidarietà nei confronti del direttore della gara non sia stato scevro di impulsività, delibera di infliggere una ammonizione all'arbitro ammigrato considerando finita, sotto la data odierna, la sospensione risultante dal comunicato numero 10 del 25 febbraio ultimo scorso.

Gli allenamenti per domenica

JUVENTUS: La squadra campione ha disputato ieri due tempi di allenamento provando diverse formazioni. Al bianco-neri mancava Rosetta, leggermente indisposto, cosi che Caligaris ha fatto coppia con Foni. Nella linea mediana ha fatto ritorno Varglien I, ristabilito perfettamente, ed il reparto è stato quindi ricostituito nella sua integrità. All'attacco Depetrini è stato provato come ala destra e Varglien II ha sostituito Ferrari nel ruolo di interno sinistro. Gabetto, che ha giuocato fra gli allenatori si è particolarmente distinto ed ha segnato parecchi goals.

SAMPIERDARENA: La Sampierdarenese, priva di Ciancamerla, Rigotti, Avalle e Comini ha giocato ieri a Littorio di Cornigliano due tempi di 30 minuti ciascuno usando le riserve, cambiando alcuni uomini nel secondo tempo. A quanto risulta però i nero-azzurri giocherebbero domenica a Milano contro il Milan nella stessa formazione di domenica scorsa e cioè: Profumo; Ciancamerla, Rigotti; Malatesta, Avalle, Lanciotti; Comini, Busini, Cappellini, Poggi Rebollino.

AMBROSIANA: Ieri nel pomeriggio la squadra nero-azzurra, composta in maggioranza di riserve, ha disputato all'Arena una partita amichevole col Cagliari, vincendo per 4 a 3. La formazione dell'Ambrosiana è stata la seguente: Degani; Agosteo (Vismara), Ballerio; Ghidini (Rebosio), Battistoni, Vacciocchi; Schaefer, De Vincenzi (Campi), Meazza (Rampini), Mazzoni, Rovelli. Meazza ha giuocato circa mezz'ora solo per sperimentare le sue condizioni fisiche, assai provate dalla contusione alla coscia riportata durante l'incontro col Bologna. L'esperimento è riuscito poco favorevole, perchè Meazza si è ritirato dal giuoco accusando dolorante e per l'allenamento di domani a Torino chiederà probabilmente di essere tenuto a riposo. I goals nero-azzurri sono stati segnati da Mazzoni (2), Rampini, Rovelli; quelli dei Cagliari da Lombatti e Subinaghi (2).

ALESSANDRIA: Sul campo del Littorio la squadra dell'Alessandria, che dovrà affrontare domenica prossima l'Ambrosiana, ha sostenuto un lungo severo allenamento. Essa ha giocato con la squadra riserve che ha opposto un'accanita resistenza, cedendo solamente per un punto segnato in modo magistrale da Cattaneo. Della prima squadra mancava il solo Riccardi, indisposto e sostituito da Gardini. Tuttavia si spera che Riccardi possa essere in squadra domenica.

ROMA: La Roma ha svolto ieri il consueto allenamento settimanale. Nella squadra giallo-rossa, che domenica ospiterà il Torino, sono previsti alcuni cambiamenti. Il più interessante riguarda il posto del centro sostegno, che verrebbe affidato al giovane Celestini. Tomasi verrebbe collocato all'ala sinistra e Bernardini sarebbe posto a riposo. La Roma assumerà, probabilmente, il seguente schieramento: Masetti; Gadaldi, Bodini; Frigoni, Celestini, Fusco; Costantino, Scopelli, Guaita, Scaramelli, Tomasi.

LAZIO: Nei ranghi laziali sono previste alcune novità. Il cattivo comportamento degli interni ha riposto sul tappeto il problema della loro sostituzione e in proposito si assicura che Unaldo assumerebbe il ruolo di interno destro; Gabriotti prenderebbe quello di interno sinistro, mentre Fardini si schiererebbe a mediano sinistro. Per il resto della squadra nessun'altra novità interessante. Levratto riprenderà il suo posto all'ala sinistra e se Guarisi non potesse giocare verrebbe sostituito da De Maria.

GENOVA. — Il Genova si era trasferito martedì sera a Chiavari con l'intenzione di rimanervi tutta la settimana in attesa della partita col Novara, ma invece ha fatto ritorno ieri nella nostra città dopo aver giocato ieri stesso due tempi sul campo dell'Entella contro le sue riserve, le quali fornendo una prova con molto impegno, hanno battuto la prima squadra per cinque a tre. Mancando ancora Scategni, e con Marchini passato fra le riserve, il Genova capiterà il Novara nella stessa formazione in cui ha vinto a Tortona, e cioè: Bacigalupo; Poggi, Vignolini; Sala, Dusi, Bonilauri; Gobbi, Ciferri, Libonatti, Macchi, Ferrari.

I reclami sarebbero aboliti

Roma, 13 notte.

Il presidente della Federazione italiana gioco calcio ha comunicato oggi ai giornalisti romani la sua intenzione di proporre nella prossima seduta del Direttorio federale la completa soppressione del diritto di reclamo contro l'operato degli arbitri. Non si tratta affatto di una innovazione, ma di un ritorno nell'ambito del regolamento internazionale in cui in Italia ci si era soltanto in questo punto lievemente discostati. Sarà, in fondo, niente altro che una moralizzazione, poichè attualmente ogni reclamo si infrange contro la contraria asserzione dell'arbitro e provoca esclusivamente l'incameramento della tassa da parte della FIGC.

NOTIZIARIO

— La F.P.I. ha disposto che l'incontro di finale per il campionato d'Italia a squadre fra Lombardia e Lazio abbia luogo a Busto Arsizio sabato 16 marzo. Arbitro il signor Loy, di Firenze.

— *Al G. P. Motociclistico di Tripoli* si sono iscritti ieri Lama, Bonazzi e Secchi.

Date la Robustezza ai vostri Bambini

Le mamme fremono di compiacenza e d'orgoglio quando sentono la gente per la strada esclamare: Oh che bei bambini! Eppure tante perdono quella felicità perchè non aiutano l'alimentazione dei loro bambini con la

Emulsione SCOTT

Questa, ricca di grassi, sali minerali e vitamine, assicura loro una crescita progressiva, una resistenza maggiore alle malattie invernali, un aumento del peso, una vita sana e forte.

Aut. Pref. Milano—N.48841—Sett. 1934—XII.

PER RADERVI BENE

GIBBS

SAPONE PER BARBA AL COLD CREAM

★ adoperate la nuova lama GIBBS SOTTILE

rapidamente — perchè l'azione ammorbidente della sua schiuma, ammorbidisce istantaneamente il pelo anche più duro, e consente di radersi passando anche una sola volta il rasoio.

facilmente — perchè l'astuccio Brevettato vi consente di adoperare con la massima comodità, e sino all'ultimo particello, il sapone Gibbs per Barba.

perfettamente — perchè, grazie alla sua base di Cold Cream, il Sapone Gibbs per Barba lascia l'epidermide fresca e vellutata, evitandole ogni rossore, od escoriazione.

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

La fama mondiale della Casa Bayer è garanzia della bontà costante delle Compresse di Aspirina. Su ogni compresse si trova il ben noto marchio: la „Croce Bayer". Acquistando le Compresse di Aspirina avete la certezza di usare un prodotto di effetto sicuro, di assoluta purezza e completa innocuità.

Le Compresse di ASPIRINA contro tutte le malattie da raffreddamento, il reumatismo, la febbre e i dolori in genere.

Pubbl. aut. Pref. Milano N. 51233 del 2. 11. 1936 — XIII.

(Astorre, Pratella, N. 5216 - 24-9-1932).

La felicità costa 40 centesimi

Se questo vi sembra un paradosso, non dovete che acquistare, presso qualsiasi edicola di giornali, una copia della rivista *Modellina* ed offrirla in dono a una Vostra figlia, a una Vostra nipotina, a una Vostra sorellina o ad una qualsiasi bambina che Vi sia cara. Vedrete una bimba felice! E vedrete che il Vostro dono non lo dimenticherà! Provate!

« Modellina » è la prima ed unica rivista creata esclusivamente per le bambine, per il loro diletto e per la loro perfetta educazione. Superbamente stampata, in rotocalco a colori, esce in vendita, ogni quindici giorni, al prezzo di 40 centesimi, in tutte le edicole d'Italia. Rende felici tutte le bimbe che la conoscono, e diverte moltissimo anche i grandi. Il suo contenuto oltre che piacevolissimo, è utilissimo.

Mamme, babbi, fratelli, nonni, zii, ricordatevi: « Modellina »!

Costa 40 centesimi. L'abbonamento annuo costa 10 lire ed offre, con la rivista, una bellissima bambola, una bambola speciale che si chiama, anche, « Modellina ». (1376

COLLA UNIVERSALE CEMENTATUTTO — INCOLLA ATTACCA CEMENTA QUALSIASI MATERIALE

TUTTO PER IL DISEGNO — CATALOGO A RICHIESTA — VAGNINO — VIA LAGRANGE 3 — TORINO

IL MIGLIOR DEPURATIVO DEL SANGUE — SOLSAPARIGLIA ABELLO — in THE ed in CACHET — NELLE PRINCIPALI FARMACIE

MATTONELLA — Sonno — LA PERFETTA — CERESA TORINO

CRONACA CITTADINA

Il trasloco della Biblioteca Nazionale

La nuova sede: il palazzo di via Bogino-piazza Carlo Alberto — Completa trasformazione interna con una spesa di otto milioni — La faticosa soluzione del vecchio problema

Nel suo poderoso e smagliante discorso di alcuni giorni or sono alla Camera dei Deputati sulla Scuola e l'indirizzo unitario che ad essa intende imprimere il Governo Fascista, S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale conte Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon annunciava, fra l'altro, « di aver superato le ultime difficoltà per la nuova sede della Biblioteca Nazionale di Torino, trovando l'accordo perfetto col Comune, in base alla preparazione veggente del camerata Thaon di Revel ed alla pronta comprensione del nuovo giovane Podestà squadrista, cosicchè — soggiungeva — i lavori potranno quanto prima avere principio ».

L'opera del Quadrumviro

Questa notizia ha prodotto nella parte della cittadinanza che maggiormente si mostra sensibile ai problemi dello spirito e della cultura, la migliore impressione. Nel dedicare la sua fervida e appassionata attività al riordinamento generale degli studi, voluto da Mussolini, nuova una volta il Quadrumviro si è ricordato della sua città e con il concorso dell'opera fattiva compiuta anche in questo campo, come Podestà di Torino e come Ministro delle Finanze, da S. E. Paolo Thaon di Revel, cui aderì con prontezza d'azione il nuovo Podestà ing. Ugo Sartirana, ha dato la spinta risolutiva ad una questione nella quale Stato e Comune erano egualmente impegnati col loro prestigio, per l'importanza della Biblioteca, ricca di oltre cinquecentomila volumi e di preziose raccolte, lasciata in una sede divenuta inadatta e superata dai tempi, e per la conseguente necessità di trasportarla altrove. La sede nuova, mentre, come vedremo, rappresenterà per lo Stato e in parte anche per il Comune un notevole sforzo finanziario, risulterà infatti degna della sua funzione ed avrà per Torino il duplice vantaggio di consentire la sistemazione della Biblioteca in un apposito stabile, attrezzato secondo le moderne esigenze, e di veder risolto nel modo più decoroso un altro dei suoi problemi edilizi per il rinnovamento del centro. Di questo bisogna essere grati al Ministro dell'Educazione Nazionale, e con lui al Ministro delle Finanze e al Podestà, oltrechè al sen. Broglia, presidente della Cassa di Risparmio, che ha facilitato la relativa operazione.

L'edificio che accoglierà la Biblioteca — lo abbiamo accennato altra volta — già esiste: esso costituisce l'isolato in cui quattro facciate sporgono in via Bogino (numero sei), in via Cesare Battisti, in piazza Carlo Alberto e in via Principe Amedeo. Subito dopo la Marcia su Roma vi si allogarono il Fascio torinese e la Federazione, quindi i Sindacati fascisti e poi l'Ente Opere Assistenziali. Ma lo stabile risale al Settecento, e il Regno sardo, che agli albori del Risorgimento, per virtù di Carlo Alberto su fece il Collegio delle Provincie, e dopo il 1848 lo utilizzò quale sede del Ministero delle Finanze — onde il nome alla via che poi si intitolò a Cesare Battisti — divenuto Regno d'Italia ce lo ha tramandato con l'appellativo di Palazzo del Debito pubblico: quel Debito pubblica che, dunque, ha origini ben lontane... L'ala verso piazza Carlo Alberto aveva però assolto altri compiti, e assai disparati tra di loro. Al posto della piazza si stendeva un tempo il giardino del Palazzo Carignano dal quale si accedeva alle scuderie, situate appunto nell'ala anzidetta. Scomparso il giardino, più tardi, dov'erano le scuderie venne impiantato il telegrafo. Trasmigrato pure questo, l'ala rimase in totale abbandono, tanto che sul tetto crebbe persino una pianta di dimensioni piuttosto accentuate.

Del resto l'intero palazzo venne a ridurre per assumere un aspetto triste, che neppure l'intenso movimento degli ultimi anni era riuscito ad attenuare.

Un ventennio sciupato

La decisione di trasportarvi la Biblioteca Nazionale non è tuttavia di oggi e si sostanzia di un altro lamentevole episodio di quella vecchia e decrepita mentalità liberale che aborrava i problemi e se rimandava le soluzioni per anni, per decenni e talvolta — via Roma insegna — per più di mezzo secolo, senza un costrutto qualsiasi. Di soluzioni ventisette anni prima che la questione trovasse il suo sfocio, e naturalmente in cima nuvoloni. E infatti del 16 aprile 1888 la convenzione stipulata fra lo Stato, proprietario dello stabile, e il Comune, in esecuzione della legge 21 luglio 1907, con la quale si stabiliva l'esecuzione delle opere di adattamento a cura di quest'ultimo; ma non si può passare sotto silenzio che già da quattro anni, nel 1904, la Biblioteca era stata colpita dal famoso e parzialmente disastroso incendio, la cui minaccia per l'intero e ingente patrimonio librario racchiuso nel Palazzo dell'Università, aveva commosso tutta la Nazione. Il preventivo dei lavori era fissato in cinquecentomila lire, ed anche questo, pur tenendo nella dovuta considerazione il maggior valore della moneta nell'epoca, documenta che la soluzione sarebbe stata di ripiego, e quanto meno ispirata a una mediocre visione delle necessità dell'avvenire, anche il più prossimo.

Senonchè tutto rimase lettera morta. Con altro patto del 14 luglio 1915, lo Stato convenne di cedere alla città la parte dell'edificio prospiciente piazza Carlo Alberto per destinarlo a sede della Biblioteca Civica, che, ai pari della Nazionale, aveva bisogno di ambienti meno angusti, più numerosi, meglio areati ed invasi da torrenti di luce. Questa volta è la guerra che arena la convenzione; e finita la guerra è la lotta epica per tenere in piedi l'Italia dallo sfacelo bolscevico che profilava nuovi e due problemi. Lo Stato aveva d'altra parte inserito nella convenzione la clausola del diritto di riscatto della porzione di edificio ceduta al Comune e della sua rioccupazione dopo quarant'anni: ciò che indusse il Comune, ormai in piena Era fascista, a rompere gli indugi, costruendo la sede della propria Biblioteca in corso Palestro.

Il progetto e il finanziamento

Dal canto loro, gli organi competenti dello Stato riconoscevano che il palazzo di via Bogino era necessario al completo riordinamento della Biblioteca Nazionale, ideato, sia in relazione alle odierne esigenze bibliotecarie, sia in ordine alla certezza dell'ulteriore sviluppo dell'Ente. Così il problema venne ripreso in esame tra il Ministero dell'Educazione Nazionale e il Comune. Un ispettore centrale, il comm. Fava, per incarico del Governo, lo sottoponeva a rigoroso studio dal lato esecutivo, e valendosi anche dei suoi suggerimenti l'Ufficio Tecnico municipale dei Lavori pubblici allestiva il progetto che, mantenendo inalterate le linee fondamentali dell'edificio e particolarmente la facciata verso piazza Carlo Alberto, ne fissa la ricostruzione interna quasi completa, allo scopo di ricavarne le sale riservate agli scaffali metallici per i libri e le altre raccolte, compresi i codici, quelle di distribuzione, di consultazione e di lettura, oltre i locali di direzione e segreteria e tutti gli altri indispensabili al funzionamento di una Biblioteca, che è tra le prime, non solo d'Italia, ma d'Europa. L'ingresso principale sarà da piazza Carlo Alberto.

La spesa è preventivata in circa otto milioni, che verranno anticipati dal Comune e rimborsati dallo Stato in venti annualità. Sul Comune graverà l'onere dell'esecuzione dei lavori; in più esso contribuirà nel servizio interessi per il mutuo che, come si è detto, sarà concesso dalla Cassa di Risparmio di Torino, con l'uno per cento, restando il resto a carico dello Stato.

E' specialmente in quest'ultima fase che il Podestà, ing. Ugo Sartirana, è intervenuto, dando prova di sagacie amministrativa e insieme di rapidità di decisione. Appena assunta la carica, egli volle personalmente esaminare il voluminoso incarto, e dopo aver presi i necessari contatti con i Ministeri dell'Educazione Nazionale e delle Finanze, riuscirà a definire gli accordi anche con la Cassa di Risparmio. Il presidente, sen. Giuseppe Broglia, coadiuvato dal direttore generale del grande Istituto, cav. Michele Portigliatti Barbos, dimostrava una volta di reudersi perfettamente conto dell'importanza del problema alla cui soluzione era chiamato a dare, in ultima analisi, l'apporto decisivo, cioè quello del danaro, e muovendo incontro alle richieste del Podestà, accrebbe ancora le molteplici benemerenze che la Cassa di Risparmio può vantare, a suo onore, verso il Comune, per lo sviluppo edilizio ed urbanistico, l'intensificazione dei traffici e l'ininterrotto evolversi della vita cittadina verso le forme superiori della civiltà moderna.

Fra breve, pertanto, l'annuncio dato alla Camera da S. E. De Vecchi riceverà la sua pratica sanzione. E l'ing. Sartirana non potrà in verità iniziare meglio la sua attività podestarile che con il compimento di quest'opera grandiosa, in forza della quale un inestimabile tesoro librario, destinato a diventare centro di attrazione e faro di luce intellettiva per tutti gli studiosi, sarà finalmente messo in piena valore.

Francesco Oddone.

Le celebrazioni carducciane dell'Istituto Fascista di Coltura

Un discorso del rettore Clan

L'Istituto Fascista di Coltura, in occasione del centenario carducciano, ha organizzato una serie di manifestazioni che tendono soprattutto a portare la poesia e l'esempio di Carducci al popolo. La maggiore, solenne manifestazione avrà luogo — anche sotto gli auspici del Comitato Torinese della Società Nazionale « Dante Alighieri » — nell'Aula Magna della R. Università, gentilmente concessa dal camerata Magnifico Rettore, il giorno 28 marzo, alle ore 18. L'orazione sarà tenuta dal fascista prof. Vittorio Clan, Senatore del Regno.

Inoltre l'Istituto Fascista di Coltura ha organizzato le manifestazioni seguenti: 6 marzo, Gruppo Rionale « Lucio Bazzani », oratore il fascista dott. Umberto Lombardi; 16 marzo, ore 21, Gruppo Rionale « F. Corridoni », oratore il fascista prof. Italo Mario Angeloni; 18 marzo, ore 21, Gruppi Rionali « C. Odone » e « M. Sonzini », oratori rispettivamente i fascisti Alberto Balrati e dott. Giuseppe Marchello; 22 marzo, ore 21, Gruppo Rionale « Il Doglio », oratore il fascista dott. Elio Bravetta.

Devono poi essere aggiunte le celebrazioni carducciane che, sotto gli auspici dell'Istituto Fascista di Coltura, avverranno a cura della Società « Pro Cultura Femminile » e della « Lega Italiana d'Insegnamento ».

I Corsi di preparazione politica

Costituzione del corpo insegnante

La Commissione, all'uopo costituita, ha concretato il programma dei Corsi di preparazione politica per i giovani, istituiti presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino.

In consegno alle direttive di S. E. il Segretario del Partito, l'insegnamento è stato affidato a fascisti della città che hanno già dato sicura prova in altri settori di attività ed offrono le migliori garanzie, circa la capacità scientifica e didattica nella disciplina loro affidata. Il *Popolo delle Alpi* di stamane pubblica la costituzione del Corpo insegnante.

La giornata delle Forze Armate alla Fiera del cielo e motociclo

Folta schiera di soldati di tutte le Armi hanno ieri affollato le sale della Fiera del cielo e del motociclo, ed hanno avuto dai membri del Comitato e dagli espositori le più ampie delucidazioni sui numerosi apparecchi e sulle macchine esposte. La visita dei militari si è compiuta prima dell'ora di apertura al pubblico e ad essa hanno partecipato militari del 90.o 91.o e 92.o Fanteria, del 3.o Alpini, di Nizza Cavalleria, del 1.o Artiglieria Alpina, del 4.o Bersaglieri e dell'Aeronautica.

Nel corso della giornata, poi, la Mostra è stata affollatissima. Il numero complessivo dei visitatori ieri sera superava i 25.000. Sono intanto annunciate, per i giorni prossimi, visite di artigiani e dopolavoristi da Alessandria, Dronero, Carignano ed altri centri della regione.

Il movimento demografico di Torino

Il competente Ufficio del Municipio ci comunica i consueti dati statistici del movimento demografico in città nei mesi di Gennaio 1935-XIII e Febbraio 1936-XIII:

	MESE DI GENNAIO	MESE DI FEBBRAIO
Nati morti	29	22
Nati vivi	881	633
Morti	844	913
Differenza dei nati vivi sui morti	— 153	— 280
Matrimoni celebrati con rito civile	7	9
Matrimoni celebrati con rito religioso e trascritti	194	216
Totale matrimoni	201	225

STATO CIVILE DI TORINO
13 MARZO 1935-XIII
NATI: . 21 MORTI: . 27
MATRIMONI: 5

IL PROBLEMA DELLA MONTAGNA

Il secondo ufficio di fondo valle inaugurato a Susa dal Federale

Il Federale Piero Gazzotti ha ieri inaugurato a Susa, con una breve severa cerimonia, il secondo Ufficio di Fondo Valle della nostra Provincia. Il lettore ricorderà le fasi e le conclusioni del Convegno di Pinerolo, nel quale il problema della montagna, grazie all'interessamento della Federazione dei Fasci e alla conseguente fervida adesione della Segreteria di Partito, fu posto oltrechè su un piano di discussione, sul terreno della sua soluzione: e si ricorderà anche come da quel convegno siano nati gli Uffici di Fondo Valle, primo organo esecutivo a cui saranno demandate le più urgenti questioni inerenti agli uomini e alle cose della montagna. Sorse subito dopo il Convegno l'Ufficio di Pinerolo che oggi è già in piena attività e svolge la sua opera nelle vallate che fan corona a quella città; e ieri, come abbiamo detto, il secondo ufficio è ufficialmente nato a Susa, centro d'una vastissima zona alpina, cuore pulsante delle innumeri conche alpine degradanti verso Torino. Numerosi altri uffici quanto prima sorgeranno, uno in tutte le località a cui confluiscono la vita e gli interessi delle popolazioni delle nostre Alpi.

La cerimonia di inaugurazione fu breve e tuttavia piena di sentimento e di entusiasmo. Il Segretario Federale presiedette una riunione del Podestà e dei Segretari dei Fasci della Zona, loro rivolgendo la parola e tracciando precise direttive per il futuro. Salutarono il Gerarca al suo arrivo il Podestà di Susa senatore Boario, l'Ispettore generale per il Piemonte degli Uffici di Fondo Valle cav. Alessandro Berutti, che l'annoso problema e alla sua soluzione dona da sempre la sua giovanile attività e la sua fede sicura, il cav. Campagna, Ispettore della Federazione dei Fasci, il gen. Ferretti, i Podestà e i Segretari dei Fasci di Chiomonte, Exilles, Salbertrand, Bardonecchia, Oulx, Cesana, Bussoleno, Chiavrie Venaus, Meana, Giaveno, Novalesa, Giaglione. La riunione si svolse in una vasta sala del Municipio; ed ebbe inizio dopochè il Federale ebbe minutamente visitato la sede dell'Ufficio. Il camerata senatore Boario, Podestà di Susa, prese primo la parola e brevemente disse dell'opera svolta nella sana valsegusina a favore della popolazione, parlò delle condizioni della vallata e dei compiti che attendono gli Uffici di Fondo Valle.

Piero Gazzotti, dopo aver rilevato la importanza di tali centri propulsori che diventeranno quanto prima gli organi esecutivi del vasto progetto di rigenerazione montana, affermò come gli Uffici di Fondo Valle costituiscano, dopo tante chiacchiere e tante inutili disquisizioni, il primo passo sicuro verso la soluzione della vecchia questione. E della loro funzione, dei loro compiti, della fisionomia ch'essi hanno nel quadro generale della nobile battaglia dianno il Federale con schietta sentita parola: assistere i montanari nei loro bisogni, aiutarli nella loro vita, incoraggiarne le iniziative agricole, alimentare in essi l'amore verso il razionale sfruttamento del bestiame. Occorrerà poi studiare a fondo la questione delle scuole montane, donandole condizioni di vita migliori, così sotto l'aspetto sanitario, come sotto quello morale; così pure bisognerà soffermarsi sul problema del turismo, vitale quanto mai per le nostre zone alpine. Il vibrante colloquio di Piero Gazzotti fu seguito con vivo interesse dai convenuti, che tributarono poi al Gerarca imponenti acclamazioni, al grido di « Viva il Duce! ».

Nell'Ente delle Opere Assistenziali

Un corso per direttrici ed assistenti di colonie

Allo scopo di perfezionare, quanto più possibile, il funzionamento igienico-sanitario delle colonie estive, ho disposto che nei mesi aprile-maggio sia tenuto lo speciale corso teorico-pratico per aspiranti ai posti di Direttrici ed assistenti nelle colonie di vacanza che verranno organizzate nell'anno XIII.

Il corso, che si avolgerà a cura dell'Ispettorato Sanitario per le Colonie E.O.A., avrà la durata di 10 lezioni, nelle quali saranno illustrati gli scopi igienico-sanitari che il Regime vuole perseguire attraverso tale forma di assistenza a favore delle giovani generazioni e trattati quegli argomenti che più direttamente interessano la vita dei fanciulli in colonia. Potranno iscriversi coloro che siano fornite del diploma di Abilitazione Magistrale o della Licenza di Scuole Medie di secondo grado e che non abbiano frequentato il precedente analogo Corso indetto nell'Anno XI. Le domande di iscrizione, redatte su carta semplice ed accompagnate dal diploma di cui sopra, dovranno pervenire all'Ente Opere Assistenziali, Torino, via Principe Amedeo 10, non oltre il 25 marzo 1935-XIII.

A coloro che avranno frequentato il corso e superati i relativi esami, sarà rilasciato uno speciale diploma d'idoneità a ricoprire posti di direttrice o di assistente nelle colonie estive, titolo indispensabile per prestare servizio presso le colonie organizzate e vigilate dall'E.O.A.

Potranno frequentare il corso anche le infermiere diplomate che aspirino a coprire il posto di assistenti sanitarie presso le colonie estive.

Il corso sarà avolto nella Palestra di Casa Littoria ed il giorno d'inizio verrà comunicato in seguito direttamente alle interessate. L'orario delle lezioni sarà compilato in modo da favorire, per quanto possibile, la frequenza anche da parte delle allieve residenti fuori Torino.

Durante il corso verranno svolti i seguenti argomenti:

L'opera del Regime Fascista in favore della sanità fisica e morale della razza. La vita di colonia quale fattore di irrobustimento e di educazione fascista delle nuove generazioni. Il significato delle Colonie di vacanza temporanee e diurne; tipi delle Colonie: permanenti, temporanee e diurne; importanza dell'aereo-terapia, azione fisiologica, indicazioni e controindicazioni, tecnica; elioterapia locale e generale: azione fisiologica immediata e vantaggi a distanza. Azione terapeutica; indicazioni e controindicazioni; lesioni per irrazionale esposizione al sole; tecnica; talassoterapia; caratteristiche del clima marino: azione fisiologica del bagno di mare, indicazioni e controindicazioni; tecnica. Bagno di sabbia, indicazioni e controindicazioni, tecnica: caratteristiche del clima collinare e montano. Corredo dei fanciulli: uniforme di parata, per colonia e da spiaggia; inquadramento dei colonì; alimentazione dei colonì con particolare riguardo ai requisiti di una razionale dieta di sviluppo; il dormitorio: sua caratteristiche igienico-edilizie, arredamento, tenuta delle superfici e delle suppellettili; impianti igienici, lavabi, latrine, docce e loro uso corretto; servizi speciali: infermeria per ammalati comuni, impianto centrale di bagno, lavanderia e suoi annessi, cucina e suc dipendenze; le malattie più comuni che affliggono i colonì al mare e al monte e relative norme di prevenzione; concetto di malattie infettive e fondamentali della profilassi diretta ed indiretta, padiglione dell'isolamento, disinfezione personale; quale parte prendono gli insetti nella diffusione dei morbi infettivi; mezzi di protezione contro le zanzare, le mosche; igiene sessuale: l'esempio e la libertà « vigilata » rappresentano i principali fattori d'igiene sessuale; igiene degli occhi e delle orecchie; l'educazione fisica in colonia deve essere curata, ma deve avere carattere eminentemente ricreativo; soccorsi d'urgenza. Quali doti si richiedono alle direttrici ed assistenti di colonia: rapporti e doveri fra personale direttivo e personale di servizio; il funzionamento delle colonie sotto il riguardo amministrativo: esercitazione sulla tenuta dei registri e sulle più comuni pratiche di economia domestica.

Il Segretario Federale del P.N.F.
Presidente dell'E.O.A.
PIERO GAZZOTTI

Triste privilegio

E' in altra parte del giornale pubblicato il bollettino dell'Ufficio Centrale di Statistica in cui sono denunciate le variazioni nella popolazione delle dieci più grandi città italiane durante lo scorso anno. L'incremento è generale e segna per alcune città cifre veramente notevoli; Torino ha guadagnato 13.245 unità, dovute però interamente agli immigrati. La nostra città continua cioè, demograficamente, a vivere di prestiti, le sue basi superano le sulle, la sua gente sistematicamente declina. Da queste colonne tante, troppe volte già si è levato il grido di allarme, a ripetere le vecchie cose è inutile. Ma fino a quando penseremo sulla nostra terra il triste privilegio? Fino a quando la morte continuerà a decimare più che la vita a fiorire nelle culle? E può Torino accontentarsi a questo condanno che la trarrà, fatalmente, sposto pochi decenni, fra le città d'Italia più povere d'uomini?

Gruppo « Duca d'Aosta »

Oggi, alle 17.45, avrà luogo l'inaugurazione del corso pratico di « Pronto Soccorso ». Le iscritte alle lezioni e tutte le Donne e Giovani Fasciste sono invitate a intervenire.

Oltre due milioni all'E. O. A. dei datori e lavoratori dell'industria

Un'offerta dei Sindacati del Credito

Il Segretario Federale ha ricevuto a Casa Littoria il comm. avv. Codegni, Segretario dell'Unione Provinciale Industriali, ed il comm. dott. Augusto Venturi, Segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, i quali gli hanno rimesso, a nome dei datori di lavoro e dei lavoratori delle rispettive organizzazioni, la somma di L. 551.912,45, contributo che va ad aggiungersi a quelli già versati all'Ente Opere Assistenziali nell'Anno XIII e che porta la cifra complessiva a L. 2.002.337,86.

A nome dei beneficiati e delle Camicie Nere tutte, alle quali è particolarmente caro la vasta opera di solidarietà, che nella nostra città il Partito svolge, il Segretario Federale ha invitato l'avv. Codegni ed il dott. Venturi a rendersi interpreti presso la massa dei loro organizzati dei sentimenti di vita gratitudine suscitati dallo sforzo che essi costantemente compiono a favore dell'Assistenza fascista.

Il Segretario Federale ha pure ricevuto a Casa Littoria il fascista rag. Ariata, Segretario dell'Unione Interprovinciale di Torino della Confederazione dei Sindacati Fascisti del Credito e delle Assicurazioni, il quale gli ha consegnato, a nome degli iscritti alla Unione, la somma di L. 86.000 da devolversi a favore dell'Ente Opere Assistenziali.

Piero Gazzotti ha ringraziato il rag. Ariata ed i dirigenti dell'Unione a nome del Fascismo torinese ed ha con brevi parole sottolineato l'alto significato del gesto di solidarietà.

Crociera nel Levante

La fotografia che pubblichiamo dà una suggestiva visione del tempio di S. Sofia di Istambul, che è una delle affascinanti mete della « Crociera del Levante » organizzata, come già il stato pubblicato, dal Dopolavoro Provinciale. Per questa interessantissima crociera, che si effettuerà sul piroscafo *Roma*, sono ancora disponibili, per i dopolavoristi dipendenti da enti privati, alcuni posti ai seguenti prezzi: 1.a classe L. 950; 2.a classe normale L. 850; 2.a classe intermedia L. 750; 3.a classe L. 400. Ricchi doni offerti dalle principali ditte torinesi saranno offerti ai crocieristi. Il piroscafo, che salperà l'8 maggio da Trieste, toccherà Zara, Istambul, Rodi, Napoli, e sarà a Genova il 17 maggio.

Il Comitato di Presidenza del Consiglio dell'Economia

Sotto la presidenza di S. E. il Prefetto Giovara, presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino, assistito dal vice-presidente comm. avv. Edoardo Agnelli e dal segretario generale comm. dott. Guido Colla, ha avuto luogo la riunione del Comitato di Presidenza per la trattazione di importanti argomenti.

Preso atto dell'approvazione da parte del Ministero del bilancio preventivo 1935, il Comitato è passato all'esame di varie domande di contributo pervenute al Consiglio dopo l'ultima seduta. Veniva così deliberato un concorso nelle spese di partecipazione a Fiere ed alla propaganda serica, auspice la Federazione Fascista.

Sono pure stati concessi contributi a favore della Fiera dell'Ambientazione di Firenze, della Crociera Dopolavoristica e delle manifestazioni per le celebrazioni dei Grandi piemontesi.

Su relazione del vice-presidente, commendatore Agnelli, il quale ha illustrato una questione di massima interessante l'applicazione dei contributi di miglioria applicati per le nuove opere dai Comuni della Provincia, il Comitato, sentito l'avviso della Commissione nominata per lo studio della materia, ha assunto un principio di massima, in base al quale venne pronunciato il relativo parere richiesto dal Ministero competente.

In materia di imposta consiliare, il Comitato di Presidenza ha adottato varie deliberazioni, ed è passato poi alla formazione di terne per la rappresentanza biennale della Provincia nei Consigli d'Amministrazione del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, provvide inoltre a designare rappresentanti consigliari in seno alle Amministrazioni e Scuole sovvenzionate dal Consiglio. Da ultimo il Comitato ha preso atto della costituzione presso la Borsa Merci di Torino del Giudizio Arbitrale disposto dal Consiglio, provvedendo alla formazione dell'Albo delle persone chiamate a costituirlo, sotto la presidenza di S. E. il sen. Vincenzo Casoli.

Conferenza del prof. Viziano

Questa sera, giovedì, alle ore 21.15, il camerata prof. Angelo Viziano terrà al Circolo di Cultura dell'Unione dei Professionisti ed Artisti (via Conte Rosso, 1) una conferenza sul tema: « Medicina politica ».

Precipita da una finestra fratturandosi gambe e braccia

Ieri mattina, il macellaio Ernesto Gianella, di 23 anni, abitante a Gassino, era salito su una finestra della sua abitazione per piantare un chiodo nel muro, quando, perso l'equilibrio, precipitava nel cortile da circa dieci metri di altezza. Il Gianella era soccorso dai famigliari e quindi, date le gravi condizioni in cui versava, con automobile pubblica trasportato al nostro ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia, dott. Gallice, che lo visitava, gli riscontrava la frattura delle braccia e delle gambe, e, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 60 giorni.

« Mani in alto! »

Un visitatore non gradito

L'altra notte gli agenti del commissariato di P. S. di Vanchiglia erano chiamati in quel di via Cossila 19, dove si diceva urgente il loro intervento. Qui difatti trovavano un inquilino, tal Emilio Bertolino, il quale, unitamente ad un vicino di casa tenevano... in ostaggio certo Pietro Belle fu Riccardo, il quale, per conto suo sembrava essere ormai rassegnato a qualsiasi evenienza. Il Bertolino narrava agli agenti come, mentre da poco si trovava a letto, aveva udito, pur nel sonno, un rumore sospetto. Aveva allora acceso un fiammifero e così aveva potuto scorgere il Belle, dal quale s'era ricevuto il più rassicurante saluto: « Mani in alto! ». Il « dramma » s'era però concluso fin dalla prima battuta, in quanto all'invocazione di soccorso del Bertolino era accorsa gente, ed al visitatore tanto inopportuno non era rimasta altra soluzione che la resa.

Un ladro di bottiglie preso in trappola

Il signor Luigi Siliano, abitante in corso Francia 108, siccome da tempo aveva notato come dalla propria cantina sparissero ad intervalli bottiglie ed altri oggetti, per meglio tutelare le sue cose, aveva fatto installare una suoneria collegante detta cantina con la camera da letto.

Pensata ottima, in quanto la suoneria lo ha ieri avvisato che nel sottosuolo stava accadendo qualcosa di anormale. Il Siliano accorreva e poteva così scoprire uno sconosciuto, il quale appunto era intento a tentare con ogni mezzo di penetrare nella cantina. Di spiegazioni non era il caso nè di chiederne nè di darne. Fra i due avveniva una breve colluttazione, al termine della quale il Siliano riusciva a chiudere in trappola l'avversario. Con tutto comodo suo di poi avvisava la polizia e gli agenti Mele e Rinella del Commissariato S. Paolo andavano a prelevare il ladruncolo, identificato poi per certo Felice Allia fu Pietro, e lo portavano in guardina.

Alloggio di via Sacchi distrutto da un incendio

Ieri verso le 18,30 alla Caserma Fontane giungeva la segnalazione di un violento incendio sviluppatosi in un alloggio in affitto al signor Eraldo Fontanella, all'ultimo piano della casa di via Sacchi, 2. Data la centralissima località si portavano sul posto due distaccamenti di pompieri al comando dell'ing. Pastore, i quali, essendo l'inquilino assente da Torino, abbatterono la porta dell'alloggio. Le fiamme intanto, propagatesi dal camino, avevano invaso tutto l'alloggio, distruggendo tutte le suppellettili e avevano inoltre attaccato il soffitto ed il pavimento di una camera. Nel frattempo nelle immediate adiacenze dello stabile si era venuta ammassando una folla numerosissima per assistere alla lotta dei militi del fuoco contro le fiamme. I vigili dovevano infatti allungare le tubazioni della motopompa per giungere fino all'abitazione del Fontanella. Dopo due ore circa i pompieri riuscivano a soffocare l'incendio. E' in corso una indagine per stabilire le cause del sinistro. I danni complessivi ammontano a circa 25.000 lire e quelli sofferti dall'inquilino a 12.000 lire. Hanno pure egregiamente coadiuvato all'opera di spegnimento e al servizio d'ordine agenti di P. S., guardie municipali e carabinieri sollecitamente accorsi.

Un altro incendio in via Juvara

Un secondo incendio è scoppiato poco dopo le ore 17 nella casa di via Juvara 1. Le fiamme, che in breve si sono propagate a tutto il tetto del fabbricato, sembra siano state provocate da alcune scintille sfuggite da un camino. Ad scorgersi del principio dell'incendio, il stato il portinaio dello stabile il quale ha telefonato alla caserma dei pompieri. Due distaccamenti di militi, agli ordini degli ingg. Viterbi, Pastore e Alli, con autopompe e carri attrezzi, si sono recati sul posto e hanno iniziato l'opera di spegnimento. L'opera dei pompieri è stata ardua e difficile. Soltanto un'ora dopo le fiamme potevano essere domate, ma i militi rimanevano sul posto fino oltre le 20 per eliminare ogni ulteriore pericolo. L'incendio ha distrutto circa cento metri quadrati di tetto e materiale depositato nelle soffitte recando un danno che si aggira intorno alle 15 mila lire.

STATO CIVILE

13 Marzo 1935-XIII.

Salvagnone Giacoma fu Giovanni, d'anni 48, di Torino, fornitore, c. S. Fabrizi 78
Magagnati Natale fu Matteo, d'anni 42, di Valle S. Nicolao, calzolaio, corso Vigevano, 60.
Frei Enrico Valter di Enrico, d'anni 16, di Winterthur (Svizzera), studente. — Ridone 32.
Salvannoschi Candido fu Siro, d'anni 76, di S. Giorgio Lomellina, impiegato, corso R. Parco, 31.
Poi Paola fu Luigi, d'anni 77, di Spresiano, mancante, c. Moncalieri, 384.
Montanari Dario fu Paolo, d'anni 59, di Modena, impr., v. delle Fontane, 447.
Aschieri Antonio Secondo fu Giovanni, d'anni 76, di Rattigliera Alta, pensionato, via Cilli, 66.
Magliano Giacomo fu Matteo, d'anni 50, di S. Albano Stura, stalliere, corso Regina Margherita, 208.
Maria Camilla m. **Chiotti**, d'anni 82, di Piasezza, casalinga, via Giroletto 16.
Davicini Stefanina di Gioachino, d'anni 27, di Torino, sarta, v. A. Provana, 1.
Lusarna Luigi fu Agostino, d'anni 73, di Torino, pensionato, c. Francia, 93.
Tocalo di Sale Costanza v. **Ricci**, d'anni 86, di Torino, agiata, v. Lanfranchi, 10.
Candino Emma v. **Cagnaimonati**, d'anni 75, di Stella cavaliere, via Cilli, 79.
Parratoni Armando Eugenio v. **Selopis**, di anni 77, di Torino, agiata, via Davide Bertolotti, 2.
Bertaglio Maria Bibiana v. **Boscardo**, d'anni 84, di Alpignano, ex c. Vitt. Em., 98.
Bonanni Ludovico fu Giuseppe, d'anni 90, di Ricaldo C., farmac., via Cilli, 16.
Tedeschi Alessandro fu Isacco, d'anni 77, di Verzelli, ag., c. Vitt. Eman. 46.
Gianotti Teresa v. **Pons**, d'anni 70, di Savigliano, pens., via Leonpo, 4.
Raula Eugenio fu Felice, d'anni 58, di Fara Novarese, geometra.
Rivetti Domenico fu Domenico, d'anni 88, di Torino, mancante.
Conti Livio di Giulio, d'anni 15, di Verona, inabile.
Cesano Maria Giuseppa suor **Umiltà**, d'anni 45, di Carate Brianza, religiosa.
Lucca Napoleone fu Leopoldo, d'anni 74, di Cuneo Mondi., agiato.
Squinobal Alfonso Paolo di Paolo, d'anni 50, di Usp (Svizzera), vedd. amb.
Draganni Giuliana di Giuseppe, di mesi 1 e mezzo, di Torino.
Cinori Giacomo fu Antonio, d'anni 50, di Cuorgnè, cameriere.
Gaibono Lorenza m. **Bonetta**, d'anni 30, di Marene, casalinga.

Onorificenze

Per meriti distinti, S. M. il Re, con Decreto Suo Motu Proprio, si è degnato di nominare Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia il Cav. Giorgio Mariano, 1° Capitano CC. RR. in congedo.

Della meritata distinzione, i colleghi e gli amici vivamente si congratulano.

Seguendo la Cronaca

MOTO FURGONCINI
con trasmissione a cardano. Preferiteli! Ollearo - via Mezzenile, n. 13.

DOVE TUTTI ACQUISTANO!
Enorme folla ha fatto copiosi acquisti di magnifiche stoffe nella
GRANDIOSA LIQUIDAZIONE
iniziata nei due noti negozi:
R. Da Benedetti - Tessuti Extra
Via Mazzini 10 - Via Cernaia 38
Assortimenti fantasia, tutte le novità a prezzi di rara convenienza.

DIABETICI!
E' nel vostro interesse quando acquistate prodotti dietetici, richiedere la produzione Soc. An. Pipino e Fino, Torino. Oltre che della perfezione di tutte le sue specialità, che in molti anni d'esercizio si sono sempre migliorate, va tenuto conto anche della modicità dei prezzi, che a parità di merce sostengono qualunque concorrenza.

AUTOMOBILISTI!
Il macchinario moderno e perfezionato, il personale tecnico specializzato della C E A M, sono di garanzia per qualsiasi lavoro di revisione e forniture d'impianti elettrici. C E A M (Officina Autorizzata Magneti Marelli) v. Alfieri ang. S. Franc. d'Assisi. - T. 43-689.

MANCIA COMPETENTE
a chi riporterà alle Fonderie Limone di Moncalieri un cane cocli fulvo, con collare naturale bianco, rispondente al nome di Lasse, smarrito nella notte fra mercoledì e giovedì nei pressi di Corso Moncalieri-Valentino.

LAMPADARI DI OGNI STILE
i più convenienti, grande assortimento di fabbricazione propria. L'Elettrica Via Carlo Alberto 26, ang. via Cavour.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (floc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. De Filippo). — Ore 21.15: « Quarantà, ma non li dimostra », di Peppino e Titina De Filippo; « L'ultimo bottone ».
VITTORIO (Comp. operette Eros). — Ore 21.15: « Fiordaliso », di Krips.
ROSSINI (Comp. Casalaggia). — Ore 21.15: « Pericolo pubblico n. 100 » di Sarel e Mesnell.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: « Ali-Baba ».
PARO: Mostra del pittore Pierotto Bianco. Ore 10-12 e 15-19. Ingresso libero.
BALBO: « Così è se vi piace ». Rivista.
MAFFEI: Ore 17 e ore 21: Spettac. Varietà (prezzi reclame diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Campo di Maggio di Giovacchino Forzano, con C. Rucca, Billetti, Ultimo.
AMBROSIO: Lorenzino de' Medici. A. Moisei, C. Pilotto, G. Paolieri. Grande successo.
VITTORIA: « Bouboule I, re negro » (G

VOLETE COMPERARE MOBILI D'OCCASIONE ?
o mi avete da vendere? Rivolgetevi all'
ENTE ASTE E LIQUIDAZIONI
Via Cernaia, 31 - Tel. 40-372

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CALDAIE m. 45 - 18 - 15 Atmosfere 10 Metri diffusi 60 - 40 20 HP. Vende Meiametto - Nizza 142 - Torino. 13414

CUSCINETTI migliaia sfere reggispinta liquida Casa Cuscinetto corso Vittorio 20.

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo convertitore piccolo 70 Kw. un trasformatore 6300/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affare! Bar centralissimo forte guadagno cedo causa malattia. Pagliano, Garibaldi 16. 33338

AFFARE. Cedesi avviatissima panetteria, ottima posizione. Rivolgersi Pasticceria Demetrio - Collino. 63158

AFFARONE causa decesso cedesi drogheria vini ogservazioni, avviatissima. Arese, Palazzo Città 9. 13360

AFFARONISSIMO, drogheria quattrocento giornaliere causa disgrazia cedesi qualunque persona. Crocetta, Bertola 16. 13407

AFFITTANSI o cedonsi locali e negozio panetteria attrezzati. Via Sommariva 24.

A. Mercerie posizionissimo ammontare cedesi causa decesso, Berla, Statuto 10. 33519

AVVIATA fabbrica cioccolato trasformando si Anonima corso principali. Assicurasi impiego. Scrivere Panerario - Bari 1, Torino.

AVVIATISSIMA officina meccanica ripetto capitale 40.000. Scrivere cassetta 193 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13341

AVVIATISSIMO parrucchiere uomo-signore, centralissima, causa partenza, straordinario. Donzelli, Garibaldi 22. 13396

A. 9000 cedesi bottiglieria centrale avviatissima, occasionissima. Pagliano, Garibaldi 16.

BOTTIGLIERIA angolare spaziosi locali centralissima cedesi prezzo minimo. Gaia, Speciale 4 bis. 13378

CAPITALI anche rilevanti dispone attivo praticissimo industria commercio per rilievo, combinazione avviata azienda, eventuale direzione. Trattasi direttamente, massima discrezione. Scrivere cassetta 306 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33147

CEDO settimila avvisio commestibili rivendita piazza non trasferibile. Albertina 27, Emporio. 63189

CEDO trasferibile bellissima vini liquori rinnovato volendo locale, arredi. Emporio, Albertina 27. 63188

CEDO trasferibile licenza commestibili tutti autorizzazioni volendo grandioso locale Porta Nuova già allestito. Albertina 27, Emporio. 63249

CINEMA gestisci località villeggiatura presso Torino. Scrivere cassetta 300 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13359

DROGHERIA angolare annesso alloggio cedo poco ammontare. Balbone, Garibaldi 59.

DROGHERIA angolare bellissima forte emporio colori vernici cedo urgentemente. Gioia, Nizza 9. 32347

DROGHERIA avviata centrale rilevasi. Rivolgersi Valenzano, via del Mille 27. 13363

GIOVANE ingegnere o perito ramo meccanica con capitali potrebbe iniziare carriera anche con collaborazione presso buona officina avendo da iniziare mezzi importanti lavori. Scrivere cassetta 94 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63163

LATTONIERE. Rilevasi laboratorio centrale, miti pretese. Rossi, San Tommaso 7.

MEDIANTE prova rilevasi piccolo commercio, rappresentanza, articolo consumo. Scrivere cassetta 98 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63163

PERSONA disponga 20 30 mila offre ottima combinazione amministrarsi. Tesoro, posta 238053. 63185

RIMETTESI negozio pettinatrice centrale motivi famiglia. Scrivere cassetta 99 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63163

UROGEMI rilevasi bellissima caffè bottiglieria o trattoria superalcoolici. Emporio, Albertina 27. 63244

ZENIT. Antica bottiglieria Porta Nuova buon reddito causa malattia. Affarone.

ZENIT. Bottiglieria angolare, vasti locali, arredatissima, spese minime, occasione eccezionale. 13389

ZENIT, cedo conv enientemente drogheria commestibili centralissima, telefono, arredatissima, spese minime. 62992

ZENIT. Commestibili, drogheria Porta Nuova spese irrisorie 200 giornaliere. Occasione.

ZENIT, Principe Amedeo 40, Caloiderla centrale, buon avviamento, blocco 9000, 62924

5) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AZIENDA primaria produtti farmaceutici cerca per l'Piemonte provetto propagandista provvisto auto propria. Offerte dettagliate alla casella 21 P. Unione Pubblicità, Roma.

CERCASI pianista documentata introduzione presso conoscitori ovunque. Scrivere cassetta 85 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63153

PRIMARIO Mobili Seta Torinese esclusivamente arredamenti bar negozi in genere accomodabile persona di fiducia presenza buona produttore competenza nel ramo - visitare clientela in città limitata classe magazzini - portare buon fine contratti - buona pratica costruzione mobile per negozio stile «900» e relativa parte tecnica - competenza disegno - Scrivere cassetta 119 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63264

2) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI abili modisteo lavoro anche domicilio. La Parisina, Garibaldi 10. 63206

CERCANSI giovani desiderosi avviarsi carriera assicurativa partecipando corso gratuito avviamento. Scrivere cassetta 196 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13347

CERCASI bella manequin e aiutante parrucchiera manequin. Lesna, Pietro Micca 29.

CERCASI cassiera bar ristorante dancing. Fuori Torino. Richiedesi 400 vitto alloggio interessenza cauzione 4000 conto corrente. Indirizzare passaporto Questura Imperia 250169 fermo posta Cuneo. 13364

OFFRIAMO tutti ovunque lavoro domiciliare illustr. Scrivere: «Manie» - Roma. 1827

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAUZIONE rispettabile compererei posto fiducia. Scrivere cassetta 113 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63230

CINQUANTACINQUENNE lunga pratica ramo chimico drogheria, fabbricazione vendita scrivermi posto fiducia persona - materie. Referenze cauzione. Scrivere cassetta 4 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTISSIMA vedova, ottima fatta, mezzi, accompagnerebbesi governo casa. Modeste pretese. Scrivere cassetta 303 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13393

EX commerciante, praticissimo lana, stoffe mobili, accompagnerebbesi, commesso contabile magazziniere. Borgaretto, Maria Vittoria 56.

SERIA, attiva, colta, conoscenza lingue, lunga pratica commerciale maneggi direttive Case speciali, offresi per amministrazione, segretaria, corrispondente. Scrivere cassetta 15 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTICINQUENNE offresi - negozio - commesso tutto fare. Scrivere cassetta 105 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63171

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

GIOVANE balia primo latte, allatterebbe creaturina. Maria Dotti Cumi, Borgaro (Canavese) 63233

LIBERO primo aprile autista meccanico licenza terzo grado conoscenza perfetta francese, passaporto estero. Scrivere cassetta 15 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STAMPATORE litografo su latta. Referenze, offresi ovunque. Scrivere cassetta 201 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13360

TORNITORE occuperebbesi ore antimeridiane. Scrivere cassetta 112 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63235

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CORSI lingue, stenografia, dattilografia, pratica commerciale, istituto «Sisto», via Po, 2.

MATEMATICHE, meccanica, fabbricazione, preparazioni esami Politecnico. Architettura. Scuola media. Risultati garantiti. Mite. Morero, Principe Tommaso, 50; ore 12-15.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERA signorile bagno volendo pianoterra. Valperga Caluso 4. 13348

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ONDULAZIONE permanente lire 22, ricciolini 10 - Ernesto - Nizza 132 - Telef. 65-051.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Argenteria, oreficerie, anche impegnate cambiano al massimo. Oreficeria - San Tommaso, 7. 13327

AMMODERNIAMENTI Pranzo quattrocentocinquantacinquanta, Baronco, matrimoniale 1000, studio, Monte Pietà 21.

APPROFITTATE poltrone divani pelle rimanenti salotti imperi. Tallano, Mazzini 37 (cortile). 63204

APPROSSIMANDOSI epoca imbottigliatura, provvisto Barolo, riserve speciali Marchesi Barolo, Colleunando 45-635 - Agenzia - Maria Vittoria, 5. 13377

ARCIGOGNATE pranzi Rinascimento Fiorentino 1400, matrimoniale, studio - Pertinace, San Tommaso 10. 13701

ATTENZIONE! Liquido Stoffe, Lanerie, Seterie, Cotonerie. Corso Re Umberto 38 trasferito. 63046

LIQUIDAZIONE fallimentare Fabbrica Mobili matrimoniali sale pranzo studi cucine. Orineo 37 bis, liquidatore. 13346

MOBILI granditissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pazelli, Mazzini, 44. 13408

POCHI CENTIGRAMMI DI CHININO DELLO STATO SONO SUFFICIENTI PER TRONCARE UN IMPROVVISO ACCESSO DI FEBBRE, LENIRE UN DOLORE REUMATICO O UNA NEVRALGIA

UN TUBETTO DI 10 TAVOLETTE L. 0,80

CHININO DELLO STATO

bisoglio il miglior e più vasto assortimento **Mobili** AI PREZZI MIGLIORI
VIA MACCHIO 12 ang. C.so V. PRINC. AMEDEO Tel. 45-268

MEGOZI. Dovendo allestire rimodernare, rivolgetevi direttamente fabbrica specializzata mobilificio, Salusso 31. 61992

OCCASIONE - Vetrine d'entrata due vetrine esterne, Foto Ottica - Vanchiglia 16.

PIANOFORTE occasione 460; coda tedesco 2800; meccanica Bechstein; verticali Schiedmayer, Steinbach garantiti 100 mensili. Visitare prima di acquistare. Pinino, Andrea Doria angolo via Roma. 32300

PIANOFORTI - Noleggio, riparazioni, accordatore. Fornovis Carlo Alberto 22 (cortile).

SCRIVANIE libreria cartelloni fabbricazione, garanzia (sinfrontata). Corso Casale, 98 - Ilosio. 13087

TERMOSIFONI centrali autonomi riparazioni ampliamenti epoche alloggi alberghi ristoranti trattorie distribuzione acqua calda corrente permanenti sopralluoghi. Valsana, Principe Oddone 28. 63146

VENDO occasione cameretta signorina civanetto - vasca bagno. Corso Francia 32.

VERA occasione camera pranzo rovere sofà. Portinaia, via Barotti 28. 63182

11) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMPETENTE manda a chi consegnasse Conte Collegno via San Dalmazzo 15 cane segugio inglese, fulvo, muso sempre estremità coda bianche. 63240

ANNUNZI MATRIMONIALI

Ogni gli inserenti di questa Rubrica si corrispondo sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANZIANO vedovo provinciale presenza rispettabilissima proprietario pensionato, sposerebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 234 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32975

RAGIONIERE professionista 35enne, capitalizzato, sposerebbesi distintissima bella signorina, adeguate condizioni, delicatissima cassetta 39 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63142

RICCO matrimonio tutti sollecitamente realizzarlo ovunque senza intermediari. Migliaia indirizzi vantaggiosi partiti disponibili. Chiedete gratuitamente riservatissimo Bollettino «Istituto Famiglia» Monza. 13667

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alloggi signorili nuovi, vendonsi. Via Amedeo Peyron, angolo via Claudio Colleguo. 32351

A. Casa palazzina grande camere 8. Bagno disimpegni ruotici, Gaia, Speciale 4 bis.

ACQUISTIAMO due case signorili, eventi o non, semiestratti 700.000 - 1.800.000. - Informazioni dettagliate. Scrivere cassetta 103 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTO casa centrale, signorile, moderna, prezzo 2.000.000-3.000.000, trattative dirette. Scrivere cassetta 81 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63109

ACQUISTO casa dando parte pagamento panetteria. Differenza contanti. Imerlale, Milano 10. 63060

AFFITTERE villetta 3 o 4 ambienti, giardino collina torinese, comodità moderne. Scrivere cassetta 96 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63156

CASA centrale 25 camere arredate 16.000 reddito 190.000. Berra, Lagrange 28.

CASA Porta Susa, camere 33, mutuo San Paolo, netto 7,50, contanti 425.000. Scrivere cassetta 16 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32355

PRENDEREI in affitto caseggiato o casetta con terreno adatto pollicoltura. Specificare cassetta 114 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63235

PROPRIETARIO, vendo casa civile recente 40 camere, più grande locale industriale, reddito netto 7, prezzi Cibrario, Torcia posizione 308.314.

STABILIMENTO industriale costruzione moderna 3000 quadrati coperti. Scrivere cassetta 95 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63163

VICINANZE Torino vendonsi ville 25, 18, 9 ambienti parco cappella tennis, adatte anche Comunità Case salute ecc. Scrivere cassetta 210 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32163

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI appartamenti signorili 3-4 camere nuova costruzione. Corso Vinzaglio 99.

AFFITTASI alloggio quattro camere cucina luogo completamente arredato. Santorre Santarosa n. 10. 63151

AFFITTASI casa signorile nuova costruzione 4 + 5 + 8 camere più servizi comodità moderne. Via Amedeo Peyron 29. 63340

AFFITTASI Gran Madre alloggio 5 camere cucina luogo, corso giardino piano rialzato. Rivolgersi pasticceria Pangella, Sierra, 3. 63310

AFFITTASI subito ultimo alloggio palazzo signorile, cinque camere accessori, Galileo Ferraris 125. 32356

AFFITTASI subito bellissimo locale industriale mq. 130. Via Nizza 131. 33303

AFFITTO alloggi due, tre camere confortevole o senza portiere centrale frontegiante giardino. Piazza Barcellona 44.

ALLOGGETTO 3 camere cucina bagno termosifone cedesi anche mobilio, vera occasione - causa partenza. Macelleria, corso Cairoli 38. 13350

ALLOGGI case nuove due tre camere quella bagno disimpegni affittasi. Via Santa Giulia 30. 13193

ALLOGGIO primo piano, via Verdi 47, sei camere, gabinetto bagno. 13370

ALLOGGIO signorile nove vani villa nuova propiglione corso Duca Genova affittasi subito. Vincenzo Vela 11 bis. 63240

ALLOGGIO signorile tre camere, cucina, bagno, disimpegni - termosifone - vendesi, affittasi. Nova 14 - Crocetta. 63249

ARIOSI, soleggiati, nuovi signorili alloggetti, 2 camere cucina, termosifone, necessario, tappezzerie, pavimenti linoleum, affittansi. Saluzzo 21 angolo via Pinelli. 13390

CERCO buglio tre camere, servizi, comodità, prezzo mite. Scrivere cassetta 107 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63190

COMPRO alloggio signorile sette camere accessori pian. 2do corsi Re Umberto Galileo Ferraris. Scrivere cassetta 118 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63349

CORSO Belgio 15 splendida portiera quattro camere cucina bagno termosifone ascensore. 63279

LEGALE industriale angolo mq. 200 - con portone e cortile indipendente. Sacco - Lucana 27. 63175

OCCASIONE vendo alloggio cinque vani soleggiata - Gianotti - Spartaco - quattordici.

PARTENDO cedo alloggio tre camere cucina luogo terzo telefono oppure separatamente camera letto, salotto cucina luogo. Norghen 36, telef. 72-711. 13417

POLTRONE DIVANI - SALOTTI MODERNI Prezzi incredibili GAIDANO - Corso Vitt. Eman., 32 - TORINO

RIMETTONSI ampi locali tettoie, albergo, stallaggio, annesso quattro giornate terreno mq. 1525. Rivolgersi proprietario Garighio, via Pastrengo 28, Monacalieri. 63204

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTA pacando contanti, permuto qualsiasi automobile. Rizzo, via Michelangelo 22.

BERLINA 503, torpedo 514; spyder Alfa. Bateasiani - Corso Vittorio 28. 63130

FASCE elastici cerniati, supporti seata ruota. Fabbrico, Principe Eugenio sette.

MOTO 250, inglese, semibalonna Ilap. Moretti vendo, cambio con automobile, gatto, Magalli - Lagrange 24. 32369

OCCASIONE
Carrozzeria autobus ottimo posti 20-24 - Camioncino 500 Fiat - Camioncino O.M. portata 8 q.l. - Lancia 12 q.l. - Vendo Fiat Tudaine - Corso Monealieri 256 - Telef. 65-710. (145)

GRANDE LIQUIDAZIONE MOBILI
— VIA PO n. 25 — Piano Primo —

EMORROIDI cura radicale senza operazioni in due visite. Dott. Gaspare Corti - Milano, Aosta 5, telef. 12-536
Lunedì, giovedì: Novara, via D. Alighieri.

MOTORI a NAFTA
(5/30 HP - testa calda)
semplici, sicuri ed economici
Soc. An. MOTORI a NAFTA
TORINO - Via Alagna 1 - TORINO

ANEMIA — NEVRASTENIA — ESAURIMENTI
DISTURBI MESTRUALI — DEBOLEZZA — IMPOTENZA — Dottor MACCHIAVELLO, Via Nizza 17 - Ore 11-12 15-20

SIFILIDE VENEREE PELLE
Clinica speciale dell'Uomo
Cure rapide - Sala separata - Specialista
Dott. CABALEGNO, via XX Settembre, 62 p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.30 - Fest. 10-12

Malattie segrete e pelle DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI Cure gratuite
Comm. Dr. LATTES, 12 Print. Amedeo - ore 9-19

LEVATRICE BELTRAME
Pensione Partorienti - Via Po 42, Torino

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE *LA STAMPA* (64

Tempeste su una culla

Grande romanzo di FLAVIA STENO

— Non mi spaventate!

— Non ho nessuna intenzione di farlo. Se vi parlo così è solamente perchè voglio che vi sorvegliate.

— Vi starò.

— Ve ne prego. E, intanto, non sarebbe male che invece di negare il ritorno dei disturbi nervosi che egli paventa, li accettasse.

— Mi è così difficile mentire!

— Ma avete una ben più grave menzogna da subire!

Claudia ha come un singhiozzo. Perchè le parla così duro, Lachi? Con la fronte aggrottata, ella dice:

— Sta bene.

— Chiedetegli che vi aiuti a distrarvi. Stasera, dovreste dirgli di portarvi a teatro.

— Telefonerà a voi di venirci pure.

— Forse sì e forse no. Se mi telefonerà, addurrò un impegno. Voglio che per qualche giorno egli stia solo intorno a voi.

— Ma mi darete notizie?

— Senza dubbio.

— Non abbandonatemi, Lachi.

Le risponde solamente uno sguardo che alla sente scenderle come un fuoco liquido in cuore.

XV.

— Se mi vuole, signora, stasera vengo a trovarla.

La telefonata di Mario Lachi, inattesa, insperata, mette sul viso di donna Bianca Frendi un sorriso di trionfo.

— Ma che cosa succede? — ella dice con la più flautata voce che le sia possibile di modulare — a qual santo debbo una così buona ispirazione?

— A San Desiderio, se mai — dice Lachi ridendo a sua volta — le sembra proprio così strano che abbia il desiderio di passare un'ora con lei?

— Strano in sè stesso, no, poichè troppi buoni amici mi provano ogni giorno di tenere in considerazione la mia compagnia, ma strano da parte sua, sì! Mi ha trattata così male!

— Io? e quando mai?

— Brava! faccia l'innocente, adesso!

— Ho capito. Trattata male perchè un giorno le dovuto declinare un suo grazioso invito che mi giungeva quando già dal giorno prima mi ero impegnato con un antico committente?

— O con la graziosissima moglie del committente? — insinua donna Bianca con un sorriso sprecato davvero perchè è un poema di malizia e Lachi non può apprezzarlo.

— Vipera! — egli pensa, ma dice invece: — Le donne degli amici sono tanto sacre per me, che anche se sono belle non me ne accorgo.

— Bum!

— Parola!

— Allora, resta inteso che verrà a dirmelo stasera. A pranzo?

— Se non disturbo!

— Civetto!

— Grazie!

— Alle otto?

— Benissimo.

Richiude il telefono, Lachi, sbuffando:

— Ufff...a! questo è un sacrificio del quale Fausto dovrebbe essermi grato perchè è proprio fatto sull'altare dell'amicizia. E invece, non se saprà magari niente!

Quello, però, no. Saperlo, almeno, dovrà. Non lo riterrà un sacrificio: crederà magari che Lachi si sarà divertito un mondo in compagnia della bella signora Frendi, ma almeno la cosa servirà a sviare, in parte, i sospetti che ancora potessero esistere nella mente dell'amico.

Il timore di Mario Lachi è ingiustificato, in questo senso. Moreno non pensa più alle ombre che per un istante hanno offuscato l'orizzonte della fraterna amicizia che egli nutre per Lachi. Sono bastate un po' d'autosorveglianza da parte di Claudia e di premure da quella del giovane per dissipare anche il ricordo della eccessiva suscettibilità nutrita per un istante nei confronti della moglie e dell'amico. Tuttavia, il giovane sportivo ha sentito la necessità di mettere nella propria vita, e con qualche ostentazione, un pizzico di galanteria. Il carnovale è venuto a proposito con i veglioni e le serate allegre; per una settimana Lachi ha disertato la casa di Moreno quasi quotidianamente e ha anche corteggiato qualche attricetta del teatro di varietà in maniera così evidente che anche l'amico lo ha saputo e ne ha parlato con Claudia non senza preoccupazione per la salute e per le finanze di Lachi.

— Non è un bambino — si è accontentata di rispondere Claudia che in fondo serba però un po' di rancore al giovane.

— Sarebbe meglio che prendesse moglie invece di fare delle sciocchezze — ha osservato Fausto.

Lo ha detto anche con Danuzzi che adesso frequenta la casa del collega con maggiore assiduità, incoraggiato dal fatto che Lachi sembra avere abbandonato la partita, come egli definisce la situazione dentro di sè. Nella speranza di rialzare le proprie azioni, è appunto Danuzzi che la sera stessa dell'invito che Lachi si è fatto fare dalla Frendi, annuncia in casa Moreno:

— Un avvenimento: Lachi, stasera, pranza dai Frendi.

— Oh! s'è riuscita, dunque, donna Bianca? — dice, ridendo, Moreno.

— Pare.

— E' in buone mani, allora, povero Mario!

Claudia ha protestato:

— Perchè «povero»? lui è giovane, libero; lei, una bella donna... non vede proprio niente per commiserarlo!

— Hai ragione, piccola. «Povero», in questo caso, vuol dire solamente che si è messo un giogo sulla testa che non riescirà facilmente a togliersi.

— Per un invito a pranzo?

— Con quello che seguirà — dice Danuzzi sorridendo.

Claudia tace lievemente disgustata.

In quella settimana, Lachi ha trovato modo di tenerla costantemente sollevata per quello che si riferisce alla questione fondamentale della sua pace; le ha detto di aver visto la persona e di averne avuto assicurazione che autorizzano ogni tranquillità. Fin che avrà la speranza di poter partire con lui, il Picchi starà tranquillo.

Ma che cosa fa, Lachi, alla sua vita? La giovane donna se lo chiede non senza angustia. Si accorge che la sua amicizia aveva come messo un'ipoteca di esclusività sul giovane. Egli l'aveva tanto abituata a considerarlo diverso dagli altri uomini della sua età e della sua professione che l'idea di saperlo preso dalle stesse seduzioni che corrono sopra tutte le cose, per i giovani, la disturba come una infedeltà. Si accorge allo anche sua marito prova qualche cosa di simile: non un rancore per Lachi, ma come un torto fatto alla propria amicizia. E' verissimo.

Dopo aver tenuto per un istante la troppa assiduità del giovane, Fausto Moreno è poco meno che offeso di vedere che egli si diverte anche lontano da lui, che può benissimo disertare la casa vuota che trova interesse anche in altre frequentazioni.

Una volta si è anche trovato a chiedersi se, di quel mutamento, egli non abbia la colpa.

— Forse, Lachi si è offeso...

Non può chiedergliele, evidentemente, ma per poco non lo farebbe. La sera del giorno in cui Danuzzi gli partecipa dell'invito della Frendi però, egli se ne va a letto deciso a fare qualche cosa. Che cosa, non sa; ma pensa che bisogna che Lachi ritorni in via Gavotti con la stessa frequenza di prima. — Ora che stai meglio — egli dice la mattina dopo, alzandosi — si potrebbe invitare Danuzzi, Varzi e anche Lachi a pranzo; ti pare?

Claudia ha compreso benissimo che l'invito è soprattutto per Lachi, ma naturalmente non lascia scorgere d'aver capito.

— Come vuoi — risponde — fissa tu il giorno.

(Continua).

Anno 69 - Num. 63 TORINO - Giovedì 14 Marzo 1935 - Anno XIII Seconda Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

La visita di Simon a Berlino
fissata per il 24 marzo

Londra, 13 notte.

La visita di Simon a Berlino è definitivamente fissata per il 24 di questo mese.

Il governo inglese rimane deciso a non approvare un qualsiasi piano che non contenga soddisfacenti accordi fra cui la sicurezza nell'Europa orientale.

Una risposta in tal senso è stata data oggi da sir John Simon ai Ministri di Lituania, Lettonia e Estonia i quali si erano recati al Foreign Office per informare che i Ministri degli Esteri dei loro Governi approvano le dichiarazioni anglo-francesi e in particolar modo l'accenno alla necessità di garantire nell'Oriente d'Europa la sicurezza.

Si attribuisce a Simon l'intenzione di chiedere alla Germania di impegnarsi ad assicurare l'integrità della Lituania.

Il Primo Ministro Ramsay MacDonald, colpito da un attacco d'influenza che lo ha tenuto isolato da Londra durante varii giorni, ha fatto ritorno alla sua residenza a Downing Street oggi per presiedere il consueto Consiglio di Gabinetto che si raduna regolarmente ogni mercoledì.

Il ritorno di MacDonald e l'annuncio che appena giunto a Downing Street egli è stato visitato da lord Horder, il suo medico privato, hanno dato nuovo alimento alle voci sorte in questi giorni circa le sue intenzioni di rassegnare le dimissioni da Capo del Governo per assumere in seno al Gabinetto una carica che esiga da lui uno sforzo mentale e anche fisico minore di quello che gli è imposto dal suo ufficio. Circa le sulle intenzioni di MacDonald di dimettersi da Primo Ministro nessuno fa più mistero. Gli stessi organi ufficiosi manifestano apertamente e gli amici intimi del Primo Ministro, pur negando che egli si proponga di dimettersi fra breve, affermano che quasi certamente MacDonald rassegnerà le sue dimissioni subito dopo la chiusura delle grandi celebrazioni nazionali per il 25.o anniversario del regno di Giorgio V.

Gli avversari del Primo Ministro pretendono che le dimissioni siano la conseguenza della decrescente sua popolarità a Westminster e nel paese. La verità, per contro, è che i ripetuti interventi chirurgici ai quali egli ha dovuto assoggettarsi nell'ultimo anno non hanno del tutto rimosso il pericolo che minaccia costantemente la vista di MacDonald e tutte le pressioni esercitate su di lui perchè egli possa di stancare i suoi occhi sono rimaste senza effetto. Certo si è che la vista di MacDonald si è notevolmente indebolita da molti mesi in qua, ma gli eventi internazionali gli hanno impedito di assentarsi anche per un giorno dal suo posto. Le polemiche poi scatenatesi attorno al Libro Bianco hanno obbligato MacDonald a contrattaccare e in un articolo pubblicato da lui nella *News Letter*, organo ebdomadario del laburismo nazionale, egli critica violentemente tutti coloro che in Parlamento e fuori hanno attribuito propositi bellicosi al Governo e che preferiscono ostinatamente ignorare la realtà e le sue esigenze per cullarsi nelle frasi vuote e nelle formule demagogiche. MacDonald scrive che il Libro Bianco è stato elaborato dopo mesi di accuratissima disamina della situazione mondiale e che egli era particolarmente preoccupato del crescente deterioramento delle prospettive di pace in Europa e dell'irreparabile paralisi che aveva colpito la conferenza del disarmo. All'interno si producevano frizioni attorno a formule pacifiste sprovviste di qualsiasi senso e il pubblico manifestava una «sempre più indifferenza» di fronte alla tendenza degli armamenti negli altri paesi. La pace diveniva una parola e non una politica. «Vani gesti morali — aggiunge MacDonald — e non significavano niente oppure si trasformavano in un invito rivolto a un aggressore ad attaccare l'Inghilterra. Questi gesti morali erano considerati quale una dimostrazione della volontà di pace del popolo britannico».

La posizione del Governo nei riguardi degli armamenti è stata magnificamente chiarita stasera alla Camera Alta da Lord Stanhope, Sottosegretario permanente al Foreign Office, il quale ha sostenuto che nessuna nazione dichiarerà mai guerra se avrà la certezza di essere sconfitta, che l'Inghilterra non contempla la possibilità di dichiarare guerra a chicchessia, ma al contrario pensa a un'azione collettiva contro un aggressore ed è persuasa che tale azione deve presentarsi a tal punto pericolosa da tenere a freno anche le più impetuose volontà di guerra.

R. P.

Palazzo Borbone in arme
per la questione della ferma

Parigi, 13 notte.

In attesa della discussione di venerdì alla Camera intorno alla durata del servizio militare, la temperatura politica interna viene notevolmente riscaldandosi. L'intenzione manifestata dal Governo di affrontare il problema di abbeco, limitandosi, per ora, a prolungare, con un ripiego legale, la permanenza sotto le armi dei soldati, senza chiedere al Parlamento il voto di nessun nuovo testo di legge, provoca negli ambienti nazionalisti e nelle sfere militari una viva ostilità.

La Commissione dell'Esercito si è riunita oggi per discutere della situazione e si prevede che il suo presidente, on. Fabry, interverrà alla Camera in favore della ferma biennale. I socialisti, dal canto loro, hanno presentato una domanda di interpellanza firmata da Blum e da Auriol, nell'intento di impedire a Flandin di cavarsela con la lettura di una dichiarazione di tono ambiguo che piachi i radicali senza prendere di petto le destre e di obbligare il Governo a prendere nettamente posizione pro o contro la ferma biennale. La manovra socialista è destinata a distogliere i radicali dall'accordare i loro voti al Ministero, come farebbero certamente se la discussione restasse nella stessa loro favorevole alle comode transazioni.

La seduta di venerdì si annuncia quindi piuttosto delicata, e l'opposizione vi imposta sopra sin da ora una vivace campagna contro Flandin, che accusa di arrendersi al ricatto del fronte comune socialcomunista.

C. P.

UN RICOVERO DI RIBELLI occupato dalle forze del generale Condylis.

I FIGLI DI VENIZELOS A PARIGI: Sofocle (a destra) e Cirlaco Venizelos attendono notizie del padre.

Dopo la rivolta greca
Papanastasiu augura un Governo
all'infuori dei partiti

Parigi, 13 notte.

L'inviato speciale ad Atene dell'*Intransigeant* ha potuto, approfittando di un'autorizzazione speciale, intrattenersi in prigione col capo dell'opposizione Papanastasiu ex presidente del Consiglio, che collaborò con Venizelos.

«Sono disperato per questa guerra civile, la cui responsabilità ricade tutto sul governo come sugli insorti — ha dichiarato Papanastasiu. — Il solo mezzo per mettere fine alla guerra civile è la creazione di un governo costituito all'infuori dei partiti e la cui missione sarebbe quella di ristabilire l'ordine e di riorganizzare le elezioni al Parlamento, onde permettere al paese di pronunciarsi».

Papanastasiu ha annunziato di avere scritto una lettera in questo senso al Presidente della Repubblica e che era l'invio di questa lettera che gli aveva valso la sua incarcerazione. Ha pure annunziato l'invio di un'altra lettera in tal senso all'attuale successore Cialdaris.

Dichiarazioni di Camenos

Sofia, 13 notte.

Il generale Camenos ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Abbiamo sospeso la lotta per la Repubblica perchè in Macedonia e in Tracia avevano subito gravi danni in seguito al bombardamento dell'aviazione e dell'artiglieria governative: mentre noi non avevamo nè aeroplani, nè cannoni. Potevamo attraversare domenica lo Struma, ma non lo abbiam fatto per evitare una effusione di sangue fraterno. La lotta sarà proseguita da altri repubblicani».

Fra gli ufficiali passati in Bulgaria si trova il colonnello Bakirdys, ex-addetto militare greco a Sofia, del quale si era annunciato erroneamente il suicidio.

Si ha notizia che sulla costa turca cominciano a giungere numerosi gruppi di ribelli greci fuggiaschi. Così all'uscita dai Dardanelli è giunto un motoscafo con a bordo un generale di divisione greco, un colonnello, diversi ufficiali e 26 soldati. Essi erano fuggiti un giorno e mezzo fa da Cavala, avevano attraversato l'Egeo mentre imperversava una tempesta ed erano ancorati dapprima davanti all'isola di Mitilene supponendo che questa si trovasse ancora nelle mani degli insorti. Constatato che ciò non era, essi avevano continuato il viaggio per la Turchia. Quivi sono stati subito disarmati e internati.

Quasi contemporaneamente in un altro punto della costa dell'Asia Minore è giunto un altro motoscafo sul quale si trovava il governatore dell'isola di Mitilene nonchè alcuni ufficiali di marina dell'incrociatore *Averoff*. Essi avevano dovuto lasciare l'isola di Mitilene al sopraggiungere delle truppe governative.

Plastiras è tornato a Cannes

Parigi, 13 notte.

Dopo una breve dimora a Marsiglia il generale Plastiras è arrivato a Cannes la scorsa notte, verso le 23. Il suo segretario ed amico signor Mozzo lo aspettava alla stazione. Il generale greco ha fatto ritorno all'albergo dove però si smentisce l'arrivo dell'ex-dittatore.

Quattro rivoluzionari macedoni
condannati al capestro

Sofia, 13 notte.

La Corte Marziale di Goruja Giumaja ha oggi pronunziato la sentenza nel processo contro i 26 rivoluzionari macedoni imputati di assassinio politico. Quattro degli accusati sono stati condannati al capestro e fra essi in contumacia anche il capo del Comitato rivoluzionario macedone Ivan Michailoff. Sei altri sono stati condannati all'ergastolo e i rimanenti a pene varianti fino a 15 anni di carcere.

La situazione migliora a Cuba

Avana, 13 notte.

Il presidente Carlos Mendieta ha dichiarato che i disordini cubani possono dirsi pressochè finiti. Egli prevede il ritorno alle condizioni normali entro tre giorni. Lo sciopero dei funzionari pubblici e degli insegnanti si va infatti sgretolando dinanzi ai provvedimenti energici presi dal Governo. I servizi postali e telegrafici funzionano ora normalmente. La minaccia del Governo di adottare il metodo americano del «nemico pubblico N. 1» ha talmente spaventato i capi comunisti che si sono dati tutti alla latitanza. E' tuttavia ancora in vigore il coprifuoco a partire dalle ore 21.

Prosciolto si proclama per 20 anni
uccisore di un agente di polizia

Berlino, 13 notte.

Venti anni or sono, durante un'operazione di polizia, un poliziotto veniva ucciso a Wermelskirchen senza che allora si potesse scoprire l'autore dell'assassinio. Un anno dopo, nel 1916, un pregiudicato, tale Michele Thaissen, arrestato per furto, spontaneamente dichiarava di essere egli l'autore dell'assassinio del poliziotto. Ma il Tribunale non riteneva veridica la confessione del Thaissen e lo prosciogliева per insistenza di reato. Contro tale sentenza però il Thaissen, geloso evidentemente dell'opera sua, ricorreva, ma anche il suo ricorso veniva respinto. Il Thaissen non si diede tuttavia per vinto. Arrestato ancora una volta l'anno scorso, sempre per altri reati, egli ha raccontato in prigione ai suoi compagni con dovizia di particolari l'assassinio di venti anni or sono. Il Pubblico Ministero ha finalmente creduto di poter procedere contro di lui, per quel delitto. Contento del risultato raggiunto, il Thaissen comparirà domani davanti alle Assise di Dusseldorf per il processo.

Il ballo caro a Margherita Gautier
non ha trovato acquirenti

Parigi, 13 notte.

Il celebre ballo *Sullier*, che sotto il nome di «Closerie des Lilas» ebbe tra il 1840 e il 1860 un successo straordinario, e dove si incontrarono spesso Margherita Gautier, la futura «Signora delle camelie» e il suo amico Alessandro Dumas figlio, doveva essere messo oggi in vendita. Intere generazioni di studenti appartenenti a tutti i paesi del mondo vi hanno ballato fino alla guerra mondiale; per più di mezzo secolo, il ballo fu frequentato con la stessa assiduità delle lezioni universitarie. Murger, Musset, Verlaine, Moreas, Maurizio Barres frequentarono essi pure il celebre locale che allo scoppiare della guerra si chiuse. Durante sei anni, il ballo fu trasformato in magazzino militare, ma quando riaprì i battenti al pubblico, nel 1921, gli antichi clienti non riconobbero più nella nuova sala il loro caro vecchio ballo. Esso era stato modernizzato, e quindi aveva perduto tutto il suo valore.

Una spedizione all'Himalaya
sotto gli auspici dell'Accademia d'Italia

Roma, 13 notte.

Sotto gli auspici della Reale Accademia d'Italia, Giuseppe Tucci si prepara ad una nuova esplorazione dell'Himalaya, nella complessità dei suoi aspetti archeologici, etnografici e religiosi.

Giuseppe Tucci ha così illustrato i preparativi della spedizione: «L'itinerario non è ancora definitivo. Si tratta di decidere tra due sensibilmente diversi e la decisione non dipende soltanto da noi, ma anche dalle autorità inglesi, che in questo momento intervengono cortesemente per ottenere i permessi necessari alla spedizione. Il primo itinerario rappresenterebbe una parentesi nella nostra esplorazione tibetana. Si tratterebbe di una diversione verso lo Zaskar del Cashimir, che ci porterebbe in un paese del tutto inesplorato per i nostri studi, un paese dal duro accesso e dalle cime altissime, tra i 5 mila e i 6 mila metri. Il secondo itinerario perseguirebbe invece la esplorazione archeologica, etnografica e religiosa, iniziata nel Tibet occidentale con la spedizione del 1933.

Il "Foglio di disposizioni,,
Ispezioni a Federazioni fasciste
ordinate per il 16 e il 17 corrente

Roma, 13 notte.

Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del P.N.F., n. 377, in data odierna, reca:

«Nei giorni 16 e 17 marzo XIII i seguenti camerati ispezioneranno le Federazioni dei Fasci di Combattimento segnate a fianco di ciascuno e riceveranno i fascisti ed il pubblico dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 18.

(La prima città che segue il nome dei camerati si riferisce all'ispezione del giorno 16 marzo XIII, e la seconda città si riferisce all'ispezione del giorno 17 marzo XIII): on. Giovanni Belelli, Pisa e Pistoia; on. Carlo Bergamaschi, Reggio Calabria e Messina; on. Tommaso Bottari, Taranto e Lecce; on. Giuseppe Catalano, Mantova e Padova; on. C. A. Centini Meazzuoli, Pavia e Novara; on. Piero Cupello, Verona e Vicenza; on. Filandro De Collibus, Matera e Potenza; on. Luigi Delfenu, Siracusa e Ragusa; on. Giovanni Delfin, Treviso e Venezia; on. Davide de Fossa, Pola e Gorizia; dott. Dino Gardini, Torino e Vercelli; on. Andrea Gastaldi, Parma e Piacenza; on. Ettore Giannantonio, Siena e Viterbo; on. Berardo Gusatti Bonsembiante, Sondrio e Trento; on. Vincenzo Lai, Livorno e Lucca; on. Edoardo Malusardi, Palermo e Trapani; on. Luigi Mancini, Foggia e Pescara; on. Ascanio Marchini, Trieste e Udine; on. Ciro Martignoni, Genova e Spezia; on. Mario Mazzetti, Macerata e Teramo; on. Renzo Morigi, Milano e Varese; on. Alessandro Pavolini, Perugia e Terni; on. Ottorino Piccinato, Imperia e Savona; on. Cesare Pileri, Ravenna e Rovigo; on. Berardo Pocherra, Modena e Forlì; on. Egidio Proserpio, Rieti e Frosinone; on. Natale Schiassi, Nuoro e Sassari; on. Adolchi Serena, Roma; on. Attilio Spizzi, Grosseto e Littoria; on. Giorgio Suppiej, Zara; on. Ettore Usai, Pesaro e Reggio Emilia; on. Biagio Vecchioni, Napoli e Salerno.

La riunione della Giunta
dei lavoratori del commercio

Roma, 13 notte.

Sotto la Presidenza del presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, si è riunita la Giunta esecutiva della Confederazione stessa.

Il presidente ha riferito sul nuovo ordinamento degli uffici centrali, sulla vasta della organizzazione periferica e della organizzazione delle Federazioni. Ha passato in rassegna la situazione delle singole categorie inquadrate ed ha illustrato la situazione generale.

La Giunta ha rivolto poi alle truppe che si recano nell'Africa Orientale il seguente saluto:

«La Giunta della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, rivolgendo il suo saluto ai richiamati e volontari che sono partiti per l'Africa Orientale, per aumentare il prestigio della Patria, ha deliberato che, allo scopo di mantenere sempre vivo e presente il legame spirituale che unisce i lavoratori alla Associazione sindacale fascista, siano conservati nelle cariche sindacali quei lavoratori che tali cariche ricoprissero e nelle quali saranno temporaneamente sostituiti da altri lavoratori aciti preferibilmente tra i Giovani fascisti».

Sono stati inviati vibranti telegrammi a S. E. il Capo del Governo e al Segretario del Partito.

Rossoni rappresenta il Governo
all'inaugurazione della Fiera di Tripoli

Siracusa, 13 notte.

Ricevuto da S. E. il Prefetto, dal Segretario federale e dalle autorità e gerarchie è giunto nel pomeriggio il Ministro dell'Agricoltura S. E. Rossoni che, dopo avere visitato la zona monumentale e la sede della Federazione fascista ha preso imbarco sul postale diretto a Tripoli, ove rappresenterà il Governo alla inaugurazione di quella Fiera.

Col Ministro sono partiti il prof. Zangara rappresentante del Direttorio Nazionale del Partito, le rappresentanze del Senato e della Camera dei Deputati, della Confederazione nazionale degli agricoltori ed il generale Agostini, comandante della Milizia Forestale.

Le «Littorine» in servizio
sulla Massaua-Asmara

Massaua, 13 notte.

La *Littorina* ha fatto il suo primo viaggio di prova sulla Massaua-Asmara e tra pochi giorni entrerà normalmente in esercizio. In Eritrea vi sono 355 chilometri di ferrovia a scartamento ridotto di 95 centimetri. Il percorso Massaua-Asmara è di circa 120 chilometri. La linea sale dal livello del mare all'altezza di metri 2400 raggiungendo il ciglione orientale dell'altipiano. Il tratto è effettuato con trazione a vapore, ma, data la forte pendenza (35 per cento e le strette curve d'un raggio di 70 metri), occorrono, con i treni a vapore, ben sei ore per arrivare all'Asmara. Introdotte le automotrici tipo *Littorina* nelle Ferrovie metropolitane si pensò subito a studiare per l'Eritrea un tipo adatto che potesse offrire con la comodità del percorso la maggiore celerità.

In soli sette mesi la Fiat ha conseguito due *Littorine* che, imbarcate il 12 febbraio, sono entrate in circolazione il 7 di questo mese compiendo il primo viaggio di prova in sole tre ore. Le due *Littorine* sono uguali a quelle normali sinora costruite e delle quali quasi duecento sono già in servizio regolare in Italia e lo saranno entro l'anno. Variano soltanto in alcuni aspetti che concorrono a rendere le vetture in ogni senso particolarmente adatte al servizio nelle condizioni della linea. Le vetture si dividono in tre classi e ogni vettura ha un totale di trentasei posti.

Il varo dell'*Eugenio di Savoia*
rinviato a sabato 16 corr.

Genova, 13 notte.

Contrariamente a quello che era stato annunciato questa mattina dai giornali la Società An. Ansaldo comunica che a causa del mare agitato il varo dell'incrociatore «Eugenio di Savoia», anzichè aver luogo domani mattina giovedì, è stato rinviato a sabato.

LA PRINCIPESSA ENRICHETTA del Belgio, sorella del Re Alberto, ospite di Bordighera, esce dal Casinò Municipale, dopo aver assistito ad una festa benefica.

Illusionista che cade fra il pubblico
durante un esperimento

La Spezia, 13 notte.

Questa sera, nel vasto teatro Monteverdi, si produceva l'illusionista prof. Mohamed, *alias* Riccardo Passaglia, di anni 37, da Viareggio. Molto pubblico era accorso per assistere specialmente al fenomeno di catalessi. Il Passaglia infatti si esibiva in tale esperimento facendosi trasportare su due trapezi lungo un cavo che attraversa tutta la platea dall'alto del loggione fino al palcoscenico.

Lo spettacolo era appena incominciato ed il Passaglia si trovava già ad un'altezza di circa sei metri quando, per causa non bene precisate, il cavo si spezzava e l'illusionista precipitava in platea, gremita di spettatori. Una signora, tale Baby Ucci, artista, è stata investita in pieno, fortunatamente senza riportare lesioni gravi. Alcune signore hanno svenato; così la signora del Passaglia, Assunta Azara, che assisteva all'esperimento. Alcune poltrone rimanevano sfasciate. Il panico nel pubblico è stato enorme.

L'intervento della forza pubblica ha subito ristabilito la calma. Prontamente soccorso, l'illusionista è stato trasportato all'ospedale civile ove il sanitario di turno si è riservato la prognosi, ordinando il ricovero del ferito in corsia. Ma il Passaglia, rimessosi poco dopo, ha abbandonato il luogo di cura chiedendo la vigilanza degli infermieri e, in automobile è tornato al Monteverdi per pregare il direttore di non disdire il contratto.

Contraffattore di monete
che si spacciava per inventore

Milano, 13 notte.

Angelo Maffezzoli, di professione meccanico e a tempo perso studioso di fisica, nello scorso luglio otteneva dal signor Dellavia di poter occupare un piccolo locale annesso alla sua officina meccanica, per poter condurre a termine una sua invenzione che avrebbe dovuto, un giorno non lontano, avere sicura fortuna. Il Maffezzoli, installato nel locale, si mise all'opera lavorando di preferenza nelle ore in cui gli operai del Dellavia non vi tornavano alle loro case. Il custode della officina, Gioachino Valente, trovando strano il procedere dell'inventore, cominciò a nutrire sospetti che vennero avvalorati il giorno in cui il Maffezzoli gli affidò in custodia un grosso pacco. Il Valenti, più che mai incuriosito, esaminando il contenuto, con sorpresa vi trovò punzoni, stampi, fiale di acidi, dischi di metallo, ecc. In tutto aveva l'aria di trattarsi di un vero e proprio armamentario per la fabbricazione di monete false. Il custode provvide ad avvertire la polizia che arrestava il Maffezzoli, deferendolo all'autorità giudiziaria per contraffazione di monete. L'inventore è comparso oggi in Corte d'Assise e, pur mantenendosi ostinatamente negativo, è stato condannato a 3 anni 6 mesi di reclusione ed alla libertà vigilata.

SPORT

La terza giornata del torneo
tennistico internazionale di S. Remo

San Remo, 13 notte.

Favorita da tempo magnifico ha avuto luogo oggi la terza giornata del torneo internazionale di tennis la quale è stata particolarmente interessante. Non si sono avute sorprese notevoli, ma giovani giocatori e giocatrici hanno potuto raggiungere affermazioni notevolissime. L'incontro del nostro Palmieri con Plammer ha presentato i due giocatori in ottima forma ed è stato vinto dall'italiano. Nel singolare signore fra Aussem e Grioni, si è avuta una magnifica difesa dell'italiana di fronte alla grande classe della campionessa germanica. La Valerio batteva con facilità la tedesca Hammer.

Ecco i risultati odierni:

Lesueur b. Taroni 6-1, 6-2; Tarlowsky b. Mangold 6-4, 5-7, 6-4; Pietrafraccia b. Buss 7-5, 4-6, 6-4; Rado b. Canepele 6-1, 6-4; Gabrovitz b. Witman 7-5, 6-4; Palmieri b. Plammer 9-7, 8-6; Landau b. Hebda w. o.; Kaska b. Baldi di Robecco 6-0, 6-4.

Singolare uomini, seconda e terza categoria: Valerio b. Hamburg 6-4, 6-0; Kappa b. Witmore 6-3, 6-3; Baldi di Robecco b. Taroni 6-1, 6-2.

Singolare signore: Valerio b. Hamburg 6-1, 6-2; Bellard b. Luzzatto 6-2, 6-0; Thomas b. Manzutto 6-2, 6-1; Aussem b. Grioni 7-5, 6-4.

Doppio misto libero: Valerio-Hines b. Maggiolini-Ferani w. o.; Sobtkowa-Plammer b. Weber-Witmore 6-3, 6-2; Manzutto-Gabrovitz b. De La Prync-Catala 6-3, 6-2; Bellard-Palmieri b. Taylor-Taulor 6-0, 6-0; Grioni-Rado b. Long-Vido 6-2, 6-1; Thomas-Lesueur b. Kurskton-Mangoli 6-0, 6-0; Orlandini-Kaska b. Rotheram-Gaslini 6-0, 6-3; Hammer-Buss b. Hamburg-Hamburg 6-1, 6-2.

Doppio uomini libero: Gaslini-Vido b. Witman-Tarlowsky w. o.

Carnera e Impellettieri
hanno terminato l'allenamento

New York, 13 notte.

Carnera e Impellettieri hanno terminato oggi il loro faticoso allenamento per l'incontro di dieci riprese che si svolgerà venerdì sera al Madison Square Garden. Entrambi pesano 260 libbre, entrambi sono stati sottoposti a un'accurata visita medica e trovati in ottima forma.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 13. — Nel pomeriggio nonostante il movimento conflitante gran parte della seduta mantiene abbastanza bene i suoi livelli. In un primo tempo si notano vendite, in maggioranza selettive; nell'ultima parte della seduta il mercato migliora dietro indicazioni di molto scoperta e la chiusura è ferma. Pochi cambiamenti si sono avuti nei valori ferroviari. I cambi esteri sono seguiti con più grande attenzione, e la sterlina mostra ogni tanto incoraggianti aspetti sotto controllo. Il mercato delle obbligazioni si dimostra accentuato dalla debolezza dei valori ferroviari. Sostenuti i Prestiti del Governo, Calmi e poco attivi i prestiti esteri.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chius.)

	Denaro	Lettera
Fiat (nazionali)	—	25 —
Pirelli (nazionali)	—	77 —
Prestito lit. (ribb.) 7%	—	88 7/8
Pubblica Utilità 7 %	—	75 —
Presti. Città Milano 6½ %	78 —	78 ½
Id. id. Roma 6½ %	78 —	79 ¼
Opere Pubbl. Serie A 7%	97 —	98 ½
Id. id. Serie B 7%	85 7/8	86 7/8
Adriat. Elettr. s. warr.	94 1/8	103 —
Unes senza warr. 7%	65 —	80 —
Montecatini s. warr. 7%	91 —	91 ½
Vizzola senza warrant 7%	68 —	75 7/8
Fiat senza warrant 7%	64 3/8	98 —
Isotta Fraschi. (ribb.) 7%	83 —	86 —
Idroelettr. Ivrea 7%	73 —	77 —
Meridion. Elettricità 7%	90 ½	93 —
Terni 6,50%	66 —	71 —
Sip 6,50%	65 —	68 —
Adamello 7%	68 —	70 ½
Edison 6½ %	69 —	73 —
Id. 7%	72 1/8	73 ½
Ist. Cr. Fond. Veneto 7%	—	82 7/8
Marelli 6½ %	77 —	69 —
Ilva 7%	—	79 —
Edison (nazioni)	—	80 7/8

AZIONI		
Italian superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	112 —	114 ½
American Rad Stand. S.	11 —	11 —
American Tel Tel	106 5/8	105 3/8
Consolidated Gas	16 1/8	16 ¾
Eastern Kodak C. of N.Y.	118 ¼	119 —
General Electric	21 3/8	21 3/8
General Motors	26 7/8	27 ¼
North American Co	9 3/8	9 ¼
Radio Corporation	4 3/8	4 1/8
Stand. Oil of N. Jersey	36 ½	36 ¾
United Corporation	1 ¼	1 ½
United States Steel	29 ½	29 3/8

New York, 13. — Chiusura cambi: Roma 5,25; Londra 4,74,25; Berlino 40,47; Madrid 13,75; Amsterdam 68,09; Parigi 6,65; Bruxelles 23,48; Berna 32,57; Stoccolma 24,45; Oslo 23,82½; Copenaghen 21,17½; Vienna 18,96; Praga 4,20½; Budapest 29,80; Bucarest 101 ½; Belgrado 23,9½; Atene 99 ½; Buenos Aires 31,61; Rio Janeiro 8; Londra bank, bill 4,73,25; Id. comm. bill 4,73,87. Montreal su Londra 4,80,75.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Munito dei SS. Sacramenti e confortato dalla visita del Cardinale Arcivescovo e del Vescovo di Biella, è spirato nel bacio del Signore

Monsignor

Can. Cav. EDOARDO APRA'

Prelato Domestico di S. S.
Priore di Rosta

Ne dànno il doloroso annuncio il vice curato, i familiari e i parrocchiani.

La sepultura avrà luogo in Rosta, venerdì 15 corrente, alle ore 9,30.

G. Bandano, Pompe funebri, Rivoli. Tel. 7959

Dopo una vita dedicata tutta al lavoro, ieri, alle ore 18,30, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Giov. Battista Gambino
d'anni 62
Segretario Comunale in riposo

Nell'infinito dolore ne dànno partecipazione: la moglie **Guasco Mercedes**; il fratello **Francesco** e famiglia; le sorelle; i suoceri **Guasco Maggiorino** ed **Enrichetta**; i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 15 corrente, alle ore 10, partendo dalla propria abitazione.

Andorno Micca (Sagliano), 13 marzo 1935-XIII.

Si dispensa dalle visite.

Impresa Funebre Ivaldi. Telef. 23-27. Biella.

Santamente come visse improvvisamente mancava ai suoi cari

GAUDINO EMMA
ved. GUGLIELMINOTTI
d'anni 76

I figli **Aurelia** in **Fiore, Antonio, Rina** in **Marchisio, Luigi, Linda, Attilio** e rispettive consorti, fratelli, sorelle, cognati e nipoti ne dànno il triste annunzio. I funerali avranno luogo il 14 corr., alle ore 15,30, partendo da corso Orbassano 27. La famiglia ringrazia sentitamente quanti interverranno ai funerali.

Pompe Funebri Castellano. Tel. 41-082

Ieri sera, alle ore 20, è volata al Cielo l'anima eletta della

Dottoressa
Augusta Segre fu Giacobbe

Lascia nello strazio la sua adorata Mamma **Virginia Segre** Ved. **Segre**; le sorelle: **Ida**, scultrice; **Pia** col marito Geom. **Cesare De-Benedetti** e figlie; i fratelli: **Silvio, Mario** e famiglie, i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì, 15 corr., alle ore 9, partendo da Via Montebello, 17. Non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri «Nazionale» - Telef. 55-489

Il 12 corrente cristianamente spirava

ASCHIERI SECONDO
Pensionato

Ne dànno il triste annunzio: il figlio Rag. **Federico** con la moglie **Musso Annita** e figlio **Ugo**; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 14 corr. alle ore 10,30 partendo da via Colli n. 66. Per volontà dell'estinto si prega di non inviare fiori e la famiglia non prende il lutto.

Pompe Funebri Genta Telefono 46-018

Stamane, alle ore 0,30, spirava nel bacio del Signore l'anima buona di

PAOLO MONTA'
Veneziano

La madre **Ernestina Vigno** ved. **Monta'**, i fratelli **Piero** e **Andreina**, gli zii **Pina Monta'** col marito Avv. **Emilio Baracchini, Pietro Vigno** con la moglie **Cleofe Galli** e bimbi; i parenti tutti straziati dal dolore ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo giovedì 14 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto corso Galileo Ferraris n. 90. Si dispensa dalle visite.

Torino, 13 marzo 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

ALESSANDRO TEDESCHI

è deceduto ieri, 13 marzo 1935-XIII. Ne dànno l'annuncio la moglie **Amalia Pugliese**, coi figli Dott. **Emanuele; Edoardo** con la consorte **Paola Minerbi** e bimbi; **Renata** col marito Ing. **Polinto Finzi** e figlia; i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino - Corso Vittorio Emanuele n. 86.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Società **Fonderie Ing. Ernesto Manfredi & C.** ha il dolore di annunciare il decesso del compianto Sig.

ALESSANDRO TEDESCHI

socio dalla fondazione.

Torino, 13 marzo 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Personale** di Novara della **S. A. A. Tedeschi fu Isacco**, profondamente commosso, annuncia la morte del suo amatissimo Titolare

ALESSANDRO TEDESCHI

avvenuta in Torino. (1807

Novara, 13 marzo 1935-XIII.

Impr. Pompe Funebri S. Gaudenzio. Tel. 18-47.

Dopo breve malattia, munita di tutti i conforti della nostra Santa Religione, spirava serenamente nelle braccia dei suoi cari, la

N. D.

EUGENIA SCLOPIS PERRATONE-ARMANDI

Addolorattissimi ne dànno il triste annuncio:

I figli: Dott. **Alessandro** con la moglie **Elena Lombardi** e figli **Maria Vittoria, Vittorio, Federigo,**

Dott. Ing. **Giuseppe;**

la zia **Baronessa Maria Dova-Vallin;** i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 15 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Davide Bertolotti n. 2.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino - Corso Vittorio Emanuele n. 86.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri, alle ore 23, circondato dall'affetto dei suoi cari, munito dei conforti di N. S. Religione, chiudeva la sua laboriosa ed onesta esistenza

QUIRICO TRABALDO
Industriale

Angosciati ne dànno il triste annuncio: i figli **Anna, Tarsillo** colla moglie **Cesira Zignone** e bimbi **Ettore e Piero; Valerio; Maria; Pietro; Guido;** la sorella **Secondina** col marito **Celestino Tonella** e famiglie; i cognati, nipoti e parenti tutti.

Ponzone Trivero, 13 marzo 1935-XIII.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani giovedì 14 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto. (1806

MEMENTO

Stamane, 2° anniversario della morte dell'indimenticabile **JURA MERCHIORIS** verranno celebrate nella Chiesa di S. Carlo, Messe alle ore 6, 6,30 e 8. Alle 10 Messa solenne. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Stamane, nella Chiesa parrocchiale della Crocetta, le Messe lette all'Altare Maggiore, dalle sette alle undici, saranno in suffragio dell'anima eletta di **FRANCO RUZZI.** Ore otto ed undici Messe cerulle da Benedizione. La famiglia ringrazia i buoni che si uniranno a lei nelle preghiere di trigesima. (13306

Nel 3° anniversario della dipartita del compianto **QUIRICO DOMENICO,** venerdì 15 corrente, alle ore 10,30, verrà celebrata una Messa nel Sepolcreto di famiglia, Cappella 713 Campo primitivo Sud Cimitero Generale. La famiglia ringrazia sin d'ora le persone che si uniranno alle sue preghiere. (13427

Lunedì 18 corrente, alle ore 9, nella Cappella del Cimitero di Rivalba e Asti, e Mercoledì 20 corrente alle ore 9, nella Chiesa parrocchiale di Sissi, verranno celebrate Messe 3° anniversario in suffragio dell'anima eletta di **MILINO CASALEGNO.** La Vedova e parenti tutti ringraziano quanti si uniranno alle preghiere.

Nel 3° anniversario della morte della compianta **TERESA GESTONSO ved. RICHIARDI,** domenica 17 corr. saranno celebrate nel Santuario della Consolata, Messe consecutive dalle 8 alle 12. La figlia ed il genero, ringraziando, ringraziano le persone buone che si uniranno a loro nel ricordo.

Sabato 16 corr. secondo anniversario della dipartita dall'anima buona di **QUARELLO ALBERTO,** nella Chiesa della Crocetta alle ore 9 sarà celebrata una Messa. La Vedova, i figli ringraziano tutti coloro che si uniranno alle preghiere. (13313